



Banca di Cherasco
CREDITO COOPERATIVO 

Relazione e Bilancio di esercizio

2016



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO

Società Cooperativa fondata nel 1962

Sede Legale:

Via Bra 15
12062 **Roreto di Cherasco** (CN)

Iscritta all'Albo Società Cooperative n. A159239

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia del Credito Cooperativo

Iscritta all'Albo delle Banche Trib. Civ. Alba n. 00204710040 – Reg. Soc. – C.C.I.A.A. Cuneo n.63791

C.Fisc. e P.IVA 00204710040

Cod.ABI: 08487

Swift: ICRAITRRDJ0

Internet: www.bancadicherasco.it

E-mail: info@cherasco.bcc.it

Posta certificata: bcccherasco@legalmail.it



SOMMARIO

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

RAPPRESENTANZA SOCIALE

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE DELL'ESERCIZIO 2016

- Il contesto globale e il credito cooperativo
- La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico
- La struttura operativa
- Attività organizzative
- Attività di ricerca e di sviluppo
- Il presidio dei rischi e il sistema di controlli interni
- Le altre informazioni
- Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio
- Informativa sulle operazioni con parti correlate
- Evoluzione prevedibile della gestione
- Considerazioni conclusive
- Progetto di copertura della perdita di esercizio

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Redditività complessiva
- Patrimonio Netto 31/12/2016
- Patrimonio Netto 31/12/2015
- Rendiconto Finanziario
- Riconciliazione

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A	Politiche contabili
PARTE B	Informazioni sullo stato patrimoniale
PARTE C	Informazioni sul conto economico
PARTE D	Redditività complessiva
PARTE E	Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
PARTE F	Informazioni sul patrimonio
PARTE G	Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda
PARTE H	Operazioni con parti correlate
PARTE I	Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali
PARTE L	Informativa di settore

Allegati di Bilancio

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Presidenza e Direzione Generale

Via Bra 15, 12062 **Cherasco** (CN)
Tel. 0172/486700 – Fax 0172/486744

FILIALI

Provincia di **CUNEO**

Roreto di Cherasco

Via Bra 15
Tel. 0172.486700

Cherasco

Via Vittorio Emanuele, 48
Tel. 0172.488437

Bra Ag. 1

Via Vittorio Emanuele, 46
Tel. 0172.423820

Bra Ag. 2

Piazza XX Settembre, 30
Tel. 0172.413166

Bra Ag. 3

Piazza Carlo Alberto, 29
Tel. 0172.430679

Caramagna Piemonte

Via Luigi Ornato, 28
Tel. 0172.829708

Cavallermaggiore

Piazza Vittorio Emanuele, 1
Tel. 0172.382795

Cervere

Via Bra, 13
Tel. 0172.474370

Centallo

Piazza Vittorio Emanuele II, 7
Tel. 0171.211127

Cuneo

Corso Nizza, 15
Tel. 0171.691472

Fossano

Via Roma, 12
Tel. 0172.637347

Marene

Via Roma, 30
Tel. 0172.742901

Moretta

Piazza Regina Elena, 1
Tel. 0172.93552

Murello

Via Caduti Murellesesi, 56
Tel. 0172.98188

Pocapaglia

Frazione Macellai, 51
Tel. 0172.493399

Racconigi

Via Principi di Piemonte, 28
Tel. 0172.813872

Saluzzo

Piazza Garibaldi, 25
Tel. 0175.249435

Savigliano

Piazza Monviso 3
Tel. 0172.370876

Sommariva Bosco

Via Cavour 14
Tel. 0172.560064



FILIALI

Provincia di **TORINO**

Pinerolo Ag. 1

Corso Torino, 61
Tel. 0121.377619

Pinerolo Ag. 2

Piazza Vittorio Veneto 20
Tel. 0121.379167

Cumiana

Via Paolo Boselli, 44
Tel. 011.9077280

Rivoli

Corso Torino, 2
Tel. 011.9566990

Cavour

Via Giolitti, 72
Tel. 0121.340351

Villafranca Piemonte

Via Roma, 49
Tel. 011.9808217

Torino

Via Santa Teresa, 12
Tel. 011. 5620566

Moncalieri

Piazza Vittorio Emanuele II, 9
Tel. 011.6485344

Provincia di **GENOVA**

Genova

Largo Fucine, 10-12
Tel. 010.5960218

Cogoleto

Via Parenti, 66
Tel. 010.9189119

Provincia di **SAVONA**

Varazze

Via Lanzerotto Malocello, 41
Tel. 019.9399363

Celle Ligure

Largo Giovanni Giolitti 14
Tel. 019.999033

Sportelli **BANCOMAT**

Bra (CN)

Ipermercato Big Store
Via Don L. Orione, 45

Riva di Pinerolo (TO)

Via Mestra Riva, 56

ORGANI SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Olivero Giovanni Claudio
Vice Presidente	Rizzo Alberto
Consiglieri	Cottino Emanuele Prevete Amedeo

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Bocchino Umberto
Sindaci effettivi	Marchetti Emanuele Riccardi Pier Luigi
Sindaci supplenti	Arese Luca Gamba Valter

COMITATO ESECUTIVO

Presidente	Rizzo Alberto
Consiglieri	Prevete Amedeo (11 gennaio 2016)

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Ravera Pier Paolo
Vice Direttore Generale	Carelli Marco (6 giugno 2016)

SOCIETÀ DI REVISIONE

BDO ITALIA S.p.A.

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente	Verzaro Pier Filippo
Probiviri effettivi	Sapetti Cesare Zaninetti Elio
Probiviri Supplenti	Pasquero Carlo Valenti Luca



RELAZIONE SULLA SITUAZIONE E SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA BCC DI CHERASCO AL 31.12.2016

Cari soci, care socie,

il 2016 per il Credito Cooperativo è stato segnato da tre passaggi particolarmente significativi, tutto sommato “storici”:

- l’approvazione del decreto legge di Riforma il 14 febbraio,
- l’emanazione della legge di conversione l’8 aprile,
- la pubblicazione delle disposizioni attuative della Banca d’Italia il 2 novembre, con l’aggiornamento della Circolare n. 285, del 17 dicembre 2013.

La riforma del Testo Unico Bancario e le Disposizioni attuative che ne sono seguite hanno avviato un processo di mutazione profonda del Credito Cooperativo in Italia.

Tale processo di riforma, non possiamo nasconderselo, ha raccolto consensi ma anche critiche in particolare con riferimento ai rischi di tenuta costituzionale e comunitaria

I passaggi più rilevanti del processo di riforma sono:

il decreto legge 18/2016 del 14 febbraio – intervenuto incisivamente nella fase di conversione per modificare profondamente regole, condizioni e tempi per esercitare l’opzione della way out; per introdurre una norma che valorizzasse le specificità delle Casse Raiffeisen; per dotare il sistema di un Fondo Temporaneo con la missione di supportare il consolidamento e le operazioni di concentrazione nel Credito Cooperativo, con una funzione anticipatoria, per diversi aspetti, di compiti e funzioni che saranno assolti, con la riforma a regime, dalle Capogruppo.

Con la legge 49/2016 le norme primarie sono state definite.

Il 2 novembre scorso la Banca d’Italia ha emanato le Disposizioni sul Gruppo Bancario Cooperativo, dopo la fase di consultazione conclusasi il 13 settembre.

L’Autorità di Vigilanza ha accolto in diversi ambiti le indicazioni e proposte formulate dalla Federazione Italiana delle BCC a nome del Sistema, anche in termini di “chiarimenti”, avviando così la costruzione di una importante base interpretativa delle Disposizioni. Su alcuni altri punti, invece, sono state confermate le previsioni già espresse nella bozza posta in consultazione.

Il Resoconto della Consultazione consente di comprendere l’impostazione di carattere generale che la Banca d’Italia ha dato alle Disposizioni di Vigilanza e di individuarne il “pensiero” relativamente ad alcuni temi ritenuti fondamentali dal Credito Cooperativo.

Con riferimento alle caratteristiche proprie delle Banche di Credito Cooperativo e al loro scopo mutualistico, la Banca d’Italia osserva che “il rispetto delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell’obbligo di rispettare la disciplina prudenziale”.

La “vocazione territoriale delle BCC, [...] rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo come delineati dal TUB. Le Istruzioni della Capogruppo non potranno andare contro i vincoli di legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa, al contrario, rientra tra i doveri della Capogruppo previsti nel contratto di coesione quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche e vocazione territoriale”.

Rispetto al paventato rischio di riduzione del ruolo dei Soci e dell'Assemblea della propria BCC, il chiarimento della Banca d'Italia precisa che "il criterio guida per la predisposizione delle norme è stato proprio quello di salvaguardare il più possibile l'autonomia assembleare delle singole BCC, nel rispetto degli obiettivi posti dalla legge. Su tali basi, il potere di nomina previsto dalla legge è stato attuato secondo un meccanismo di intervento graduale della capogruppo, che può ridursi ad un mero parere sull'idoneità dei candidati scelti in autonomia dalle BCC. Soltanto nei casi problematici tale potere potrà esprimersi nella nomina o nella revoca e sostituzione di uno o più componenti degli organi". Il chiarimento della Banca d'Italia è utile per ispirare la concreta stesura del contratto di coesione in materia di nomina degli Organi delle banche aderenti.

Di rilievo appare, inoltre, la sottolineatura della Banca d'Italia secondo la quale, al di fuori degli ambiti prudenziali richiamati dalle Disposizioni, proprio al fine di salvaguardare l'autonomia contrattuale e la libertà imprenditoriale dei soggetti vigilati, le parti hanno la piena facoltà "di definire i contenuti e le soluzioni organizzative del gruppo per perseguire legittime finalità d'impresa cooperativa". Si tratta di una libertà da cogliere ed interpretare.

Per la nostra cooperativa e per tutto il Credito Cooperativo, dunque, nel 2016 si è conclusa la definizione della cornice normativa della Riforma, che è pertanto passata alla sua fase attuativa.

Nelle prossime settimane le Banche di Credito Cooperativo dovranno, per conservare la propria forma giuridica, nell'esercizio dell'attività bancaria, aderire ad un gruppo bancario Cooperativo con Capogruppo una banca costituita in forma di società per azioni ed in possesso di specifici requisiti previsti dalla normativa. Per la nostra Banca si tratterà di scegliere a quale Gruppo aderire tra i due che si stanno formando attorno a Cassa Centrale Banca e Iccrea.

Ma il cambiamento non riguarda soltanto la categoria delle BCC. Esso è la chiave di lettura che da qualche anno va applicata a tutte le banche.

L'industria bancaria europea, che appare ancora in una fase di trasformazione e ristrutturazione, si sta consolidando e riduce il suo peso economico.

Il numero di banche nell'eurozona a metà dello scorso anno risultava in calo del 20% rispetto a cinque anni prima; il numero di sportelli dell'11% e quello dei dipendenti di quasi il 7%. In netta diminuzione apparivano anche gli attivi.

E' cresciuto il livello di concentrazione del mercato bancario in tutti i maggiori Paesi, ad eccezione della Germania. Ed è cresciuto il settore finanziario non bancario, sia quello più tradizionale (assicurazioni e fondi pensione) sia il cosiddetto "settore bancario ombra", che ha triplicato il proprio valore giungendo a rappresentare il 250 per cento del PIL europeo.

Tre elementi caratterizzano il processo di ristrutturazione nell'industria bancaria, determinato dalla normativa e dal mercato:

- la ripetuta richiesta di innalzamento (diretto o indiretto) dei requisiti patrimoniali;
- l'eccesso di regolamentazione, peraltro quasi mai rispettosa dei principi di proporzionalità e di adeguatezza;
- la compressione della redditività, soprattutto nell'intermediazione tradizionale.

Nell'arco di due anni (da dicembre 2013 a dicembre 2015), il CET1 delle banche coinvolte nell'esercizio degli stress test è aumentato circa di 180 miliardi di euro. Per Basilea IV, è stato stimato che l'ulteriore

incremento dei requisiti patrimoniali potrebbe avere un costo di 5-600 miliardi da spendere nell'arco di 4-5 anni.

Come soddisfare questa fame indotta di patrimonio in una fase di compressione della redditività? C'è il rischio di creare forti pressioni e dunque distorsioni sul mercato dei capitali, già di per sé molto volatile? E vi è la possibilità che, per assicurare una maggiore redditività, si assumano maggiori rischi, causando poi la fuga di potenziali investitori? Vi è, insomma, il serio rischio di produrre l'effetto opposto a quello dichiaratamente perseguito? Sul piano patrimoniale, per le BCC un passaggio di straordinaria rilevanza è rappresentato dall'approvazione, con la Legge 17 febbraio 2017 n. 15, dell'art. 26-ter, contenente una modifica normativa di natura fiscale – promossa, sostenuta e curata da Federcasse – volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. “qualificate” (le “DTA”) relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

In assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

L'impatto complessivo del “danno” subito dal sistema BCC in caso di mancata modifica normativa sarebbe stato – secondo stime attendibili – complessivamente pari a oltre 900 milioni di euro nel corso del periodo transitorio di applicazione delle nuove regole prudenziali e a 1,2 miliardi di euro sulla base delle regole prudenziali “a regime”.

Un impatto di tale rilevanza, evidentemente, avrebbe potuto non soltanto avere pesanti riflessi in termini di patrimonializzazione, e dunque di stabilità, del network del Credito Cooperativo, ma anche sulla sua complessiva capacità di servizio alle economie dei territori.

In termini generali, l'ipertrofia regolamentare non pare attenuarsi. Dal 1° gennaio 2016 sono stati emanati ben 630 provvedimenti che interessano tutte le banche italiane. Anche la nostra BCC. E nuove e rilevanti innovazioni sono ancora in via di definizione. Esse richiederanno ulteriori aggiustamenti, particolarmente impegnativi per le banche di minori dimensioni e con modelli di business tradizionali.

In tale quadro si inserisce la sfida della redditività. Difficile da conseguire, secondo la Banca Centrale Europea, sia per elementi di natura ciclica e strutturale, come il basso livello dei tassi e della domanda di credito, sia per l'eccesso di capacità produttiva sviluppata e di crediti deteriorati accumulati. Su quest'ultimo punto, va segnalata la scelta delle Autorità di settore, che tendono, in questa fase ancora difficile per l'economia e la finanza del nostro Paese, a imporre a molte banche la cessione a basso prezzo di crediti non performing su un mercato fortemente oligopolistico e concentrato a livello internazionale, con il rischio di trasferire parte della ricchezza nazionale e di tante nostre comunità a grandi intermediari specializzati operanti a livello globale. Altri elementi, come lo sviluppo delle tecnologie digitali applicate alla finanza, costituiscono opportunità da gestire. Da un lato, implicano una profonda revisione del modello di business. Dall'altro, possono consentire la riduzione dei costi operativi, l'ottimizzazione nell'uso delle risorse e l'efficiente sfruttamento di grandi masse di dati.

Certamente il modello di business tradizionale delle banche, fiaccato da tassi appiattiti, alto costo del rischio di credito, troppo elevati costi fissi e una debole redditività, è posto fortemente in discussione.

Eppure, anche in questo scenario, anche nell'era della dematerializzazione più spinta, resta uno spazio ed un ruolo per “banche di comunità” al servizio dei territori e del Paese, se si considera che permangono

tre fondamentali esigenze che i clienti chiedono a tutti gli intermediari di soddisfare: 1) garantire e gestire la fiducia; 2) fornire soluzioni (non solo prodotti); 3) costruire relazioni “comunitarie” (come evidenziano le diverse community che fioriscono).

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un’accelerazione nella seconda metà del 2016 (rispettivamente +3,5 per cento e +1,9 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media dell’1,9 per cento (in linea con quella del 2015). L’attività economica è stata persistentemente in calo su base annua lungo tutto il 2016, ad eccezione proprio di dicembre (+0,5 per cento annuo, -1,0 per cento di media annua). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in leggero aumento a fine 2016 se si prende il dato puntuale (+0,1 per cento rispetto a dicembre dell’anno precedente) ma di oltre un punto percentuale inferiore se si considera il dato medio (-1,3 per cento). D’altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il leading indicator (+1,5 per cento su base annua a dicembre) e l’indice dell’Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero (confermatosi al di sopra della soglia critica e in crescita continuativa da settembre a dicembre 2016) lasciano intravedere prospettive di espansione nella prima metà del 2017.

In chiusura d’anno, l’inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento il tasso complessivo, +2,2 per cento il tasso di inflazione principale, ovvero al netto delle componenti più volatili quali prodotti energetici ed alimentari), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell’1,6 per cento annuo (-1,0 per cento a dicembre 2015).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all’anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 150 mila unità nei settori non agricoli (180 mila di media nel corso dell’anno a fronte di 229 mila nel 2015). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0 per cento (4,7 per cento, 4,9 di media annua dal 5,3 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,9 al 4,5 per cento.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell’anno (+1,8 per cento in entrambi, +1,7 per cento a marzo, +1,6 per cento a giugno). I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,1 per cento su base annua a dicembre, +1,9 per cento di media annua). La produzione industriale si è intensificata da agosto del 2016 a novembre (+1,3 per cento di crescita media nei primi undici mesi dell’anno, nel 2016 era cresciuta del 2,0 per cento).

L’indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell’attività economica, è stato positivo lungo tutto l’anno e ha toccato 0,6 punti a dicembre (aveva chiuso il 2015 a 0,45) con una media annua di 0,39 a fronte di 0,37 del 2015. Il Purchasing Managers’ Index relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l’anno in zona di espansione, come nel 2015, attestandosi su valore di chiusura più elevato dell’anno precedente (54,9 punti rispetto a 53,2; 52,5 punti di media annua rispetto a 52,2).

L’inflazione dell’area, misurata come tasso di variazione annuo dell’indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9 per cento in chiusura d’anno, come a dicembre 2015 ma dopo aver toccato il punto di minimo dello 0,7 per cento ad aprile del 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2016 in aumento

del 2,3 per cento annuo (-2,2 per cento nel 2015).

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1 per cento rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6 per cento annuo (+1,9 per cento in media da +1,0 per cento del 2015). Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi quasi continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2016, ma in calo rispetto all'anno precedente) è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione dei salari (-1,0 per cento annuo i salari lordi a settembre 2016), del reddito disponibile (+1,3 per cento annuo) e dei consumi (+0,8 per cento annuo, ma -0,7 per cento mensile, le vendite al dettaglio a novembre 2016) è tornata al 12,0 per cento.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,6 per cento annuo a dicembre).

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dagli attuali 80). Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve a dicembre del 2016 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui Federal Funds rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,50 e 0,75 per cento.

L'evoluzione dell'industria bancaria in Europa

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei. Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,3 per cento nel 2015, per poi risalire a partire dal primo trimestre del 2016 (0,8 per cento). La crescita si è poi consolidata nei due trimestri successivi (+1,3 per cento nel II e +1,5 per cento nel III), per poi arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2016) a 4.322 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+6,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2016) e superiore ai 5 anni (+1,8 per cento), a fronte di una contrazione di circa 3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno. Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno mostrato un'inversione di tendenza, registrando una crescita (su base annua) pari all'1,9 per cento. Nel 2016 si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento di tale dinamica. Nel primo trimestre l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,2 per cento, dell'1,9 per cento nel secondo e del 2,1 per cento nel terzo. La crescita è

stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 3,4 e del 2,4 per cento. A novembre 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.407 miliardi di euro (5.723 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.037 miliardi per mutui e 615 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 608 di fine 2015). Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 8 per cento nel II trimestre e del 7,4 per cento nel III trimestre del 2016, dopo l'incremento di 4,4 punti percentuali sperimentato nel 2015, grazie al contributo dei depositi a vista (+9,9 per cento rispetto al III trimestre 2015), nonostante la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-1,3 per cento nel III trimestre del 2016) e dai pronti contro termine (-8,5 per cento, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 4,2 per cento nel I trimestre e del 4,6 nel II trimestre, per poi crescere del 5,1 per cento nei tre mesi successivi fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile relativa a novembre 2016, a circa 6.029 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,4 per cento su base annua nel II trimestre del 2016 e +10,6 per cento nel trimestre successivo). Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015. A novembre 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,82 per cento (a dicembre 2015 l'indice era pari al 2,10 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 1,79 per cento (dal 2,22 per cento di fine 2015).

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria. - Le principali tendenze dell'industria bancaria italiana¹

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

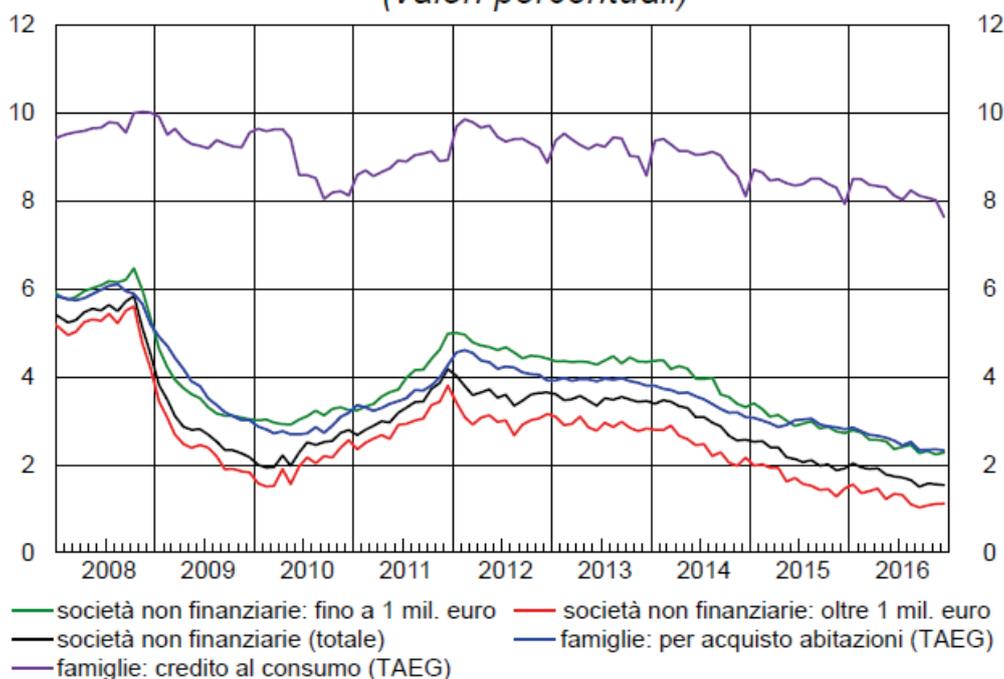
Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,4% per cento alla fine del III trimestre dell'anno), in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite.

Nell'ultimo scorcio dell'anno il trend dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo (leggera crescita su base trimestrale). Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata. Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato,

1. Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2017;
Banca d'Italia, Banche e Moneta: serie nazionali, febbraio 2017;
Alcune informazioni sono tratte dal flusso di ritorno statistico BASTRA della Banca d'Italia.

mentre si è attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione. Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali. Le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey) hanno segnalato politiche di offerta pressoché invariate nel 2016. Anche i sondaggi condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso le aziende riportano condizioni di accesso al credito complessivamente stabili, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie. Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico. A dicembre 2016 i tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie sono stati pari al 2,32%; quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono scesi al 7,64%. I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono risultati pari all'1,54% (1,56% nel mese precedente); quelli su importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 2,27% quelli su importi superiori a tale soglia all'1,12%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono rimasti stabili.

Tassi di interesse bancari sui prestiti in euro per settore: nuove operazioni (valori percentuali)



Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%). Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4 % (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente

per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria²

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio. Sul fronte del funding, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela". Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

Principali poste dell'attivo e del passivo - BCC - GR vs. sistema bancario (importi di migliaia di euro)

2016/11	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC.CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC.CR	TOTALE BANCHE
CASSA	198.579	359.796	220.305	170.425	949.104	9.771.298	-4,7%	0,4%	0,9%	-3,1%	-1,2%	-2,4%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	33.822.103	54.824.664	32.619.616	11.962.470	133.228.853	1.864.203.407	-0,9%	-4,4%	3,9%	-0,6%	1,3%	-1,0%
di cui: SOFFERENZE	4.108.768	6.220.446	3.852.624	1.748.499	15.930.336	199.864.793	9,8%	-6,1%	11,1%	-12,2%	0,7%	-1,1%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.486.575	5.570.224	2.986.575	2.037.789	14.081.162	573.510.895	-26,1%	-9,0%	-5,1%	-29,3%	16,5%	2,2%
di cui: SOFFERENZE	39	872	-	-	911	51.209	-15,6%	-15,9%	-	-	-15,9%	29,2%
TITOLI	18.392.298	27.955.958	16.708.616	11.345.348	74.402.219	768.218.269	1,7%	-3,6%	-6,2%	-0,1%	-2,4%	-2,0%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	1.957	1.135	1.591	0	4.684	1.070.936	203,5%	220,2%	-24,2%	-	51,2%	53,8%
ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI	1.572.183	2.386.847	1.387.108	682.114	6.028.252	61.792.526	4,9%	-6,0%	3,0%	1,4%	-0,5%	0,0%
ALTRE VOCI ATTIVO	755.813	819.509	761.112	571.640	2.908.075	207.165.816	30,6%	-7,1%	29,6%	58,3%	20,7%	-6,6%
PROVISTA	48.419.832	75.710.943	46.199.505	22.054.053	192.384.333	2.872.784.811	-1,4%	-3,6%	0,5%	-1,8%	-1,9%	-0,6%
RACCOLTA DA BANCHE	8.415.410	14.388.087	6.924.997	5.155.185	34.883.680	817.534.552	6,0%	-0,3%	-10,7%	-7,6%	-2,3%	3,2%
RACCOLTA CLIENTELA + OBBLIGAZ.	40.004.410	61.322.855	39.274.508	16.989.868	157.500.652	2.055.250.258	-2,8%	-4,4%	2,8%	0,1%	-1,8%	-2,0%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	52.057	324.968	191.753	148.255	717.033	11.393.490	30,8%	6,1%	-4,4%	18,8%	6,8%	-14,2%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.989.004	5.073.322	3.752.467	2.280.577	13.095.371	142.836.659	-8,6%	-14,3%	-5,8%	-0,5%	-8,9%	-23,4%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	864.357	3.994.939	2.171.100	3.783.091	10.813.486	300.904.149	4,2%	0,8%	9,0%	3,3%	3,5%	-0,6%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	1.911.710	2.656.104	2.136.347	1.548.541	8.252.702	20.416.616	-2,9%	-9,6%	12,3%	-18,1%	-5,2%	-21,9%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	24.782.345	37.138.288	23.032.732	8.016.835	92.970.200	965.953.105	5,9%	9,2%	11,9%	9,2%	9,0%	10,2%
di cui: ASSEGNATI CIRCOLARI	-	2.922	-	-	2.922	4.631.758	-	-0,7%	-	-100,0%	-2,1%	15,2%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	764.121	368.099	882.923	234.921	2.250.063	165.803.436	38,0%	-24,1%	16,2%	-14,9%	8,4%	-1,8%
di cui: ALTRO	78.049	307.220	543.662	72.552	1.001.483	29.552.550	-10,7%	5,5%	-3,4%	-2,4%	-1,4%	-10,2%
di cui: OBBLIGAZIONI	9.562.779	11.456.993	6.563.524	814.097	28.397.393	413.758.495	-21,05	-29,4%	-20,3%	-33,7%	-24,9%	-14,9%
CAPITALE E RISERVE	4.940.644	8.188.936	4.199.283	2.592.442	19.921.304	266.985.638	-1,1%	-6,6%	2,3%	2,0%	-2,4%	0,2%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.775.780	8.071.013	4.455.703	2.122.240	19.424.735	453.369.779	-2,2%	-8,8%	-0,7%	-12,5%	-5,9%	-4,8%

2. Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità³.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale. Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato). I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7% (7,6% a novembre 2015). Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%). Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%. Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2016 risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema).

I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015 (-0,1% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

3. La trasformazione della BCC di Cambiano (oltre 40 sportelli) in S.P.A e l'aggregazione di talune BCC in Banca Sviluppo s.p.a. hanno comportato effetti sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva). Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+10,6% contro il -4,8% dell'industria bancaria), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-2,3%, inferiore al -3,1% rilevato nella media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,2%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%) e nel nord-ovest (+4,2%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 93,2 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2016 il 10,7%. Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, la prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,6% per le BCC-CR e -2,4% per l'industria bancaria (rispettivamente -3% e -1,6% a fine 2015). In tale quadro, si rileva una tenuta dei finanziamenti ai comparti "trasporto e magazzinaggio", "servizi di alloggio e ristorazione", "attività professionali, scientifiche e tecniche".

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,3%) e al comparto "attività manifatturiere" (-4,2%). Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2015 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,4%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%), in leggera diminuzione la quota relativa ai finanziamenti alle attività manifatturiere (7,3% dal 7,5% di fine 2015).

Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27,5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della

categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC-CR. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un coverage ratio complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale. In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%. Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%. Il citato studio di Mediobanca documenta che la quota dei crediti deteriorati garantita è in media del 75%, 72% per le Spa, 76% per le Popolari, ma la copertura sale per il Credito Cooperativo fino all'87,8%.

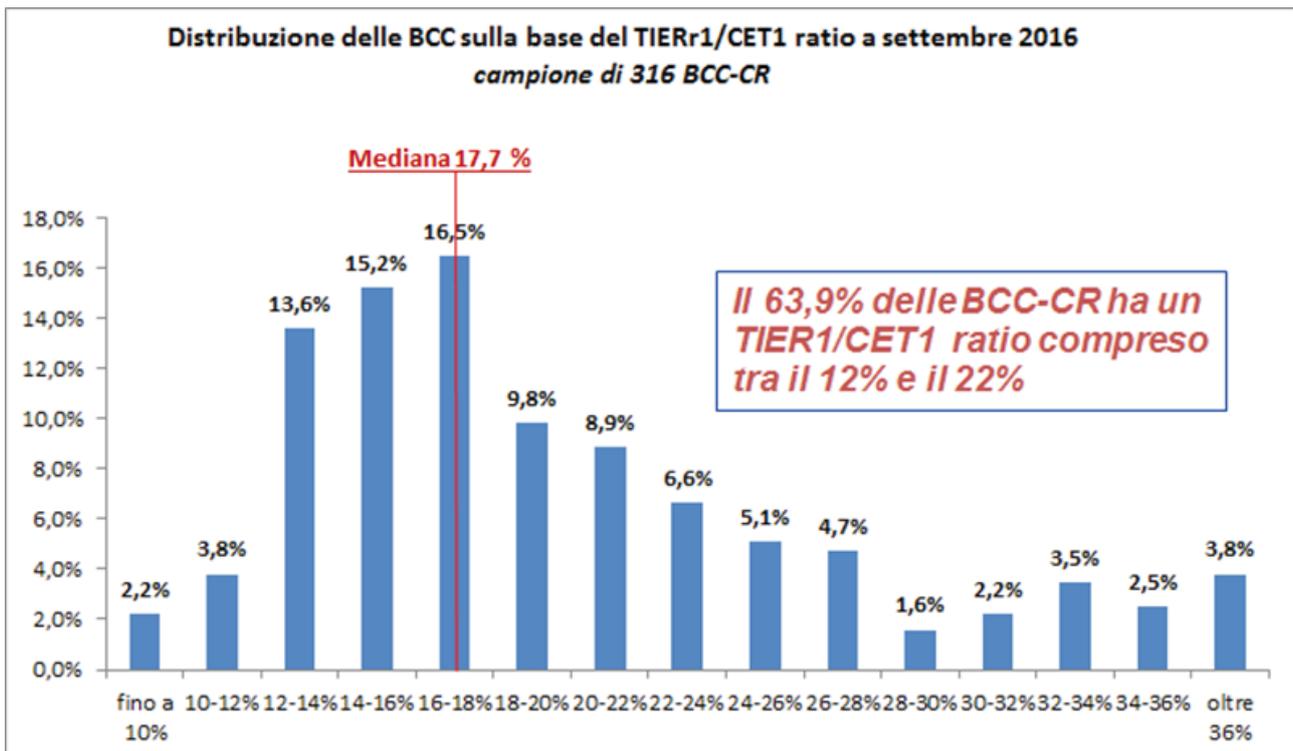
Attività di funding

Sul fronte del funding, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2016 a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%). Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche). Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell'industria bancaria). Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le BCC-CR e -14,9% per l'industria bancaria). La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2016 a 34,9 miliardi di euro (-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva). La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.



Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC-CR fanno registrare un utile netto aggregato negativo: -74 milioni di euro.

Analisi di dettaglio su un campione di 348 BCC-CR sulle 355 complessivamente operanti a giugno 2016 evidenziano che 81 BCC-CR risultano in perdita (23,3% del campione analizzato, contro il 20% registrato a giugno 2015). Complessivamente le perdite in capo alle BCC-CR ammontano a 375 milioni di euro (+51,2% su base d'anno). Le restanti BCC-CR registrano un utile aggregato pari complessivamente a 301 milioni di euro (-26,6% annuo).

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

Sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015). La contrazione del margine di interesse, comune a tutte le aree, è più rilevante nell'area Nord-est (-6,8%)

e nel Nord-ovest (-6,1%).

Buona crescita delle commissioni nette: +4,2 per cento, più rilevante nell'area Centro e Sud (rispettivamente +7,8% e +8,9%). Riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5 per cento (-1,1% a giugno 2015).

Contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015). La contrazione del margine è particolarmente rilevante nell'area Nord-Ovest (-26,8%).

Riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130) -36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8 per cento sui crediti da clientela (1,3% a giugno 2015). Crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7). La crescita dell'aggregato è particolarmente elevata nell'area Centro (+5,7%).

Crescita del cost income ratio: dal 51,6% al 66,5% per cento.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

1.4 Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2016, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

INDICE EFFETTIVO DI SERVIZIO ALL'ECONOMIA DEL TERRITORIO

IMPIEGHI LORDI CLIENTELA / RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI

PREMONTE LIGURIA VALLE D'AOSTA	LOMBARDIA	TRENTINO	ALTO ADIGE	VENETO	FRILILI VENEZIA GIULIA	EMILIA ROMAGNA	TOSCANA	MARCHE	LAZIO UMBRIA SARDEGNA	ABRUZZO MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA BASILICATA	CALABRIA	SICILIA
80%	86%	88%	83%	92%	86%	93%	86%	84%	78%	81%	71%	73%	70%	68%

108%
IL RISULTATO
NAZIONALE
DEL RAPPORTO
TRA IMPIEGHI
E DEPOSITI

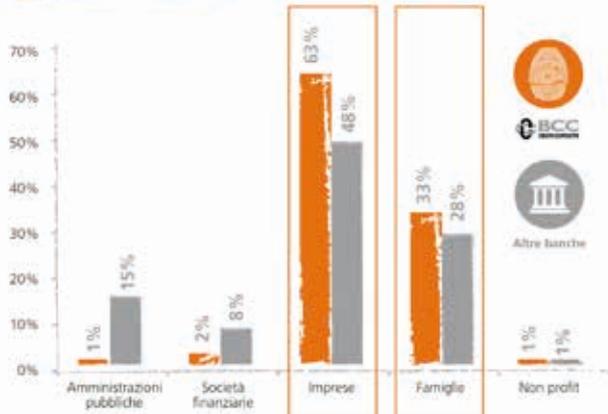


**PERCENTUALE
MEDIA NAZIONALE
DELL' 84,5%**
(RISPETTO ALL'83,8% NEL 2015)

Fonte: Elaborazioni Fedemasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2016.

FAMIGLIE, IMPRESE E NON PROFIT AL CENTRO DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC

COMPOSIZIONE PORTAFOGLIO IMPIEGHI



QUOTE DI MERCATO DELLE BCC



Fonte: Elaborazioni Federscasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2015.

ARTIGIANI, AGRICOLTORI, ALBERGATORI E RISTORATORI I PRINCIPALI DESTINATARI DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC



QUOTE DI MERCATO DEGLI IMPIEGHI BCC PER SETTORI ECONOMICI



23%
ARTIGIANATO
E PICCOLA
MANIFATTURA



19%
AGRICOLTURA



18%
ALLOGGIO
E RISTORAZIONE



15%
NON PROFIT



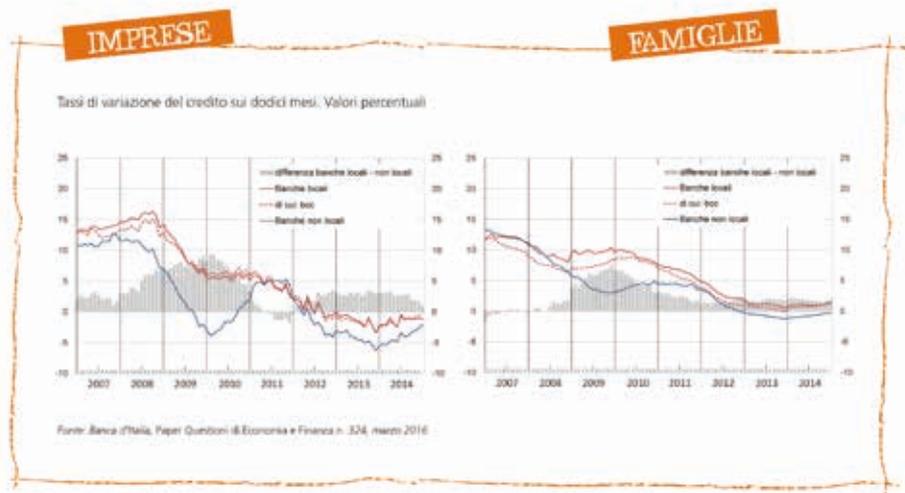
11%
COSTRUZIONI
E ATTIVITÀ
IMMOBILIARI



10%
COMMERCIO

Fonte: Elaborazioni Federscasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2015.

LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC NELLA GRANDE CRISI 2007-2014 ①



NEGLI ANNI DELLA CRISI, LE BANCHE LOCALI HANNO REGISTRATO TASSI DI VARIAZIONE DEI PRESTITI A FAMIGLIE E IMPRESE PIÙ ELEVATI RISPETTO ALLE ALTRE BANCHE.



TASSO DI FINANZIAMENTI ACCETTATI RISPETTO ALLE RICHIESTE PERVENUTE



84,3%

-0,5%

RISPETTO AL 2014



67,1%

-8,2%

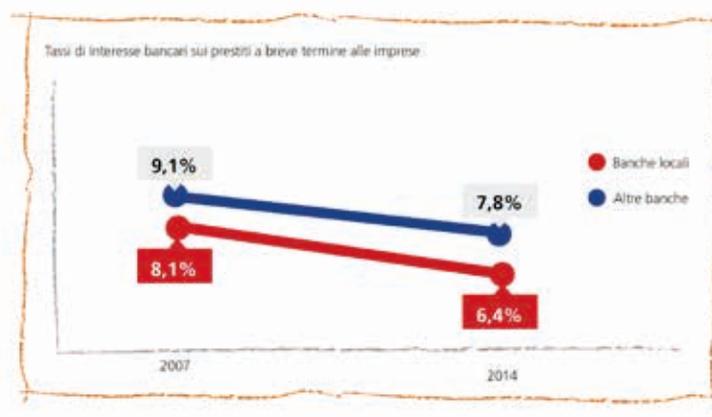
RISPETTO AL 2014

Altre banche

Fonte: Elaborazioni Federconsu su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2015.

LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC ②

TRA IL 2007 E IL 2014, LE BANCHE LOCALI HANNO APPLICATO IN MEDIA TASSI PIÙ BASSI RISPETTO AGLI ALTRI INTERMEDIARI SULLE LINEE DI CREDITO IN CONTO CORRENTE, CON UN DIFFERENZIALE MEDIO DI CIRCA **1,2 PUNTI** PERCENTUALI.



FINANZIAMENTI AD HOC PER GIOVANI E DONNE



NEL CORSO DEL 2015, LE BCC HANNO FINANZIATO **4.870** IMPRESE GIOVANILI DI CUI IL 59% START UP, CON **OLTRE 183 MILIONI DI EURO.**

Fonte: Stima Federale su rilevazione ad hoc. Dal 9 dicembre 2015.

Numero medio mensile di start up innovative e incubatori certificati finanziati



BANCHE MINORI



BCC



NELL'AMBITO DI COOP UP, PROGETTO DI

CONFCOOPERATIVE A CUI COLLABORANO ALCUNE BCC, SONO NATI **14 SPAZI DI CO-WORKING**

SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE PER FAVORIRE LA NASCITA DI START UP COOPERATIVE.

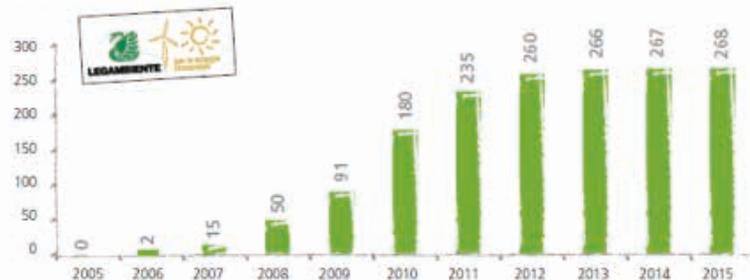
Fonte: Elaborazioni Federaliste sulla base del 9° Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico sull'operatività Fondo di Garanzia per le PMI. Dati a settembre 2016.

480 MILIONI DI EURO IN FINANZIAMENTI PER DIFFONDERE LE FONTI DI ENERGIA GREEN

AL 31 DICEMBRE 2015, CALCOLANDO I PRESTITI EROGATI DALLE BCC E DA ICCREA BANCAIMPRESA, SONO STATI FINANZIATI **7.234 PROGETTI.**

ATTRAVERSO LA CONVENZIONE TRA IL CREDITO COOPERATIVO E LEGAMBIENTE, SONO STATI FINANZIATI **5.697 PROGETTI** PER LE ENERGIE RINNOVABILI PER UN TOTALE DI **268 MILIONI** DI EURO DI INVESTIMENTI.

Finanziamenti cumulati. Milioni di euro



Fonte: Report 2015 della Convenzione Federcoope / Legambiente



QUASI L'1% DEGLI OLTRE 600 MILA IMPIANTI FOTOVOLTAICI REALIZZATI IN ITALIA SONO STATI FINANZIATI DALLE BCC.

1.5. Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "safety net" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio unico.
Unico in quanto originale e unico in quanto indivisibile.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità. Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017, sia per le previsioni di natura giuslavoristica sia per quelle riferite al sostegno della crescita.

La legge, infatti, da un lato contiene disposizioni che incentivano il ricorso alle prestazioni straordinarie di sostegno al reddito (c.d. assegno straordinario- prepensionamenti) erogate dal "Fondo di solidarietà" di diretto interesse per il Sistema del Credito Cooperativo e di detassazione dei premi di risultato connessi al welfare aziendale; dall'altro, prevede importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. superammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. iperammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. sismabonus). Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese. Per questo hanno voluto interpretare la Riforma come opportunità, non soltanto come necessità, decidendo di non subirla, ma di collaborare a costruirla e a caratterizzarla. Se prospettive di unitarietà sul fronte dell'attuazione del nuovo assetto a Gruppo avrebbero consentito il raggiungimento di maggiori economie di scala e di diversificazione, più forti capacità di investimento (in particolare nell'ambito cruciale della digitalizzazione), maggiore reputazione e standing sui mercati, maggiore diversificazione del rischio geo-settoriale con effetti positivi sul funzionamento del mercato del credito, comunque la prospettiva di un maggior coordinamento all'interno del Sistema favorirà il presidio della stabilità della categoria e della complessiva capacità di servizio alle esigenze di Soci e Clienti.

In questa fase transitoria verso il passaggio al nuovo assetto "a Gruppo" il legislatore ha assegnato a Federcasse il delicato compito di promuovere e istituire – in un brevissimo lasso di tempo – il Fondo Temporaneo. Tale prezioso strumento è attivo dalla fine di giugno del 2016 e sta svolgendo un compito in parte nuovo, in quanto finalizzato non più alla soluzione di crisi di BCC, come è stato il FGD per un lungo periodo, bensì destinato dal legislatore a favorire un processo di razionalizzazione del Credito

Cooperativo, funzionale al conseguimento di un nuovo assetto giuridico e organizzativo per le banche della Categoria. Si tratta di un mestiere “a tempo” e sfidante, che può avvalersi dell’esperienza dei Fondi di garanzia della Categoria ed i cui impegni verranno ereditati dai Gruppi Bancari Cooperativi che si costituiranno.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell’operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il “fare banca” non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare. Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l’offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono “fattori della produzione” nel modello delle BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall’onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell’imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche. La mutualità è la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo che è già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività. Se una BCC fosse semplicemente “una banca”, sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L’energia delle BCC sta nella parte distintiva, così come il DNA dell’uomo è omogeneo per il 98-99% a quello degli animali, ma è quel 1-2% che fa la differenza.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l’identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

1.6 Il conseguimento degli scopi statutari

Criteria seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell’art. 2 L. 59/92 e dell’art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l’andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell’art. 2545 c.c. “i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico”, ripresi anche dall’art.2 della Legge n.59/92

L’art. 2 della legge 59/92 e l’art. 2545 c.c. dispongono che “nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico”.

A tale proposito occorre illustrare:

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

La mutualità interna: il primato del socio

La nostra Banca assicura ai soci vantaggi sia di tipo bancario (migliori condizioni applicate al rapporto di conto corrente ma anche sui finanziamenti, ridotte spese per i servizi come la carta di credito cooperativa e per le operazioni su conto corrente) nonché vantaggi di tipo extrabancario (sconti presso esercizi commerciali, soggiorni vacanza presso strutture convenzionate e servizi di tipo medico).

Ci sentiamo impegnati ad estendere questa logica di “vantaggio” e “beneficio”. Assicurando, in primo

luogo ai nostri soci, ma anche a tutti i nostri clienti, la qualità e la convenienza dei nostri prodotti e servizi. Le BCC vogliono essere “differenti” anche perché danno valore al risparmio, a prescindere dalla sua effettiva consistenza. Perché dimostrano di sapere che ogni impresa, anche la più piccola, è pur sempre grande. Perché decidono che non tutto è opportuno vendere e che gli obiettivi di budget non vanno perseguiti a scapito della relazione con il cliente.

Ci sono, poi, nuovi terreni, oltre quello squisitamente creditizio, nei quali siamo sfidati ad assicurare un vantaggio ai soci, cogliendo le necessità emergenti e valorizzando partnership con gli altri attori del territorio. Nel corso del 2016 per esempio sono state organizzate iniziative per valorizzare il tempo libero dei soci:

- Il musical al Teatro Regio “Cats”;
- la visita alla mostra “Matisse e il suo tempo” a Palazzo Chiablese (Torino);
- Il concerto “Piano Solo” di Stefano Bollani alla Palazzina di Caccia di Stupinigi;
- il tour della “Torino sotterranea” in collaborazione con l’agenzia Somewhere Events;
- una serata al teatro Regio di Torino per la Bohème di Giacomo Puccini;
- la visita al museo Egizio di Torino.



Banca di Cherasco
CREDITO COOPERATIVO

matisse

La collezione
del Centre
Pompidou

e il suo tempo

SABATO 09 APRILE 2016
Palazzo Chiablese - Torino



Con Banca di Cherasco al
Museo Egizio, Torino

ore 10.30
Sabato 26 Novembre 2016
PRENOTAZIONI ENTRO VENERDÌ 18 NOVEMBRE



Banca di Cherasco
CREDITO COOPERATIVO



Pensando ai più giovani è stato riproposto, in collaborazione con Sinergia Outdoor, il camp in inglese presso la struttura i Bageta a Baldissero d'Alba. Durante la settimana è stato sviluppato il progetto "Bambini...a scuola di territorio", che si pone l'obiettivo di far conoscere ai partecipanti il Territorio in cui vivono, attraverso il gioco.

Per tutti i ragazzi di età compresa tra i 6 e i 14 anni inoltre è stato proposto, in collaborazione con la Cooperativa C-Tin, il campo di dieci giorni presso l'Ostello Colombo a Santa Margherita Ligure (GE) in tre turni dal 30 giugno al 27 luglio. Il tema principale: la scoperta del mare e della natura del Parco di Portofino, attraverso lo sport e il gioco.

Sempre rivolto ai figli e ai nipoti dei Soci, in collaborazione con la cooperativa agricola "Il frutto permesso", novità del 2016, sono stati proposti soggiorni di una settimana per i ragazzi dai 6 ai 14 anni con escursioni, sport e percorsi didattici alla scoperta della natura presso l'Agriturismo di Bibiana (TO).



Gruppo Giovani Soci di Banca di Cherasco

Due le iniziative del Gruppo Giovani Soci, nato nel gennaio del 2015.

Domenica 13 marzo, in collaborazione con lo sci Club Garesio Sport di Roreto, i Giovani Soci della Banca di Cherasco hanno organizzato una giornata bianca a Courmayeur, mentre mercoledì 7 dicembre l'Auditorium ha ospitato una serata all'insegna della storia e dello sport, con un ospite d'eccezione: il giornalista sky Nicola Roggero.



Inoltre due referenti del Gruppo Giovani Soci, e dipendenti di Banca di Cherasco, hanno partecipato al Sesto Forum Giovani Soci del Credito Cooperativo dal titolo "BCC LAB Eccellenze in rete" in cui si è lavorato sulla condivisione delle mission del credito cooperativo.

Borse di studio Intercultura

La Banca di Cherasco ha messo a disposizione dei figli dei propri soci, nati tra il 1° luglio 1997 e il 31 agosto 2001, due borse di studio Intercultura per un soggiorno estivo della durata di un mese. Obiettivo principale dei programmi di studio promossi dalla Fondazione Intercultura è l'apprendimento interculturale, ovvero la capacità di interiorizzare i diversi bisogni di studio che emergono dall'evolvere della società contemporanea, integrando i punti di vista "locali" in un processo di dialogo interculturale. Questo perché, nell'esperienza all'estero, sono messe in gioco capacità di adattamento, abilità di problem solving, necessità di comunicare in un contesto sconosciuto, senso di disciplina, capacità di organizzazione personale: tutti elementi che portano ai saperi del XXI secolo, imprescindibili nella formazione personale e professionale dei nuovi manager e dei cittadini del mondo in senso lato. La Banca di Cherasco ha ritenuto che un'esperienza di questo tipo sia un bagaglio culturale molto importante per un adolescente e, coerentemente con il proprio ruolo di banca del territorio con un'attenzione sempre più rivolta ai giovani, ha avviato questa iniziativa che si è conclusa con l'esperienza di Samuel in

**2 BORSE DI STUDIO
PER UN'ESTATE ALL'ESTERO
PER I FIGLI DEI SOCI DELLA
BANCA DI CHERASCO**

Hai un/a figlio/a nato/a
indicativamente tra il **1° luglio 1997**
e il **31 agosto 2001**? Sei associato/a
alla **Banca di Cherasco**?

www.intercultura.it/iscriviti-on-line/

Tuo figlio/a può concorrere all'assegnazione di una delle **2 Borse di studio**
messe a disposizione dalla **Banca di Cherasco - Credito Cooperativo**

Argentina e di Marta in Canada.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Attività della BCC sul territorio

Salute e prevenzione

Banca di Cherasco ha costituito l'associazione assistenziale di natura mutualistica denominata "Cuore - Mutua del Credito Cooperativo" o, più semplicemente, "Cuore", una mutua che supporterà i soci nell'ambito sanitario, nell'assistenza sociale alla famiglia, nelle attività culturali, formative e ricreative.

La Mutua Banca di Cherasco è infatti composta principalmente da tre segmenti: quello sanitario - che prevede un rimborso su servizi, esami e visite mediche - quello sociale - dedicato a contribuire alle spese familiari di nascita e mantenimento scolastico dei figli - e quello culturale/ricreativo - finalizzato ad accompagnare i giovani nelle loro attività quotidiane come lo studio, lo sport e il gioco.

Il 1° settembre Mutua Cuore ha iniziato il suo percorso di rimborsi e assistenza ai soci e alle famiglie. Durante il 2016, Mutua Cuore ha organizzato il primo "Mese della prevenzione" dedicato ai Soci, in collaborazione con il Centro Medico Marene: sei giornate di visite specialistiche su glaucoma, melanoma, tumori alla gola, diabete.

MM
Centro Medico
Marenese

Cuore

MESE DELLA PREVENZIONE - MUTUA CUORE

Per tutti i Soci che sottoscriveranno il modulo di pre-adesione **gratuito** entro il **10 Giugno**, la Mutua Cuore ha organizzato, in collaborazione con il Centro Medico Marenese, il "Mese della Prevenzione", sei giornate di visite specialistiche realizzate da alcuni dei migliori medici del territorio.
Per effettuare le prenotazioni è necessario aver prima sottoscritto il **modulo di pre-adesione** alla Mutua Cuore presso qualsiasi filiale della Banca di Cherasco e successivamente contattare il Centro Medico Marenese al numero **0172 742710**.

<p>GLAUCOMA</p> <p>Le visite di prevenzione e diagnosi precoce del glaucoma saranno effettuate dal dott. Antonio Capocotta, oculista, dirigente medico presso l'Ospedale SS. Annunziata di Savigliano.</p> <p>MARTEDÌ 14 GIUGNO DALLE 15 ALLE 19</p>	<p>MELANOMA</p> <p>Le visite di prevenzione e diagnosi precoce dei tumori della pelle saranno effettuate dalla dott.ssa Zeldia Seia, dermatologa, libera professionista.</p> <p>VENERDÌ 27 MAGGIO E 3/17 GIUGNO DALLE 9 ALLE 13</p>	<p>NASO/GOLA/LARINGE</p> <p>Le visite di prevenzione e diagnosi precoce dei tumori naso, gola, laringe saranno effettuate dal dott. Paolo Prina, otorinolaringoiatra, dirigente medico presso l'Ospedale SS. Annunziata di Savigliano.</p> <p>VENERDÌ 17 GIUGNO DALLE 9 ALLE 13</p>	<p>DIABETE</p> <p>Le visite di prevenzione e diagnosi precoce del diabete saranno effettuate dal dott. Antonio Diana, diabetologo, libero professionista.</p> <p>MARTEDÌ 14 GIUGNO DALLE 15 ALLE 19</p>
--	---	---	---

I convegni organizzati

Nel corso degli ultimi dodici mesi la Banca di Cherasco ha investito nell'organizzazione di convegni rivolti ai propri clienti e soci, ritenendo che, tra i compiti di una banca del territorio, ci sia anche quello di formare/informare i propri stakeholders di riferimento.

Il primo convegno organizzato, in ordine temporale, si è tenuto il 16 gennaio 2016 presso il Palasport di Villafranca Piemonte, in collaborazione con l'amministrazione comunale, dal titolo PSR PIEMONTE 2014-2020: un'opportunità per competere nel mercato globale. Un appuntamento al quale hanno partecipato oltre 200 imprenditori agricoli del pinerolese, incentrato sulle novità contenute all'interno del Piano di Sviluppo Rurale.

Il 26 gennaio, presso l'auditorium della Banca a Roreto di Cherasco, è stato organizzato il workshop "Bail In: crisi o opportunità", con l'obiettivo di spiegare, con linguaggio semplice e un taglio divulgativo, alcuni concetti come "Bail in", "obbligazioni subordinate", "non performing loan": parole fino a quel momento sconosciute ai più e diventate protagoniste del dibattito mediatico ed entrate nel lessico quotidiano.

Ottobre è stato il mese più ricco di appuntamenti. Venerdì 14 si è tenuto un convegno dal titolo "L'ipoteca: essere garantiti per garantire" con relatori di primissimo livello che hanno ripercorso l'evoluzione del concetto di ipoteca nella legislazione e nella pratica comune, condividendo con i professionisti invitati il loro punto di vista. Si è parlato di contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato, modifiche convenzionali al diritto di ipoteca, profili civilistici e amministrativi della regolarità edilizia, regolarità catastale, ipoteca dell'amianto e adeguamento bancario.

Martedì 25 invece è stato affrontato il tema dell'efficienza energetica, con l'organizzazione del workshop "Efficienza energetica: opportunità per le aziende agricole ed agroalimentari piemontesi", organizzato in collaborazione con il BIT – Servizi per l'investimento sul territorio S.P.A. e il Consorzio Monviso Agroenergia.

Il 2017 si è aperto sul solco dell'attività sviluppata l'anno precedente e nel mese di gennaio l'auditorium della Banca è stato teatro di due importanti appuntamenti. Il primo, "Modello organizzativo delle imprese: un'opportunità per ridurre i rischi", si è tenuto giovedì 12 con l'obiettivo di portare a conoscenza dei

professionisti e degli imprenditori presenti le opportunità che il Decreto Legislativo 231 offre agli enti ed alle aziende, al fine ridurre i rischi a cui si espongono in caso di comportamenti penalmente rilevanti commessi da parte di propri dirigenti o amministratori.

Il secondo, organizzato da Confindustria Cuneo venerdì 27, dal titolo “Contenimento del consumo del suolo – Contributi critici per la Regione Piemonte” con la finalità di confrontarsi sui contenuti della bozza di disegno di legge regionale “Norme per il governo sostenibile del territorio e il contenimento del suolo”.

Cultura e contributi

La Banca di Cherasco ha elargito circa 280.000 € di contributi per oltre 160 interventi. Oltre alle storiche collaborazioni, nel corso del 2016, sono state sostenute le seguenti iniziative:

- mostra “Nel segno dei Savoia”, tenutasi a settembre nel Palazzo Salmatoris di Cherasco;
- progetto “Parole di valore”, in collaborazione con il giornalista Alberto Prieri, un percorso di scrittura dedicato ai ragazzi del Liceo Gandino di Bra: un modo concreto di sviluppare l’alternanza scuola-lavoro;
- progetto “Le Settimane del balocco – Bambini a scuola di Territorio”, in collaborazione con l’Associazione Sinergia Outdoor, promosso nelle scuole primarie e d’infanzia del Comune di Cherasco;
- restauro de “L’Angelo Custode”, un’importante tela del ‘600 della Confraternita della Misericordia di Cavallermaggiore;
- Scuola Nazionale Sci e Snowboard di Sestriere, realtà che, con oltre ottant’anni di storia, rappresenta una delle eccellenze dello sci nazionale.

1.7 Sviluppo dell’idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

Adesione a “M’illumino di meno” – Giornata nazionale del risparmio energetico

Negli ultimi anni il Credito Cooperativo, nell’ambito della Giornata del Risparmio Energetico, ha lanciato alcune iniziative sui temi del risparmio energetico e dello sviluppo sostenibile.

Su questa scia, venerdì 19 febbraio 2016 la Banca di Cherasco ha aderito per il sesto anno consecutivo all’iniziativa “M’illumino di meno” promossa dalla trasmissione Caterpillar di RaiRadio2.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

Sigg.i Socie e Soci,

dopo aver illustrato l’andamento delle BCC nel loro complesso, vengono ora rappresentate le risultanze della BCC di Cherasco nell’esercizio 2016 a partire dagli aggregati patrimoniali per arrivare ai risultati economici di periodo.

2.1 Gli aggregati patrimoniali

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2016, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela -costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 1.379 euro mln, evidenziando un aumento di 50 euro mln su base annua (+3,75%).

La raccolta totale dalla clientela

Importi in migliaia di euro	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	827.496	820.291	7.205	0,88
Raccolta indiretta	551.992	509.343	42.649	8,37
di cui :				
• risparmio amministrato	258.766	271.487	(12.721)	-4,68
• risparmio gestito	293.226	237.856	55.370	23,28
TOTALE RACCOLTA DIRETTA E INDIRETTA	1.379.488	1.329.634	49.854	3,75

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2016	31/12/2015
Raccolta diretta	60,0%	61,7%
Raccolta indiretta	40,0%	38,3%

La raccolta diretta

Nel 2016 la dinamica della raccolta diretta è parsa in assestamento evidenziando valori di leggera crescita; gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo; una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di funding, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi. La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi ma ha pure riservato particolare interesse al risparmio gestito.

In tale contesto la Banca ha registrato una crescita della raccolta diretta, attestandosi a 827 mln di euro con un incremento dello 0,88% su fine 2015.

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2015 si osserva che:

- i debiti verso clientela (conti correnti, depositi e pronti contro termine) raggiungono euro 596 mln e registrano un significativo incremento di euro 84 mln rispetto a fine 2015 (+16%) dovuto all'aumento dei conti correnti e depositi a risparmio liberi (+5,81%) ma soprattutto dei depositi vincolati (+1.874%);
- i titoli in circolazione ammontano a euro mln 231 e risultano in contrazione di euro mln 77 rispetto a fine 2015 (-25%). Tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato obbligazioni dovuta ad una contrazione ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo.

RACCOLTA DIRETTA (Importi in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi liberi	505.710	477.956	27.754	5,81
Depositi vincolati	59.832	3.031	56.801	1.874,0
Pronti contro termine passivi	30.524	30.829	(305)	-0,99
Obbligazioni	217.879	289.962	(72.083)	-24,86
di cui:				
Valutate al fair value*	13.957	13.139	818	6,23
Certificati di deposito	13.551	18.513	(4.962)	-26,80
Totale raccolta diretta	827.496	820.291	7.205	0,88

* Valori inclusi nello stato patrimoniale nel passivo nella voce “passività finanziarie valutate al fair value”

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2016 un aumento di euro 43 mln (+8,4%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per euro 55 mln (+23,28%), sostenuta in particolare dal buon andamento dei fondi e delle polizze assicurative;
- una flessione del risparmio amministrato per euro 13 mln (- 4,7%).

RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA (Importi in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi comuni	176.100	151.387	24.713	16,32
Polizze assicurative	117.126	86.469	30.657	35,45
Totale risparmio gestito	293.226	237.856	55.370	23,28
Titoli di Stato	146.641	157.831	(11.190)	-7,09
Titoli obbligazionari	90.316	88.199	2.117	2,40
Azioni e altre	21.809	25.457	(3.648)	-14,33
Totale risparmio amministrato	258.766	271.487	(12.721)	-4,68
Totale raccolta indiretta	551.992	509.343	42.649	8,37

Gli impieghi con la clientela

I crediti verso la clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell’attivo) si sono attestati a 721 mln di euro, con una dinamica in calo dello 0,5% su fine 2015. La modesta ripresa del ciclo economico, nonostante il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti, non ha generato una solida ripresa della domanda di credito. L’abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell’offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

La dinamica degli impieghi, così come rilevabile nella tabella seguente, in generale per tutte le forme tecniche evidenzia una crescita, ad eccezione dei conti correnti per i quali si denota un minor ricorso

della clientela alle forme di finanziamento a breve. La componente delle attività deteriorate, anche a livello netto, aumenta del 2,5% a fronte dell'adeguamento alle recenti modifiche normative sulla loro classificazione ed al perdurare di crisi economiche di diversi settori merceologici. Il comparto mutui (in bonis), con una crescita di quasi 7 milioni di euro, evidenzia un aumento percentuale dell'1,3% mentre la componente a breve (conti correnti in bonis) è diminuita del 17,8%. Infatti i conti correnti attivi in bonis registrano una decrescita di 17 milioni di euro circa.

Importi in migliaia di euro	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	78.825	95.845	(17.021)	(17,758)
Mutui	517.070	510.404	6.666	1,306
Altri finanziamenti	40.094	36.819	3.275	8,896
Attività deteriorate	83.205	81.180	2.025	2,495
Totale impieghi con clientela	719.194	724.248	(5.053)	(0,698)
Titoli di debito	1.335		1.335	
Totale crediti verso la clientela	720.529	724.248	(3.718)	(0,513)

Relativamente alla concentrazione settoriale degli impieghi (escluso le sofferenze), la percentuale degli impieghi destinata alle famiglie è passata dal 31,8% al 30,09.15 al 33,1% al 30.09.16 con la corrispondente riduzione di quella degli impieghi corporate dal 68,2% al 66,9%.

Del totale destinato al corporate la percentuale destinata al settore immobiliare è diminuita nello stesso periodo dal 35,3% al 33,7%.

La dinamica dei crediti verso la clientela è stata però influenzata da diversi fattori nel corso del 2016, in particolare per quanto concerne la politica delle coperture sulle partite deteriorate, che sarà successivamente illustrata. Le tabelle riportate in questo paragrafo si riferiscono ai crediti netti, ovvero al netto delle svalutazioni sugli stessi. I crediti lordi invece sono passati dai 786 milioni al 31.12.15 ai 798 milioni di € al 31.12.16, con una crescita dell'1,5% circa per quasi 13 milioni di €.

Composizione percentuale degli impieghi a clientela:

Impieghi	31/12/2016	31/12/2015	Variazione %
Conti correnti	10,94%	13,23%	(2,29)%
Mutui	71,76%	70,47%	1,29%
Altri finanziamenti	5,56%	5,08%	0,48%
Crediti rappresentati da titoli	0,19%		0,19%
Attività deteriorate	11,55%	11,21%	0,34%
Totale crediti con clientela	100,00%	100,00%	

Il rapporto tra impieghi netti e raccolta diretta si attesta al 31 dicembre 2016 al 86,9% contro l'88,29% dell'anno scorso. La diminuzione dell'incidenza tra impieghi e raccolta, determinata dalle dinamiche in riduzione sia del comparto degli impieghi che della raccolta diretta, è rispondente alle politiche adottate per il raggiungimento di un equilibrio ottimale.

Qualità del credito

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione della segnalazione:

Valori in euro		31/12/2016	31/12/2015
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	158.548.566,30	139.901.710,38
	- di cui forborne non performing	56.331.880,87	11.714.595,20
	Rettifiche valore	75.343.147,01	58.721.761,90
	Esposizione netta	83.205.419,29	81.179.948,48
- Sofferenze	Esposizione lorda	102.920.327,10	95472003,98
	- di cui forborne non performing	16.581.993,18	259.223,69
	Rettifiche valore	60.941.055,01	50.669.832,70
	Esposizione netta	41.979.272,09	44.802.171,28
-Inadempienze probabili	Esposizione lorda	50.392.291,96	37.048.705,73
	- di cui forborne non performing	37.578.427,01	8.756.303,50
	Rettifiche valore	13.647.601,93	7.617.241,58
	Esposizione netta	36.744.690,03	29.431.464,15
Esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate	Esposizione lorda	5.235.947,24	7.381.000,67
	- di cui forborne non performing	2.171.460,68	2.699.068,01
	Rettifiche valore	754.490,07	434.687,62
	Esposizione netta	4.481.457,17	6.946.313,05
Crediti in bonis	Esposizione lorda	638.512.138,67	645.625.130,40
	- di cui forborne performing	36.939.224,2	20.302.508,58
	Riserva collettiva	2.523.204,34	2.557.311,53
	- di cui a fronte di crediti forborne performing	508.564,71	668753,46

Si specifica che il dato su esposto è espresso in € (anziché in migliaia di €) per una migliore rappresentazione della grandezza numerica.

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2015, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da nuove scritturazioni per un valore complessivo di 10,089 euro mln, provenienti da inadempienze probabili per 5,001 euro mln, da scadute e sconfinanti deteriorate per 0,195 euro mln e da crediti in bonis per 4,892 euro mln. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2016 registra un aumento del 7,8% rispetto a fine 2015, attestandosi a euro 102,9 mln. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 12,91%, in aumento rispetto al 12,15% di fine 2015;

- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili posizioni provenienti da bonis per 16,190 euro mln e posizioni provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti per 2,966 euro mln; il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a euro 50,392 mln, rilevando un incremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2015 di euro 13,343 mln (+36%). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 6,32% (rispetto al dato 2015 pari al 4,72%);
- le esposizioni scadute/sconfinanti confermano il trend in diminuzione evidenziato per tutto il 2016 e si attestano a euro 5,236 mln (- 29,1% rispetto a fine 2015) con un'incidenza dello 0,66% sul totale degli impieghi.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 19,89% in aumento di 2,08 punti percentuali rispetto a dicembre 2015.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una crescita a euro 83,205 mln rispetto a euro 81,180 mln del 2015 di molto inferiore alla crescita dei crediti deteriorati lordi passati da 140 mln di euro a 159 mln di euro.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è infatti aumentato di 5,55 punti percentuali rispetto a fine 2015, attestandosi al 47,52%.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 59,21%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2015 (53,07%).
- il coverage delle inadempienze probabili è pari al 27,08%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2015 pari al 20,56%. La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della progressivamente diversa e maggiormente eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili, funzione anche dei vincoli di classificazione derivanti dal riconoscimento delle misure di forbearance. A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non forborne risulti pari a 30,33%; la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili forborne è pari al 25,98%.
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un coverage medio del 14,41% contro il 5,89% del dicembre 2015) si rappresenta che la percentuale media di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate non forborne si colloca al 11,88%. Di contro, le esposizioni della specie, forborne, presentano un coverage medio del 18,27%.
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentata di 5,55 punti percentuali rispetto al dato di fine 2015, attestandosi al 47,52%.
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,4%. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti forborne performing, pari al 1,38%, in diminuzione rispetto al corrispondente dato di fine 2015.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dal 7,80% dell'esercizio precedente al 9,77% del 31 dicembre 2016. Tale incremento è conseguenza dell'aumento delle rettifiche di valore sui crediti dell'esercizio 2016, pari a 16,94 euro mln. La politica rigorosa di valutazione dei crediti che si è deliberato di adottare, si è infatti riflessa nel risultato di esercizio.

Indici di qualità del credito

	31/12/2016	31/12/2015	Dati BCC 30.06.2016
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	19,89	17,81	19,8*
Sofferenze lorde/Crediti lordi	12,91	12,15	10,9**
Inadempienze lorde/Crediti lordi	6,32	4,72	7,8
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	11,57	11,21	12,5
Copertura crediti deteriorati	47,52	41,97	42,3
Copertura sofferenze	59,21	53,07	56,1
Copertura inadempienze	27,08	20,56	27,6
Copertura scaduti e deteriorati	14,41	5,89	8,7
Copertura crediti verso la clientela in bonis	0,40	0,40	n.d.

*20,6 al 30.09.2016
**12 al 30.09.2016

L'analisi comparativa dei dati riportati nella tabella precedente – ove, per ovvie ragioni, i valori del Sistema delle Bcc sono aggiornati al 30 giugno 2016 o, al più, al 30 settembre – evidenzia con chiarezza alcuni aspetti importanti che si ritiene opportuno sottolineare.

L'incidenza dello stock di credito deteriorato, a valori lordi, sul totale degli impieghi risulta allineato al dato medio delle Banche del movimento al 30 giugno scorso; tale dato medio di sistema, tuttavia, denota un peggioramento nel trimestre successivo: anche ipotizzando un trend stazionario nella proiezione sul fine anno, Banca di Cherasco risulta posizionata su valori migliori.

Al netto delle rettifiche di valore, quindi in seguito al rigoroso processo valutativo adottato per ciascuna posizione non performing, tale incidenza si colloca su valori inferiori di circa un punto percentuale rispetto al riferimento delle consorelle, evidenziando una minor rischiosità intrinseca.

Gli effetti di tale approccio rigoroso e prudente adottato nella predisposizione del bilancio risultano ancor più evidenti osservando il coverage medio raggiunto dall'insieme dei crediti deteriorati di Banca di Cherasco (47,52%), superiore di oltre cinque punti percentuali rispetto al benchmark del movimento e quindi prossimo ai best performer del mercato. Pur considerando che il portafoglio crediti della Banca nel suo complesso – e nello specifico il sub-portafoglio costituito dai Non Performing Loans – risulta assistito da valide garanzie accessorie (prevalentemente di natura ipotecaria), canoni di sana e prudente gestione hanno indotto ad effettuare valutazioni severe, tali da esprimere nel conto economico della Banca tutte le prevedibili perdite attese. Ne consegue che i valori netti espressi nel bilancio corrispondono, come peraltro richiesto dai principi contabili vigenti, alle concrete aspettative di recupero di ciascuna posizione.

Grandi esposizioni

Alla data del 31 dicembre 2016 sono presenti nr. 5 posizioni che rappresentano una “grande esposizione” secondo le definizioni del CRR. Il valore complessivo delle attività di rischio relative, tenuto conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, è pari a 48 mln di euro. In tale ambito, il numero e valore delle posizioni deteriorate sono pari, rispettivamente, a 1 e a 10 mln di euro.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali in materia.

Al 31 dicembre 2016 non sono presenti attività di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti delle parti correlate e dei relativi soggetti connessi. Le attività di rischio verso soggetti collegati

ammontano complessivamente a 0,379 mln di euro.

Nel corso del 2016 non sono state effettuate operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche in materia.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione interbancaria netta (Importi in migliaia di €)	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	31.384	71.110	(39.726)	(55,866)
Debiti verso banche	300.648	176.320	124.328	70,513
Totale posizione interbancaria netta	(269.264)	(105.210)	(164.054)	155,93

Al 31 dicembre 2016 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 269 mln di euro a fronte dei 105 mln di euro al 31 dicembre 2015.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 170 milioni ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO) attraverso l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria come banca capofila.

Le condizioni di liquidità della Banca a dicembre 2016 appaiono soddisfacenti. Al 31 dicembre 2016 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammontavano a complessivi circa 425 milioni (a valore di mercato), di cui circa 75 milioni (a valore di mercato) non impegnati, in significativa crescita rispetto ai 286 milioni (a valore di mercato) di fine 2015 (di cui circa 65 milioni liberi).

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie

Attività Finanziarie (Importi in migliaia di €)	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13	16	(3)	-18,75
Attività finanziarie valutate al fair value				
Attività finanziarie disponibili per la vendita	308.530	258.259	50.271	19,47
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	110.434		110.434	
Totale attività finanziarie	418.977	258.276	160.701	62,22

disponibili per la vendita" che, nel periodo, sono aumentate da 258 euro mln a 309 euro mln seppur a fronte del trasferimento di 99 mln di euro di valore nominale di titoli di stato nel portafoglio HTM. A fine dicembre 2016, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 278 euro mln; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 1 euro mln e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 55% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 40%, gli strutturati il 5%, presenti principalmente nel portafoglio AFS.

Composizione attività finanziarie

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio. Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio AFS, la vita media è pari a 0,85 anni.

Maturity Titoli Stato Italiani

dati in migliaia di €	31/12/2016				31/12/2015			
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %
Fino a 6 mesi		22.395	22.395	8,05%		6.419	6.419	2,80%
Da 6 mesi fino a un anno		5.335	5.335	1,92%		59.934	59.934	26,13%
Da un anno fino a 3 anni		96.662	96.662	34,73%		67.503	67.503	29,43%
Da 3 anni fino a 5 anni		62.803	62.803	22,20%		58.752	58.752	25,62%
Da 5 anni fino a 10 anni		92.048	92.048	33,07%		36.685	36.685	15,99%
Oltre i 10 anni		107	107	0,04%		656	65	0,03%
Totale complessivo	-	278.350	278.350	100,00%	-	229.949	229.358	100,00%

Derivati di copertura

Derivati esposizione netta (Importi in migliaia di €)	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Derivati connessi con la fair value option				
Derivati di copertura	(216)	(208)	(8)	3,85
Totale derivati netti	(216)	(208)	(8)	3,85

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato esclusivamente la copertura macrohedging di un basket di mutui a tasso fisso. I contratti derivati utilizzati sono stati integralmente del tipo "interest rate swap".

In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio, la crescita aziendale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e prudenti politiche allocative. Per tale ragione le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari. Al 31/12/2016 il patrimonio netto ammonta a € 63.806.979,07 che, confrontato col dato del 31/12/2015, risulta diminuito del 14,2% ed è così suddiviso:

Voci (dati in migliaia di €)	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	17.077	16.695	382	2,285
Sovrapprezzi di emissione	284	67	217	321,133
Riserve	58.126	58.011	115	0,198
Riserve da valutazione	(2.233)	(517)	(1.716)	(331,916)
Utile/(Perdita) di esercizio	(9.447)	119	(9.566)	(8.066,678)
Totale patrimonio netto	63.807	74.376	(10.569)	(14,210)

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 2,063 euro mln nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti.

Il decremento rispetto al 31/12/2015 è anche connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell’esercizio 2016, decremento che sarebbe stato di molto superiore se non si fosse provveduto al trasferimento di parte di esse dal portafoglio AFS al portafoglio HTM (a tal proposito vedasi la parte A di bilancio).

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Voci (dati in migliaia di €)	31-12-2016			31-12-2015		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	132	(1.836)	(1.704)	662	(744)	(82)
Titoli di capitale o quote OICR	50	(409)	(359)	42	(341)	(299)
Totale	182	(2.245)	(2.063)	704	(1.085)	(381)

Come si può notare dalla tabella la variazione negativa di 1,682 euro mln registrata dalle “riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita” è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani. Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) mentre le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione” sono state utilizzate a copertura della perdita registrata nel 2014. Il capitale sociale è aumentato passando da 16,695 mln euro a 17,077 mln euro grazie all’apporto di nuovi soci passati da 9.419 a 11.509 nel corso dell’anno. La diminuzione complessiva del patrimonio netto è da iscriverne principalmente alla perdita dell’anno. L’indice fondi propri/impieghi a clientela, al 31/12/2016, è pari al 10,0%, mentre l’indicatore fondi propri/raccolta diretta è pari al 8,69%.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile. Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Ai sensi dell’Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d’Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un’applicazione temporalmente limitata all’adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. Il Regolamento di adozione dell’IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l’applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento

dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso). Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS). Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

A fine dicembre 2016, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 62,151 euro mln. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) è pari a 62,151 euro mln. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a 9,735 euro mln.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 71,887 euro mln. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del "regime transitorio", ammontanti complessivamente a 0,320 euro mln, più dettagliatamente illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per ulteriori ragguagli.

Aggregato (Importi in migliaia di €)	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	62.151	72.810	(10.659)	(14,64)
Capitale primario (Tier 1)	62.151	72.810	(10.659)	(14,64)
Capitale di classe 2 (Tier 2)	9.735	15.245	(5.510)	(36,14)
Totale Fondi Propri	71.887	88.055	(16.168)	(18,36)

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 605 euro mln a 564 euro mln, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, per impieghi verso controparti centrali a ponderazione nulla e per benefici sulle ponderazioni verso posizioni deteriorate svalutate in misura importante.

In data 04/07/2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 e di strumenti del capitale di classe 2 di propria emissione per l'ammontare, rispettivamente, di 0,2 euro mln e di 0,7 euro mln⁴.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei citati plafond, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2016, rispettivamente, a 0,2 euro mln e a 0,154 euro mln.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 11,06% (12,03% al 31.12.2015) e superiore al limite del 4.5%; un

4. In generale, la formulazione dei provvedimenti autorizzativi di relativamente più recente emanazione precisa che "[...] gli importi autorizzati costituiscono dei plafond rotativi, nel caso degli strumenti di classe 1 da rispettare al netto dei versamenti per nuove sottoscrizioni di capitale intervenute nel periodo fissato dall'azienda per l'esame delle domande di rimborso, comunque non superiore ad un anno. Si rammenta altresì che, tenuto conto dell'esigenza di valutare la persistente sostenibilità dei plafond rispetto all'evoluzione della situazione tecnica della banca, l'entità degli importi in questione è suscettibile di essere periodicamente verificata da parte della Vigilanza nell'ambito del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale." Ne consegue che i plafond autorizzati non scadono annualmente e non necessitano di una istanza specifica annuale a meno che la Banca desideri un ampliamento dell'ammontare autorizzato (ferma, ovviamente, la piena discrezionalità della Banca d'Italia nel rivedere o annullare l'autorizzazione a seguito degli esiti della propria attività di supervisione).

rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 11,06% (12,03% al 31.12.2015) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 12,79% (14,54% al 31.12.2015) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%. Il peggioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi alla diminuzione dei Fondi Propri a seguito della perdita d'esercizio e dall'ammortamento naturale e progressivo dei prestiti subordinati.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti regolamentari ex art. 92 del CRR imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP 2015, come di seguito evidenziato:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,9%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,9%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 10,5%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2016 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale. Si evidenzia che la Banca d'Italia con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV⁵. Come evidenziato nella Comunicazione di avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 29/12/2016, il nuovo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca applicabile nel 2017 si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle ulteriori richieste di capitale, sotto forma di capital guidance, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della capital guidance, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale. In particolare, sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la Banca sarà tenuta dal 1° gennaio 2017, fermi i requisiti di capitale minimi ex art. 92 del CRR, al rispetto dei seguenti requisiti di capitale corrispondenti agli overall capital requirement (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,69% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,44% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)
- 8,51% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,26% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)
- 10,94% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,69% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante,

5. L'introduzione graduale del CCB, secondo il phase-in previsto in via ordinaria dalla CRD IV è così scaglionata per gli anni successivi al 2016: 1,25% nel 2017, 1,875% nel 2018, per giungere alla misura piena del 2,5% nel 2019

occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- 0,42% con riferimento al CET 1 ratio
- 0,57% con riferimento al TIER 1 ratio
- 0,75% con riferimento al Total Capital Ratio

Tali misure troveranno obbligatoria applicazione a far data dalla prima segnalazione successiva all'emanazione del provvedimento definitivo.

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2016

I proventi operativi - Il margine di interesse

Gli interessi attivi, dati dalla gestione dei capitali fruttiferi, sono diminuiti del 15,89%. Tutte le componenti degli interessi attivi rilevano una riduzione rispetto all'anno precedente, in particolare gli interessi maturati sul portafoglio di proprietà rilevano una diminuzione del 42,13%, gli interessi maturati sui crediti vs. banche sono diminuiti del 23,87% mentre quelli maturati sui crediti vs. la clientela si sono ridotti del 12,47%. Gli interessi passivi sono diminuiti del 30,62%. Tale diminuzione è da attribuirsi principalmente alla riduzione degli interessi passivi sui titoli in circolazione e sulle passività finanziarie valutate al fair value ridotti del 38,13%. Il margine di interesse è in leggera flessione del 6,22%.

Margine di interesse (dati in migliaia di €)	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	22.748	27.046	(4.298)	(15,890)
Interessi passivi e oneri assimilati	(7.435)	(10.716)	3.281	30,621
Margine di interesse	15.314	16.330	(1.016)	(6,224)

Il margine di intermediazione

Al margine di intermediazione contribuiscono le commissioni nette, il risultato netto dell'attività di negoziazione, gli utili da cessione o riacquisto delle attività finanziarie, il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value. Le commissioni attive registrano una lieve flessione dello 0,87%, mentre quelle passive sono diminuite del 6,79%. La voce "Dividendi e proventi simili" ospita principalmente il dividendo percepito dalla partecipazione in Iccrea Banca. Tale voce rileva un incremento di 8 mila euro (+12,61%). Il risultato netto dell'attività di negoziazione è pari a 51 mila euro; esso è composto dall'utile da negoziazione di valute per 54 mila e dalla perdita sul portafoglio HFT per 3 mila euro. Tale voce è in diminuzione rispetto all'anno precedente del 69,46% imputabile principalmente alla riduzione dell'utile da negoziazione di valute passato da 163 mila euro nel 2015 a 54 mila euro nel 2016. Il risultato netto dell'attività di copertura rileva un aumento del 112,64% passando da un valore negativo di 188 mila euro nel 2015 a 24 mila euro nel 2016 Per quanto riguarda la categoria dei titoli disponibili alla vendita (AFS), l'utile da cessione delle attività finanziarie disponibili per la vendita è diminuito passando da 7.010 mila euro nel 2015 a 5.028 mila euro nel 2016.

Nel corso del 2016 non vi sono state cessioni di crediti.

Gli utili da riacquisto di proprie obbligazioni si sono mantenuti pressoché costanti rilevando una leggera diminuzione del 1,59%. Il risultato netto delle attività e passività valutate al fair value (nel nostro

caso si tratta del risultato della valutazione al fair value dei prestiti obbligazionari coperti da derivati di copertura IRS) è migliorato passando da un utile di 151 mila € ad un utile di 371 mila €. Il margine di intermediazione è diminuito del 8,49%. Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione è leggermente aumentato rispetto all'anno precedente passando da 0,52 a 0,53.

Voce di bilancio (dati in migliaia di €)	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	15.314	16.330	(1.016)	(6,224)
40. Commissioni attive	8.952	9.030	(78)	(0,868)
50. Commissioni passive	(1.158)	(1.243)	85	6,793
60. Commissioni nette	7.793	7.787	6	0,078
70. Dividendi e proventi simili	74	66	8	12,607
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	51	167	(116)	(69,456)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	24	(188)	212	112,639
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	5.168	7.152	(1.984)	(27,743)
a) crediti				
b) attività disponibili per la vendita	5.028	7.010	(1.982)	(28,275)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
d) passività finanziarie	140	142	(2)	(1,593)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	371	151	220	146,159
Margine dell'attività finanziaria	5.688	7.349	(1.661)	(22,596)
120. Margine di intermediazione	28.795	31.466	(2.671)	(8,488)

Il risultato netto della gestione finanziaria

Sono state effettuate svalutazioni su crediti per 16.939 mila euro, in aumento rispetto all'esercizio precedente del 53,15%. In particolare sono state effettuate 21.822 mila euro di svalutazioni analitiche e 4.883 mila euro di riprese di cui si rilevano riprese di valore su crediti di tipo collettivo sull'intero comparto dei crediti in bonis per 40 mila euro. Complessivamente le rettifiche nette, comprensive delle perdite per cancellazioni, sono passate da 11.060 mila € nel 2015 a 16.939 mila € nel 2016.

L'aumento così importante della voce, che, come si vedrà, ha pesantemente contribuito alla perdita d'esercizio, è derivata dall'applicazione puntuale della Policy sulla valutazione delle posizioni deteriorate deliberata dal CdA nella riunione dell'8 agosto 2016 nonché dalla volontà di accrescere la percentuale di copertura (in particolare per le posizioni ad inadempienza probabile) delle posizioni non performing e dunque allinearsi alle coperture medie del sistema bancario.

Nella voce 130 d) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie" confluiscono le svalutazioni dei finanziamenti concessi per il tramite del Fondo di Garanzia dei Depositanti nonché la stima degli impegni comunicati dal Fondo stesso. Al 31/12/2016 tale voce presenta un valore negativo di 36 mila euro, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente del 94,84%. Il risultato netto della gestione finanziaria è diminuito del 40,03%

Voce di bilancio	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	28.795	31.466	(2.671)	(8,488)
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	(16.975)	(11.758)	(5.217)	(44,377)
a) crediti	(16.939)	(11.060)	(5.879)	(53,150)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		1	(1)	(100,000)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
d) altre operazioni finanziarie	(36)	(698)	662	94,836
140. Risultato netto della gestione finanziaria	11.820	19.709	(7.889)	(40,026)

Gli oneri operativi

Le spese per il personale sono aumentate dello 17,41%; tale incremento è principalmente dovuto all'onere per l'esodo volontario di alcuni dipendenti per 1.002 mila euro. Il numero medio dei dipendenti è inoltre aumentato di 9 unità. Le altre spese amministrative sono aumentate del 5,30% passando da 10.072 mila € del 2015 a 10.606 mila € nel 2016. Si evidenzia che confluiscono in tale voce il contributo al Fondo di Risoluzione Nazionale per 1.115 mila euro e il contributo DGS ("Deposit Guarantee Scheme" Ex D.Lgs n.30/2016) per 311 mila euro. Sempre nel corso dell'anno, la Banca ha inoltre contribuito volontariamente agli interventi attuati dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) per il ristoro dei sottoscrittori retail di prestiti subordinati oggetto di stralcio a ripianamento del deficit patrimoniale di tre consorelle in crisi. L'ammontare complessivo della contribuzione volontaria a tale titolo è pari a 107 mila euro. Nel corso dell'esercizio si è provveduto ad accantonare 50 mila euro nel fondo per controversie legali. Gli ammortamenti sono diminuiti del 12,54%. Nei Costi Operativi confluiscono anche gli altri oneri/proventi di gestioni ed in esse anche le cosiddette sopravvenienze passive ed attive. I proventi netti sono aumentati del 24,72%. Tra gli altri oneri di gestione sono compresi 427 mila euro relativi al ripristino del patrimonio della partecipata a socio unico "Verdeblu Immobiliare", interamente eroso dalla perdita registrata nell'esercizio.

I costi operativi sono complessivamente aumentati del 9,64%.

Il rapporto costi operativi/margine di intermediazione è aumentato (dal 61,69% al 73,91%) così come il rapporto spese del personale/margine di intermediazione è salito dal 33,84% al 43,41%. Se si considerano solo le spese amministrative sul margine di intermediazione, il rapporto è passato dal 65,85% al 80,24%.

Voce di bilancio	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
150. Spese amministrative	(23.107)	(20.719)	(2.388)	(11,522)
a) spese per il personale	(12.501)	(10.647)	(1.854)	(17,408)
b) altre spese amministrative	(10.606)	(10.072)	(534)	(5,300)
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e Oneri	(50)	85	(135)	(158,533)
170. Rettifiche/riprese di valore su attività Materiali	(799)	(923)	124	13,452
180. Rettifiche/riprese di valore su attività Immateriali	(21)	(15)	(6)	(44,309)
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.693	2.159	534	24,717
200. Costi operativi	(21.284)	(19.412)	(1.872)	(9,641)

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

Tipologia di spese/Valori (dati in migliaia di €)	31/12/2016	31/12/2015
Salari e stipendi	(7.701)	(7.327)
Oneri sociali	(1.953)	(1.877)
Altri oneri del personale	(2.848)	-1443
Totale Spese del Personale	(12.502)	(10.647)
Tipologia di spese/Valori		
Spese di manutenzione e fitti passivi	(1.864)	(1.710)
Spese informatiche	(606)	(601)
Spese per servizi professionali	(1.103)	(838)
Spese di pubblicità e rappresentanza	(562)	(477)
Spese di trasporto e vigilanza	(156)	(194)
Premi di assicurazione	(112)	(115)
Spese generali	(3.044)	(2.846)
Imposte e tasse	(2.045)	(2.170)
Contributo FRN	(1.115)	(1.121)
Totale Altre Spese Amministrative	(10.607)	(10.072)

L'utile/perdita di periodo

L'esercizio 2016 si è concluso con una perdita di 9.447 mila euro. Anche l'imponibile fiscale è negativo pertanto le imposte correnti sono pari a zero. La voce, comunque minima, delle "Imposte sul reddito" è da attribuirsi a variazioni delle imposte anticipate e differite. Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2016, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025. Inoltre il D.L. 237/2016 ha concesso l'integrale riportabilità della perdita fiscale derivante dalla deduzione delle suddette poste, con la conseguente possibilità di trasformare le DTA in credito l'imposta.

Voce di bilancio	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(9.448)	312	(9.760)	(3.125,822)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1	(194)	195	100,626
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	(9.447)	119	(9.566)	(8.066,732)
Utile/perdita dell'esercizio	(9.447)	119	(9.566)	(8.066,732)

Il ROE, cioè il rapporto tra utile d'esercizio e capitale e riserve, è pari a -12,90%

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

L'organico della banca al 31/12/2016 risulta essere formato da 176 dipendenti.

Dei suddetti 176 dipendenti n. 160 sono assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato e n. 16 con contratto a tempo determinato.

Risultano essere così inquadrati:

- n. 21 nella seconda area professionale
- n. 111 nella terza area professionale
- n. 42 nei quadri direttivi
- n. 02 dirigenti

L'organico al 31 dicembre 2016 risulta in aumento rispetto al 31 dicembre dell'anno precedente per effetto di nuove assunzioni per potenziamento della rete commerciale e delle strutture di Sede e più precisamente le nuove assunzioni sono state destinate come di seguito:

- n. 07 risorse alla rete commerciale
- n. 01 risorsa ai controlli
- n. 01 risorsa all'area crediti in bonis
- n. 01 risorsa alla Direzione Generale (Vice Direttore)
- n. 01 risorsa all'ufficio Relazioni esterne
- n. 01 risorsa all'area Amministrativo Contabile
- n.01 risorsa all'ufficio legale e contenzioso (Responsabile).

Sempre maggiore importanza viene riconosciuta alla formazione e ciò si fonda sul convincimento che lo sviluppo delle competenze e delle capacità professionali delle persone che operano in banca sia una delle leve manageriali che più possono contribuire a intraprendere il percorso di superamento della crisi economica e finanziaria in corso.

Nell'anno 2016 sono stata effettuate circa 6.400 ore di formazione (in aula e presso società esterne) finalizzate allo sviluppo e alla valorizzazione del personale a tutti i livelli organizzativi per un costo totale di circa € 33.000,00.

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Si porta a conoscenza la compagine sociale che in data 23 novembre 2016 un amministratore ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico.

Il Consiglio di Amministrazione si è prontamente attivato alla ricerca di un nominativo ai fini della cooptazione che alla data di redazione della presente relazione non è ancora stato individuato.

Nel corso del 2016 a livello organizzativo sono state intraprese iniziative volte a rafforzare maggiormente la nuova struttura.

Nel corso dell'anno sono state create alcune nuove unità organizzative e altre sono state riviste per rendere maggiormente efficaci specifici processi aziendali e per creare, dove possibile, una maggior separazione dei ruoli e delle responsabilità in un'ottica di ottimizzazione delle risorse.

L'Ufficio Relazioni Esterne, prima interno all'Ufficio Segreteria Personale e Soci, è stato scorporato e inserito in staff alla Direzione per avere una maggior autonomia ed indipendenza nello svolgimento della sua attività, ferma restando la supervisione e guida della Direzione Generale.

L'ufficio IT, prima all'interno dell'ufficio Sistemi di Pagamento, è stato accorpato all'Ufficio Organizzazione al fine di garantire maggior presidio su tutte le normative introdotte negli ultimi anni in ambito IT (Circolare BI 285 e successivi aggiornamenti) che hanno un forte impatto sull'organizzazione interna della struttura. E' stato creato l'ufficio Economato e Logistica con il compito di presidiare le spese amministrative della Banca, di ridurle (dove possibile) gestendo i rapporti tra la Banca e i fornitori.

Infine è stato creato, all'interno dell'Area Finanza, il nuovo ufficio Private/Wealth Management per offrire un servizio a maggior valore aggiunto ad un target di clientela particolarmente importante. All'interno di questa nuova unità organizzativa sono stati inseriti il Responsabile dell'Area Finanza e due risorse che, per esperienza e competenza, sono stati ritenuti adatti a svolgere un servizio di consulenza avanzata così come prospettato per questa nuova attività.

Nel corso dell'anno 2016 anche a livello di comunicazione interna sono stati previsti e svolti periodici incontri collegiali rappresentati dalle riunioni periodiche dei comitati formalizzati all'interno del Regolamento Interno della Banca, in particolare, con cadenza bimestrale si sono svolti regolarmente gli incontri del Comitato Rischi del Comitato di Direzione e ogni 6 mesi del Comitato Impairment, portando così un'ampia condivisione delle scelte aziendali e ad una maggior efficacia in fase attuativa delle decisioni prese.

L'impegno della struttura è di migliorare ulteriormente e di rafforzare questi strumenti di comunicazione e condivisione interna dati i risultati molto positivi e incoraggianti che si sono potuti osservare nell'ultimo anno.

Inoltre, nel corso del 2016 sono stati aggiornati e integrati, i riferimenti organizzativi e procedurali del processo del credito per tenere conto delle innovazioni intervenute (nel corso dell'anno o precedentemente) nella regolamentazione rilevante (definizione di esposizioni non performing e/o forborne, sistema di controlli interni, tutela del consumatore e trasparenza, valutazioni immobiliari, etc..) o dare piena attuazione ai riferimenti a riguardo già adottati.

Tra i nuovi riferimenti normativi introdotti nel corso del 2016 rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive - MCD" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

Con specifico riferimento alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, le nuove disposizioni della Banca d'Italia stabiliscono che le banche devono dotarsi di politiche di valutazione volte ad assicurare una corretta determinazione - nel continuo - del valore degli stessi.

La Banca ha pertanto definito e adottato le politiche per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, redatte sulla base dei riferimenti a riguardo elaborate dagli organismi associativi di Categoria e riarticolato, in coerenza i riferimenti organizzativi e procedurali sottostanti.

Le citate politiche disciplinano:

1. gli standard di riferimento per la valutazione degli immobili;
2. i requisiti di professionalità e indipendenza dei periti, nonché i criteri di selezione degli stessi;
3. la sorveglianza e la valutazione degli immobili del valore degli immobili;
4. i flussi informativi verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo.

Tenuto conto dei nuovi obblighi segnaletici finalizzati alla raccolta di dati di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di recupero in corso, sono stati posti in essere i presidi organizzativi e operativi per avviare la segnalazione entro i termini normativamente fissati e porre in essere il correlato impianto dei controlli.

Sono proseguite, in stretto raccordo e aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle

strutture associative e di servizio di Categoria, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo.

In particolare:

- è stato redatto il piano di adeguamento alle prescrizioni inerenti il “sistema di gestione dei dati” in aderenza ai riferimenti in materia riportati nelle “Linee guida per l’implementazione di un Sistema di Data Governance e i template per la raccolta dei dati e delle informazioni sviluppati nel progetto di Categoria;
- si è dato corso all’autovalutazione richiesta dalla Banca d’Italia sullo stato di conformità agli Orientamenti EBA sulla Sicurezza dei Servizi di pagamento via Internet, in stretto coordinamento e raccordo con il Centro Servizi informatici di riferimento;
- sono stati definiti e approvati:
 - il rapporto Sintetico Adeguatezza e Costi IT;
 - il rapporto Sintetico Situazione del Rischio Informatico.

Con l’8° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia 272/2008 è stato rivisto l’impianto della Sezione III al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell’ambito del meccanismo di vigilanza unico (MVU). In parziale accoglimento delle istanze sottoposte dalla Categoria in occasione della consultazione, la Banca d’Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per gli intermediari diversi da quelli già in precedenza tenuti a inviare l’intero FINREP e dalle banche italiane facenti parte di un gruppo bancario significativo, i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016. E’ stata inoltre prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE (1° luglio 2017) citato.

Alla luce del nuovo quadro regolamentare si è proceduto alla definizione dei presidi organizzativi, operativi e di controllo atti ad assicurare l’assolvimento dei nuovi obblighi segnaletici, in stretta aderenza ai riferimenti metodologici e operativi per la predisposizione delle segnalazioni FINREP su base individuale predisposti dall’Associazione di Categoria per supportare le banche nell’adeguamento nella compliance al nuovo quadro normativo di riferimento.

Nella predisposizione della base segnaletica sono stati definiti i presidi di controllo, prevalentemente automatizzati, per accertare la corrispondenza e di coerenza dei contenuti segnaletici, ovvero:

1. controlli di corrispondenza e di coerenza logica interni tra le voci della base W1;
2. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e gli aggregati del bilancio (intesi come voci riportate all’interno dei prospetti contabili, ovvero delle voci/sotto-voci delle tavole della nota integrativa, ovviamente sulla base delle regole da tempo note per l’alimentazione delle stesse, nelle more della predisposizione del complessivo pacchetto di bilancio);
3. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e le voci della base W2, nelle more della predisposizione del flusso segnaletico relativo a tale ultima base informativa (i cui termini di invio, si ricorda, sono differiti temporalmente rispetto a quelli della base W1).

Nel corso del primo semestre del 2017 saranno sviluppate le attività di revisione dei profili organizzativi e procedurali funzionali al rispetto della cadenza trimestrale di segnalazione cui la Banca sarà tenuta a partire dalla segnalazione riferita al 30 settembre 2017.

L’ICAAP e l’Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, negli scorsi esercizi, significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all’attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni⁶. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle

innovazioni in argomento e da ultimo anche delle novità intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati, anche nell'esercizio di riferimento, rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione;

Considerata la rilevanza che il tema degli stress test assume nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi, nel corso del 2016 la Banca ha inoltre sviluppato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

A coronamento del nuovo quadro regolamentare in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa⁷ introdotto nel luglio 2013, la Banca d'Italia ha definito nel 2015 l'obbligo di istituzione di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing), regolamentandone gli aspetti di natura procedurale e organizzativa in conformità con le corrispondenti disposizioni della CRD IV. Nel corso del 2016 i riferimenti organizzativi e procedurali in proposito definiti nel mese di dicembre 2015 da parte della Banca, sulla base delle linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria, hanno trovato piena attuazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida interbancarie. In particolare, sono stati aggiornati i riferimenti metodologici per la mappatura dei prodotti finanziari, per la valutazione di adeguatezza del rischio di concentrazione in caso di cointestazioni, per la valutazione di adeguatezza per gli enti e in caso di rappresentanza di persone fisiche;
 - l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche e per gli enti;
 - l'adeguamento alle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", come aggiornate al fine di recepire le novità introdotte dalla nuova disciplina (MAD II/MAR), applicabile dal 3 luglio 2016, tra cui le modalità di individuazione e segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".
- Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, sono stati adottati i riferimenti organizzativi e

6. Si richiamano, a mero titolo esemplificativo, le regole per la quantificazione dei requisiti patrimoniali e la definizione dei fondi propri, l'introduzione delle riserve di conservazione del capitale, i nuovi requisiti per il governo e la gestione dei rischi, le disposizioni inerenti alla definizione ed attuazione del RAF.

7. Contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013.

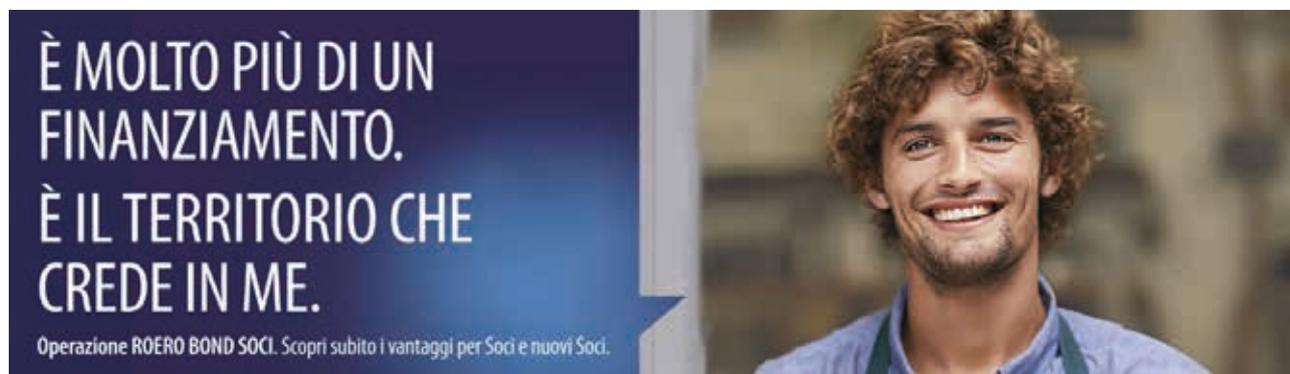
procedurali per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore".

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

In continuità con la sua tradizione di innovazione nei prodotti finanziari dopo il bond etico del 2011 per la Fondazione Nuovo Ospedale Alba – Bra e il primo mini bond italiano emesso nel 2013 a favore della C.A.A.R. Spa, nel 2016 Banca di Cherasco ha emesso i Roero Bond Soci.

Con lo slogan "Il risparmio del territorio finanzia la crescita del territorio", Banca di Cherasco ha emesso un prestito obbligazionario a tasso fisso pari all'1.40% della durata di 30 mesi con cedola semestrale per complessivi di 10 milioni di euro. Le risorse raccolte grazie alla sottoscrizione dei Roero Bond – cui si aggiungono altri 5 milioni di euro messi a disposizione della banca, per un totale di 15 milioni di euro – sono state messe a disposizione per finanziare piccole e medie imprese dei comuni di Bra, Cherasco, Pocapaglia, Marene, Cervere, Sommariva del Bosco e Cavallermaggiore.

Il collocamento dei "Roero Bond Soci" è stato pertanto finalizzato a raccogliere somme utili a finanziare le piccole e medie imprese, un esempio virtuoso che coinvolge tutti gli attori del territorio (privati, aziende, banca e amministrazione pubblica).



È inoltre continuata la collaborazione con Satispay, l'applicazione per il cellulare con la quale effettuare pagamenti, scambiare denaro con i propri contatti della rubrica e comprare beni e prodotti in pochissimi passaggi da compiere ovunque, soprattutto quando si è in giro per la città. Grazie all'iniziativa promossa si è diffuso nelle attività commerciali di Bra e Cherasco l'utilizzo di questa app, disponibile per dispositivi iOS, Android e Windows Phone, sulla quale il Credito Cooperativo ha investito tramite l'ICCREA.

A vantaggio dei Soci sono state realizzate due nuove convenzioni: una con Tim/Telecom che prevede la presenza in filiale di un consulente dedicato ai Soci e una con Egea che ha previsto un'offerta gas e luce riservata ai soci di Banca di Cherasco.

6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.



La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze. Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri, nello specifico in materia di erogazione del credito.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La Funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilevo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;

- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano. Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti. Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di

riferimento presidiata;

- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza gli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Nel processo di valutazione delle operazioni sospette il legale rappresentante può acquisire informazioni utili dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;

- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Esternalizzazione

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari. Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare le funzioni di Internal Audit, Compliance ed Antiriciclaggio presso la Federazione delle BCC del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, dopo aver valutato l'adeguatezza della/e struttura/e all'uopo costituita/e presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la/le struttura/e in argomento sono costituite ed operano in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa. Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit, della Funzione di Conformità e della Funzione Antiriciclaggio prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare. La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati periodicamente agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato il 29 febbraio 2016. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2016 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato (Credito, Finanza e Bancassicurazione), di Governo (Governo, ICAAP, Marketing Strategico, Sviluppo del Mercato, Gestione dei Controlli Interni, Gestione Rischio di Liquidità, Sistemi di remunerazione ed incentivazione), Infrastrutturali (Sistemi informativi, e Contabilità bilancio e segnalazioni), Normativi (Privacy e Antiusura). L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

6.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009⁸ e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

8. Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che, laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale; qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

7. LE ALTRE INFORMAZIONI

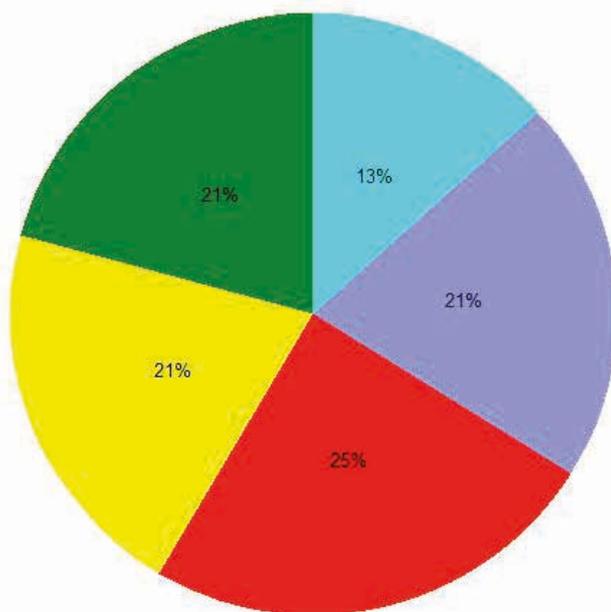
7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepite dall'art.7, comma quarto, dello statuto sociale, informa in merito alle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi Soci. In particolare, il Consiglio, premesso che:

- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;
- gli articoli 5 e 6 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- il Consiglio di Amministrazione ha approvato in data 18.04.2016 il piano Strategico triennale per gli anni 2016-2018 che si è posto come obiettivo quello di accrescere il radicamento territoriale della banca nella zona di competenza nonché di sviluppare l'acquisizione di nuovi soci;
- il piano operativo annuale prevede sempre un obiettivo di crescita minima della compagine sociale; comunica che:
 - a) la valutazione di tutte le richieste è stata svolta tenendo come riferimento i requisiti di moralità, correttezza ed affidabilità dei richiedenti secondo una consolidata prassi aziendale;
 - b) si è cercato di favorire l'ingresso nella compagine sociale dei giovani, al fine di garantire un ricambio generazionale e per estendere il più possibile il messaggio ed i valori cooperativi;
 - c) alla data del 31 dicembre 2016 la compagine sociale era composta da 11.445 soci con un capitale sociale di € 17.044.179,18. Nel corso dell'esercizio 64 soci sono recesi dalla compagine sociale, la quota di capitale a loro spettante ammonta a 32.732,46 e verrà liquidata entro 180 giorni dall'approvazione del bilancio da parte dell'assemblea dei soci come previsto dallo Statuto;
 - d) rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 2026 unità;
 - e) nel corso dell'esercizio 2016 sono state accolte tutte le domande di ammissione a socio presentate;
 - f) in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art.35 del Testo Unico Bancario, i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2016 risultano diversificati sia per provenienza geografica che per categoria di appartenenza;
 - g) la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di € 10,33 per ogni azione sottoscritta (essa non è cambiata rispetto all'anno precedente).

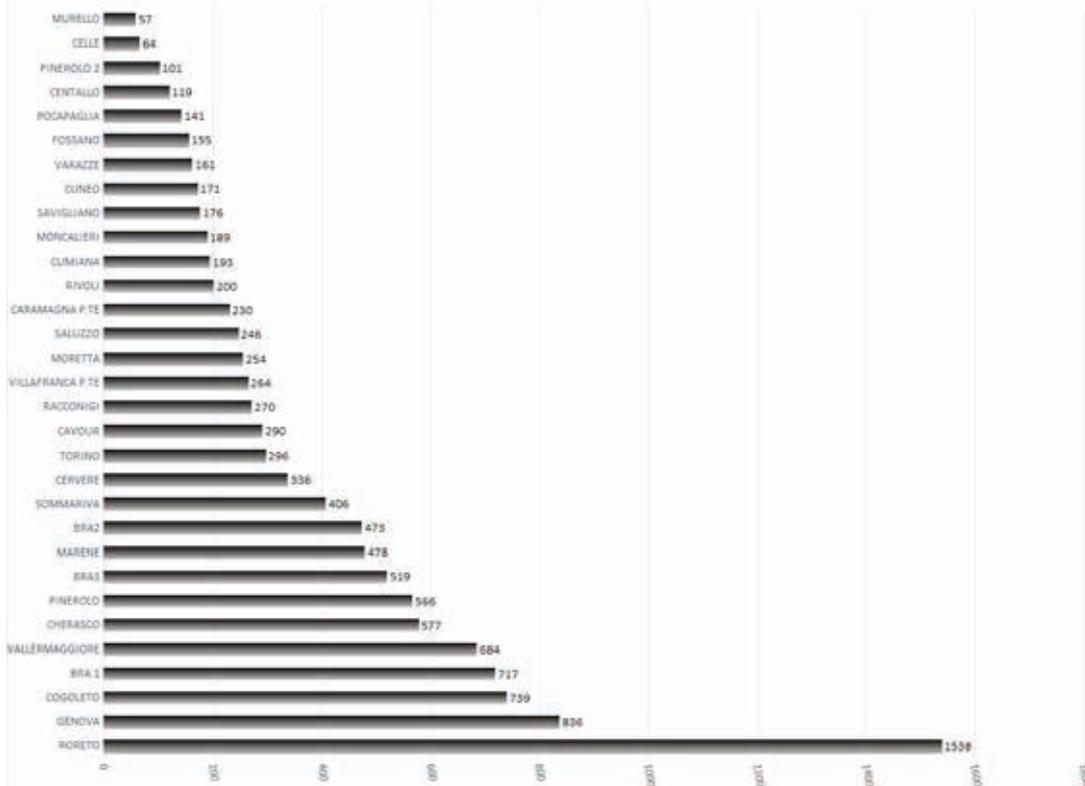


Suddivisione Soci per età

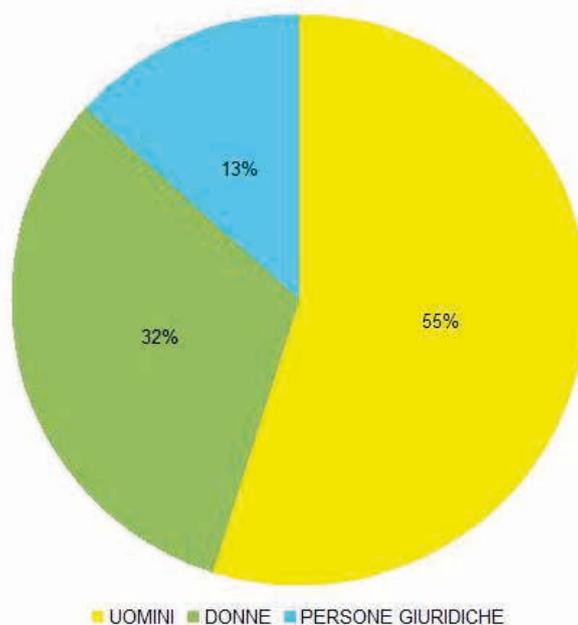


Suddivisione Soci per età
 ■ fino a 35 anni ■ tra 36 e 45 anni
 ■ tra 46 e 55 anni ■ tra 56 e 65 anni ■ oltre 65 anni

Suddivisione Soci per filiale di appartenenza



Suddivisione Soci per forma giuridica



7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio⁹ al 31 dicembre 2016 è pari a -0,77%.

7.3 Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

A conclusione del periodico processo di revisione prudenziale(SREP) condotto sul Gruppo Banca di Cherasco, la Banca d'Italia ha comunicato con l'avvio del procedimento di Capital Decision come ritenga opportuno che la banca prosegua nel rafforzare i sistemi di governo e controllo, il presidio dei rischi creditizi e il profilo della redditività aziendale. Il Gruppo Banca di Cherasco proseguirà quindi con le attività già avviate al fine di rimuovere completamente i profili di debolezza evidenziati.

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non si segnalano fatti successivi alla data del bilancio che influenzano la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio (e rappresentata in bilancio) e sono di importanza tale che la loro mancata comunicazione comprometterebbe la possibilità dei destinatari dell'informazione societaria di fare corrette valutazioni.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2016 sono state effettuate 14 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei

9. Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono, rispettivamente per il bilancio individuale e consolidato la "Totale dell'attivo" e la voce 290 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale e la voce "Totale dell'attivo" e la 320 "Utile (Perdita) d'esercizio del bilancio consolidato.

parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 4.087.582,28 euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nella relazione sulle nuove previsioni macroeconomiche della Ue, della zona euro e degli Stati membri stilato dalla Commissione Europea si evince come la ripresa economica sia confermata con un trend lento ma costante sia per quest'anno che per l'anno prossimo. Anche le prospettive di crescita per le economie avanzate non appartenenti all'UE sono migliorate negli ultimi mesi in gran parte per merito delle aspettative di incentivi di bilancio negli Stati Uniti che hanno generato tassi di interesse a lungo termine più alti e un apprezzamento del dollaro statunitense mentre la previsione di crescita nelle economie di mercato emergenti prevede un consolidamento fino al 2018, uno scenario, questo, che potrebbe rilanciare le esportazioni europee di beni e servizi dopo un 2016 debole. Nonostante le stime vengano annunciate con una nota di incertezza maggiore rispetto al solito, la tendenza è evidenziata da differenti segnali positivi; stando a quanto rilevato dalla Commissione Europea il PIL reale della zona euro è cresciuto per 15 trimestri consecutivi, l'occupazione è aumentata a ritmo sostenuto e la disoccupazione è in costante calo, anche se resta al di sopra dei livelli pre-crisi. I consumi privati sono ancora il motore della ripresa e la crescita degli investimenti continua, pur restando modesta.

In merito allo scenario sopra descritto le previsioni economiche invernali della Commissione Europea diffuse nel mese di febbraio 2017 indicano che l'economia italiana rimane lenta e fragile seppur con stime di crescita positive. Previsioni incoraggianti arrivano anche dall'Istat che nella nota mensile di febbraio 2017 sottolinea come sia in rafforzamento il settore manifatturiero a cui si associa il miglioramento del potere d'acquisto delle famiglie e l'incremento degli investimenti. Al moderato aumento del clima di fiducia dei consumatori si unisce quindi una fiducia crescente delle imprese che risulta migliorata in tutti i principali comparti a eccezione del commercio al dettaglio. La disoccupazione rimane elevata mentre l'occupazione, dopo una crescita costante, è rallentata nel quarto trimestre 2016 movendo necessariamente al ribasso le attese riferite al quadro occupazionale. Confindustria Piemonte nell'"indagine congiunturale" in cui illustra i dati relativi al primo trimestre 2017 sottolinea come, nonostante il contesto generale di aumentata incertezza, non si riscontri un aumento diffuso del pessimismo. Nel settore manifatturiero variano di poco rispetto allo scorso anno le previsioni di produzione, occupazione e ordini mentre segnali cautamente positivi provengono dall'export. A livello settoriale, le aziende metalmeccaniche sono quelle che esprimono un maggiore ottimismo rispetto agli altri comparti in particolare nel segmento automotive in cui vengono confermate le previsioni di crescita.

Per il settore dei servizi si riscontra un lieve indebolimento del clima di fiducia, costringendo a rivedere al ribasso le prospettive positive del 2016, si conferma marginale il ricorso al CIG mentre rimangono stabili gli investimenti ed il tasso di utilizzo delle risorse. Migliorano leggermente le attese sull'occupazione piemontese. Il Presidente di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli ribadisce inoltre come non manchino elementi di preoccupazione e come peggiorino le prospettive per le aziende dei servizi. Per quanto riguarda le esportazioni, Ravanelli sottolinea la necessità di guardare ad altri mercati emergenti dal momento che il rafforzamento del dollaro potrebbe favorire l'export piemontese ma rimane il timore per eventuali misure protezioniste degli Usa che potrebbero penalizzare alcuni settori, a partire dall'automotive.

In ambito bancario la Banca Centrale Europea ha mantenuto invariati i tassi d'interesse mentre ha rivisto leggermente al rialzo le stime di inflazione per l'Eurozona. Questi due elementi concorrono a confermare le prospettive del 2016 caratterizzate da un aumento del potere d'acquisto e da una ripresa degli

investimenti e del ricorso al mercato finanziario.

In questo contesto, il nostro Istituto rafforza le sue intenzioni di crescere nel comparto impieghi confermando l'espansione delle masse affidate, sia di breve che di medio e lungo periodo, come uno dei punti chiave del Piano Strategico 2017-2018.

A fronte di un deciso incremento sugli impieghi si rende necessario rilanciare l'obiettivo di crescita dei volumi della Raccolta confermando la tendenza di riduzione del tml della raccolta da clientela (nel 2016 il tml si attesta allo 0,88% contro l'1,20% del 2015 ed l'1,66% del 2014) ed ampliando l'offerta di prodotti volti al "risparmio gestito" tramite la creazione di un'area dedicata.

Le prospettive di miglioramento della gestione del cliente sono state adempiute tramite l'adozione, nei primi mesi del 2017, delle logiche CRM (Customer Relationship Management) che concretamente permetteranno di mettere a punto attività e strategie in grado di attirare nuova clientela e aumentare la componente fidelizzazione. L'incremento della marginalità da servizi e il contenimento di tutte le componenti di costo vengono confermate come linee guida essenziali da perseguire nell'anno in corso.

Partendo dall'assunto per il quale l'obiettivo del contenimento dei costi rappresenta un impegno primario del Consiglio di Amministrazione, la Banca nel prossimo triennio si attende una riduzione sostenuta delle spese amministrative, sia delle spese per il personale che delle altre spese amministrative.

In particolare, relativamente alle altre spese amministrative, è stata condotta un'analisi approfondita delle voci di spesa ed è stata quantificata la riduzione delle spese a fronte di due interventi importanti a partire dal 2017, la prima conseguente alla chiusura di quattro sportelli (Celle Ligure e Savigliano entro il 31 marzo 2017 e Pinerolo 1 e Bra 2 entro il 30 aprile 2017), la seconda a manovre di spending review.

11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari soci,

è questo un momento di cambiamento, lo abbiamo ribadito più volte. Un cambiamento non reversibile, che richiede di investire nel potenziamento delle nostre competenze, a tutti i livelli.

Il lavoro della Riforma non è terminato con l'emanazione delle Disposizioni di Vigilanza. E' anzi questa la fase viva e laboriosa nella quale deve esprimersi l'autonomia negoziale del Credito Cooperativo. Essa esigerà il meglio della nostra creatività imprenditoriale e manageriale.

La Riforma deve servire a far crescere le BCC. Nella mutualità e nel territorio. Perché esse possano:

- potenziare la loro capacità di accompagnare l'evolversi dei bisogni individuali e collettivi e il progressivo arretramento dello Stato nell'ambito del welfare, attraverso l'esercizio di una serie di nuove mutualità: oltre a quella del credito, quelle della previdenza, dell'energia, della protezione, della sanità integrativa e altre potranno aggiungersi;
- accrescere la loro capacità di essere di supporto alla nascita e crescita delle imprese e alla loro apertura anche ai mercati internazionali (le imprese esportatrici tengono, a prescindere dalla dimensione);
- assecondare ed accentuare l'attitudine ad intercettare e a sostenere l'innovazione, ad esempio nelle start up giovanili ma non solo.

Papa Francesco, rivolgendosi nel febbraio 2015 ai cooperatori in occasione di una Udienza loro concessa affermava: "Dovete investire, e dovete investire bene! Mettete insieme con determinazione i mezzi buoni per realizzare opere buone. Collaborate di più tra cooperative bancarie e imprese, organizzate le risorse per far vivere con dignità e serenità le famiglie; (...) investendo soprattutto per le iniziative che siano veramente necessarie".

Sentiamo fortemente questo compito.

Siamo consapevoli che l'esercizio della banca mutualistica sul territorio, esercizio complesso e difficile, spetta comunque a noi e sarà nelle nostre mani anche nel tempo della Riforma del Credito Cooperativo. Ci vogliono quello che i latini chiamavano animus, coraggio, e anima, respiro. Non darsi per vinti e non perdere lo slancio dello sguardo più avanti. Come il Credito Cooperativo ha saputo fare nella sua storia. Come ci impegniamo a fare per i nostri Soci, per i nostri territori, per le nostre comunità locali.

12. PROGETTO DI COPERTURA DELLA PERDITA DI ESERCIZIO

La perdita di esercizio ammonta a € 9.447.190,76. Si propone all'Assemblea di procedere alla copertura della perdita con l'utilizzo delle riserve.

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2016 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, degli schemi sulla redditività complessiva, sul patrimonio netto e sul rendiconto finanziario nonché nella nota integrativa.

Il Presidente per il Consiglio di Amministrazione

Data 20/03/2017

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci all'attivo	31-12-2016	31-12-2015
10. Cassa e disponibilità liquide	7.551.333	6.991.683
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13.454	16.053
30 .Attività finanziarie valutate al fair value		
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	308.529.658	258.259.322
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	110.433.799	
60. Crediti verso banche	31.384.267	71.110.852
70. Crediti verso clientela	720.529.437	724.247.767
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	44.983	13.385
100. Partecipazioni	50.000	50.000
110. Attività materiali	11.649.599	12.004.121
120. Attività immateriali	1.226.884	1.226.175
- avviamento	1.162.453	1.162.453
130. Attività fiscali	18.907.198	17.589.315
a) correnti	5.843.321	5.100.495
b) anticipate	13.063.877	12.488.820
- b1) di cui alla Legge 214/2011	11.488.920	11.488.932
150. Altre Attività	10.842.795	9.640.499
Totale dell'attivo	1.221.163.407	1.101.149.172

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto	31-12-2016	31-12-2015
10. Debiti verso banche	300.648.096	176.320.553
20. Debiti verso clientela	605.434.127	520.404.098
30 .Titoli in circolazione	217.472.956	295.335.974
50. Passività finanziarie valutate al fair value	13.957.321	13.139.006
60. Derivati di copertura	215.905	208.007
80. Passività fiscali	90.037	358.875
a) correnti		
b) differite	90.037	358.875
100. Altre passività	18.067.150	19.416.739
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.158.777	1.333.751
120. Fondi per rischi ed oneri	312.059	256.408
a) quiescenza e obblighi simili		
b) altri fondi	312.059	256.408
130. Riserve da valutazione	(2.233.178)	(517.039)
160. Riserve	58.126.361	58.011.334
170. Sovrapprezzi di emissione	284.075	67.455
180. Capitale	17.076.912	16.695.428
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(9.447.191)	118.584
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.221.163.407	1.101.149.173

CONTO ECONOMICO

Conto economico

Conto economico

Voci del passivo e del patrimonio netto	31-12-2016	31-12-2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	22.748.444	27.046.208
20 .Interessi passivi e oneri assimilati	(7.434.562)	(10.715.867)
30. Margine di interesse	15.313.882	16.330.341
40 .Commissioni attive	8.951.516	9.029.876
50. Commissioni passive	(1.158.267)	(1.242.678)
60. Commissioni nette	7.793.249	7.787.198
70. Dividendi e proventi simili	74.339	66.017
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	51.072	167.208
90. Risultato netto dell'attività di copertura	23.700	(187.506)
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	5.167.986	7.152.251
a) crediti	4	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	5.027.778	7.009.778
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) passività finanziarie	140.204	142.473
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	371.120	150.764
120. Margine di intermediazione	28.795.348	31.466.273
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(16.975.143)	(11.757.543)
a) crediti	(16.939.115)	(11.060.472)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		546
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) altre operazioni finanziarie	(36.028)	(697.617)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	11.820.205	19.708.730
150. Spese amministrative	(23.106.784)	(20.719.479)
a) spese per il personale	(12.500.566)	(10.647.138)
b) altre spese amministrative	(10.606.218)	(10.072.341)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(50.000)	85.422
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(798.532)	(922.648)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(21.433)	(14.852)
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.692.826	2.159.154
200. Costi operativi	(21.283.923)	(19.412.403)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni		(752)
240. Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	15.316	16.684
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(9.448.402)	312.259
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.212	(193.676)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(9.447.190)	118.583
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		
290. Utile (Perdita) d'esercizio	(9.447.190)	118.583

REDDITIVITA' COMPLESSIVA - Prospetto della redditività complessiva

Voci del passivo e del patrimonio netto	31-12-2016	31-12-2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(9.447.191)	118.584
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali		
30. Attività immateriali		
40. Piani a benefici definiti	(34.769)	51.360
50. Attività non correnti in via di dismissione		
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri		
80. Differenze di cambio		
90. Copertura dei flussi finanziari		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.681.369)	(396.551)
110. Attività non correnti in via di dismissione		
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.716.138)	(345.191)
140. Redditività complessiva (voce 10+130)	(11.163.329)	(226.607)

PATRIMONIO NETTO 31-12-2016

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2016

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio								Patrimonio netto al 31-12-2016
	Esistenze al 31-12-2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01-01-2016	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2016	
Capitale	16.695.428		16.695.428				381.484							17.076.912
a) azioni ordinarie	16.695.428		16.695.428				381.484							17.076.912
b) altre azioni														
Sovraprezzi di emissione	67.455		67.455				216.620							284.075
Riserve	58.011.336		58.011.336	115.026										58.126.362
a) di utili	55.393.767		55.393.767	115.026										55.508.793
b) altre	2.617.569		2.617.569											2.617.569
Riserve da valutazione	(517.040)		(517.040)										(1.716.138)	(2.233.178)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	118.584		118.584	(115.026)	(3.558)								-9447191	(9.447.191)
Patrimonio netto	74.375.763		74.375.763		(3.558)		598.104						(11.163.329)	63.806.980

PATRIMONIO NETTO 31-12-2015

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2015

	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazione dell'esercizio								Patri- monio netto al 31-12-2015		
	Esistenze al 31-12-2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01-01-2015	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni		Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Fedeltività complessiva esercizio 31-12-2015
Capitale	16.272.197		16.272.197				423.231							16.695.428
a) azioni ordinarie	16.272.197		16.272.197				423.231							16.695.428
b) altre azioni														
Sovraprezzi di emissione	1.876.162		1.876.162	(1.876.162)			67.455							67.455
Riserve	60.511.530	132.569	60.644.099	(2.632.763)										58.011.336
a) di utili	57.661.591	132.569	57.794.160	(2.400.393)										55.393.767
b) altre	2.849.939		2.849.939	(232.370)										2.617.569
Riserve da valutazione	1.334.584		1.334.584			(1.506.433)							(345.191)	(517.040)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	(6.015.358)		(6.015.358)	6.015.358									118.584	118.584
Patrimonio netto	73.979.115	132.569	74.111.684	1.506.433		(1.506.433)	490.686						(226.607)	74.375.763

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo Indiretto

	Importo	
	31-12-2016	31-12-2015
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	9.358.501	7.204.310
- risultato d'esercizio (+/-)	(9.447.191)	118.584
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	361.905	(663.556)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	184.307	194.622
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	17.301.385	11.216.018
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	819.965	937.499
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	133.858	22.113
- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	4.272	(4.620.970)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(137.414.094)	269.530.847
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(161.400.637)	255.604.300
- crediti verso banche: a vista	34.860.919	(16.283.490)
- crediti verso banche: altri crediti	4.791.327	14.020.140
- crediti verso clientela	(13.583.055)	19.876.279
- altre attività	(2.082.648)	(3.686.382)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	128.410.192	(275.727.325)
- debiti verso banche: a vista	124.327.543	(213.789.403)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	85.030.029	63.609.987
- titoli in circolazione	(77.863.018)	(122.188.602)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value	456.410	(2.009.455)
- altre passività	(3.540.772)	(1.349.852)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	354.599	1.007.832
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	74.339	
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	74.339	
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(467.393)	498.133
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(445.250)	444.763
- acquisti di attività immateriali	(22.143)	53.370
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(393.054)	(498.133)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	598.104	(1.385.476)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	598.104	(1.385.476)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	559.649	(875.777)

Riconciliazione

Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2016	31-12-2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	6.991.683	7.867.460
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	559.649	(875.777)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	7.551.332	6.991.683



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO SOC. COOP.

Bilancio al 31 dicembre 2016

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi *in migliaia di euro*.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio. L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione. Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca. I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.



I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 20 marzo 2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società BDO Italia SpA alla quale è stato conferito l'incarico per nove esercizi sociali e pertanto fino al 31.12.2023 in esecuzione della delibera assembleare del 2 ottobre 2015.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio; l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- Classificazione e misurazione:

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, fair value a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e fair value a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.



Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al fair value, per le quali la variazione di fair value attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- *Impairment:*

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese ("expected losses") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di incurred losses.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("stages") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("lifetime expected loss").

- *Hedge accounting:*

Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca. Federcasse ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di impairment e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti. In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di impairment, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettiche (per gli stages in cui si applica l'approccio lifetime) al momento di first time adoption dell'IFRS 9.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l'apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l'esercizio dell'opzione sopra indicata.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi. La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV). Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela. Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'hedge accounting.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.



Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze



di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario. Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniqualevolta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.



Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce “Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:

c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti"

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza



tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati, i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - loss given default) differenziati per codice di attività economica e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione. Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione. Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela / banche residenti in Italia. La Banca si è avvalsa di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/99, nella quale essa non detiene interessenze.

Trattandosi di autocartolarizzazioni, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

- 1. copertura di fair value (fair value hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- 2. copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Copertura di portafogli di attività e passività

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. "macrohedging") e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;
- designazione dell'oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell'efficacia.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività che passività. Tale portafoglio è suddiviso sulla base delle scadenze previste di incasso o di "riprezzamento" del tasso previa analisi della struttura dei flussi di cassa.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di reporting in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di fair value dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di fair value dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".



Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di fair value del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

Copertura di portafogli di attività e passività

Le variazioni di fair value registrate sullo strumento coperto sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale nella voce 90 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Le variazioni di fair value registrate sullo strumento di copertura sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale attivo nella voce 80 "Derivati di copertura" oppure nella voce di stato patrimoniale passivo 60 "Derivati di copertura".

7 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare:

- un investitore controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

Pertanto, l'investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

(a) il potere sull'entità oggetto di investimento;

(b) l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento

(c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

- impresa collegata: impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante.

Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;

- impresa a controllo congiunto: impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica. Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi



Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate. Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a

verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero. Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità. Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;



- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

L'avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazione di aggregazione aziendale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

L'avviamento, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite. Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento in conformità alle previsioni dello IAS n. 36. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (cash generating unit). L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico alla voce "Rettifiche di valore avviamento". Una perdita per riduzione di valore rilevata per l'avviamento non può essere eliminata in un esercizio successivo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”. Le rettifiche di valore degli avviamenti sono iscritte nella voce “Rettifiche di valore dell’avviamento”. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico. Nella voce “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall’IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L’accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell’onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d’imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L’iscrizione di “attività per imposte anticipate” è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d’imposta in presenza di perdita d’esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d’esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d’imposta per effetto delle disposizioni di cui all’art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell’assemblea dei soci,



del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le “passività per imposte differite” vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 “Altre informazioni”, la voce di conto economico interessata è “Spese amministrative a) spese per il personale”.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci “Debiti verso banche”, “Debiti verso clientela” e “Titoli in circolazione” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “Passività finanziarie valutate al fair value”; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce “Debiti verso clientela” sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che



non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio. Con riferimento all'operazione di autocartolarizzazione realizzata per il tramite di Cassa Centrale, non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo. Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico. Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option", nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value” di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività erano stati posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente



emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico. I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la fair value option.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel “Prospetto della redditività complessiva” – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli “altri benefici a lungo termine”, rientrano nell’operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “fondi rischi e oneri” del Passivo. L’accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “spese del personale”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall’intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo “Crediti e Finanziamenti”.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d’Italia. Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “Non Performing Exposure” (NPE), introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l’emissione dell’Implementing Technical Standards (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- *Sofferenze*: il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

- *Inadempienze probabili* (“unlikely to pay”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

- *Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate*: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell’ITS dell’EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (forbearance).

Con il termine forbearance l’EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un’esposizione come forborne è la sussistenza all’atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L’aggiornamento da parte di Banca d’Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell’EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (forborne)”.

Quest’ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L’attribuzione dello status di forborne può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.



Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (Own Credit Adjustment - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato prendendo a riferimento la curva dei rendimenti del settore bancario italiano ritenuta rappresentativa del merito di credito della Banca. Il calcolo della correzione per il proprio merito creditizio del fair value dello strumento oggetto di valutazione (OCA) potrà conseguentemente essere effettuato come la differenza tra il fair value così determinato e il valore dei flussi di cassa residui dello stesso strumento attualizzati in base ai tassi risk free. Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi. Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati over the counter sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia)
- al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del fair value dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value. Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.



Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12



IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività simili	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09,
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1255/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008, 1254/12

IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	254/2009
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	636/2009
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	1164/2009
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	662/2010, 1255/12
	1255/12

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore contabile al 31.12.2016 (4)	Fair value al 31.12.2016 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Titoli di Debito	AFS	HTM	110.434	108.685	(1.693)	80	33	113

Il Consiglio di Amministrazione in data 25 ottobre ha valutato positivamente, in collaborazione con l'Ufficio Finanza, la possibilità di trasferire alcuni titoli di debito posseduti dalla banca e classificati nel portafoglio AFS, nel portafoglio HTM richiamando i principi internazionali IAS 39 al paragrafo 9 che prevedono la possibilità di trasferire nel portafoglio HTM titoli di debito a scadenza fissa e pagamenti regolari detenendoli fino a scadenza. La scelta di trasferire dall'AFS all'HTM parte dell'esposizione al reddito fisso presente in portafoglio era da attribuirsi sostanzialmente a tre ordini di ragioni:

- ragioni di tipo tecnico/grafico: il sell off delle ultime sedute avevano evidenziato rotture di livelli di supporto di prezzo importanti che avrebbero potuto generare una diminuzione dei corsi;
- ragioni di ordine fondamentale: legate al possibile inasprimento della politica monetaria americana che avrebbe potuto prevedere, stante le vicende allora in corso e che avrebbero avuto esito solo nel mese di novembre, un graduale innalzamento dei tassi di riferimento. L'effetto sul reddito fisso avrebbe generato una diminuzione del valore degli asset in funzione delle durate;
- ragioni di ordine politico: le imminenti elezioni americane e il successivo referendum costituzionale italiano avrebbero potuto generare ulteriori tensioni a valere maggiormente sui titoli obbligazionari e di debito del nostro mercato domestico.

Le suddette motivazioni cagionavano effetti principalmente nel breve termine che potevano essere ritenuti economicamente penalizzanti soprattutto considerando la possibilità che la banca ha di poter detenere i titoli fino a scadenza. Il convincimento era che si avrebbe avuto maggiori benefici economici in un orientamento volto alla scadenza che non in un orizzonte temporale più breve. Complessivamente sono stati trasferiti titoli (BTP) per un valore nominale di 99 milioni di €. La colonna "Tipologia di strumento finanziario" può essere valorizzata esclusivamente con le seguenti sottovoci: "titoli di debito", "titoli di capitale", "finanziamenti" e "quote di OICR". Nella colonna "componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte) – valutative" sono indicati i risultati delle valutazioni che sarebbero stati registrati nel conto economico dell'esercizio di riferimento del bilancio o nel patrimonio netto, se il trasferimento non fosse stato effettuato. Nella colonna riferita alle "altre componenti reddituali" figurano gli oneri e/o i proventi di altra natura (interessi) relativi alle attività trasferite. Nella colonna "Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)" sono state indicate le componenti reddituali che sono state effettivamente registrate nel conto economico o nel patrimonio netto. Poiché si tratta dell'esercizio in cui è stato effettuato il trasferimento le colonne "componenti reddituali in assenza del trasferimento" e "componenti reddituali registrate nell'esercizio" sono state compilate avendo riguardo unicamente alle componenti reddituali maturate dopo il trasferimento. Negli anni successivi si considererà invece l'intero esercizio.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio		Plus/minusvalenze in conto economico (ante imposte)		Plus/minusvalenze nel patrimonio netto (ante imposte)	
	di provenienza (2)	di destinazione (3)	31-12-2016 (4)	31-12-2015 (5)	31-12-2016 (4)	31-12-2015 (5)
Titoli di Debito	AFS	HTM	2.534	661	(1.212)	18

La tabella è stata compilata poiché è l'esercizio in cui è stato effettuato il trasferimento.

La colonna "Tipologia di strumento finanziario" può essere valorizzata esclusivamente con le seguenti sottovoci: "titoli di debito", "titoli di capitale", "finanziamenti" e "quote di OICR".

Nelle colonne "Plus/minusvalenze in Conto Economico" sono state indicate le plus/minusvalenze rilevate sull'attività finanziaria trasferita fino al momento del trasferimento, distinguendo quelle imputate nel conto economico dell'esercizio (colonna 4) da quelle imputate nell'esercizio precedente (colonna 5). Nelle colonne "Plus/minusvalenze nel patrimonio netto" sono state indicate le plus/minusvalenze rilevate sull'attività finanziaria trasferita fino al momento del trasferimento, distinguendo quelle imputate al patrimonio netto nell'esercizio (colonna 6) da quelle imputate nell'esercizio precedente (colonna 7).

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione/valutate al FV a conto economico.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha riclassificato attività finanziarie fuori della categoria del "fair value rilevato a conto economico", conformemente al paragrafo 50B o 50D dello IAS 39 o fuori della categoria "disponibile per la vendita", conformemente al paragrafo 50E del principio medesimo.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

I criteri seguiti dalla Banca per la misurazione del fair value prevedono anche la possibilità di applicare

un fattore di aggiustamento al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non “catturi” fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del fair value. In particolare, per i contratti derivati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA (Credit Value Adjustments/Debit Value Adjustments) al fine di aggiustare il calcolo del fair value dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Rispetto all’anno precedente la Banca ha utilizzato una metodologia per il calcolo del DVA relativo al derivato su tassi d’interesse a copertura di mutui.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un’analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2016 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto per:

- gli impieghi a medio-lungo termine designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, il fair value stesso è stato calcolato da soggetti terzi (Iccrea Banca) con gli esiti del test retrospettivo che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.
- per gli investimenti in strumenti di capitale (non quotati in mercati attivi) è stata mantenuta la valutazione al costo (e svalutazione, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli) in quanto il fair value non può essere determinato in modo attendibile.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell’anno non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell’utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2015. Pertanto si rinvia alla parte A del bilancio.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sull’unico contratto derivato esistente al 31.12.2016. L’applicazione di tale metodologia ha comportato l’iscrizione di una variazione positiva a conto economico di € 23.883 iscritta a voce 90.

Sulla base di quanto previsto dall’IFRS 13 e analogamente a quanto già espresso in materia di CVA/DVA, le BCC-CR emittenti passività finanziarie classificate in Fair Value Option (FVO) devono valutare l’applicazione degli aggiustamenti di fair value ascrivibili al proprio merito creditizio.

A tale proposito gli approfondimenti condotti dal GdL “FV&HA” di Federcasse hanno individuato le



seguenti curve di riferimento che le banche possono prendere in considerazione ai fini della valutazione delle passività emesse:

- § curva dei rendimenti associati ai rating dei titoli governativi italiani;
- § curva dei rendimenti del settore bancario italiano.

L'utilizzo delle curve sopra citate consente di stimare il fair value dello strumento che include la componente di rischio creditizio della stessa BCC-CR emittente. In particolare, la correzione per il proprio merito creditizio del fair value dell'obbligazione oggetto di valutazione sarà conseguentemente determinata come la differenza tra il valore dei flussi di cassa dello strumento attualizzati in base ai tassi risk free ed il valore dei medesimi flussi di cassa attualizzati attraverso una delle curve sopra citate.

La variazione del full fair value (ossia, il fair value dello strumento emesso che comprende la componente di rischio creditizio) dell'obbligazione emessa tra due consecutive date di valutazione (es: 31/12/201X e 31/12/201X+1) sarà rilevata nel conto economico dell'esercizio di valutazione (31/12/201X+1).

La Banca di Cherasco ha utilizzato la curva dei rendimenti del settore bancario italiano (BBB) e ha rilevato a conto economico 2016 la seguente variazione di full fair value evidenziata nella voce 110 di conto economico = € 10.609

Informativa di natura quantitativa - A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31-21-2016			Totale 31-21-2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13			16		
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	295.572	2.730	10.227	244.763	2.115	11.381
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	295.585	2.730	10.227	244.779	2.115	11.381
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value		13.957			13.139	
3. Derivati di copertura		216			208	
Totale		14.173			13.347	

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3



A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			11.381			
2. Aumenti			354			
2.1 Acquisti			243			
2.2 Profitti imputati a:			50			
2.2.1 Conto economico			50			
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			61			
3. Diminuzioni			1.507			
3.1 Vendite			1.038			
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:			59			
3.3.1 Conto economico			59			
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione			410			
4. Rimanenze finali			10.228			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale “valutati al costo” , classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	Totale 31/12/2016				Totale 31/12/2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	110.434	108.685						
2. Crediti verso banche	31.384		567	30.832	71.111		785	70.308
3. Crediti verso la clientela	720.529		565.471	155.712	724.248		548.952	174.988
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.719			1.719	1.647			1.647
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	864.066	108.685	566.038	188.263	797.006		549.737	246.943
1. Debiti verso banche	300.648			300.648	176.321			176.321
2. Debiti verso clientela	605.434			605.434	520.429			520.429
3. Titoli in circolazione	217.473		219.370		295.336		297.083	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.123.555		219.370	906.082	992.086		297.083	696.750

Legenda:
VB=Valore di bilancio
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.



PARTE B: Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A) Cassa	7.550	6.990
B) Depositi liberi presso Banche Centrali	1	1
Totale	7.551	6.991

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 263 mila euro. La sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

Voci/Valori	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	13			16		
1.1 di negoziazione	13			16		
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	13			16		
Totale (A+B)	13			16		

Alla lettera B) punto 1.1. sono compresi due titoli warrant e covered warrant classificati nel portafoglio HFT.



2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
b) Clientela	13	16
Totale B	13	16
Totale (A+B)	13	16

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio “disponibile per la vendita”.

Voci/Valori	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	292.803	2.730	517	240.756	2.219	1.771
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	292.803	2.730	517	240.756	2.219	1.771
2. Titoli di capitale	601		5.929	495		5.686
2.1 Valutati al fair value	601			495		
2.2 Valutati al costo			5.929			5.686
3. Quote di O.I.C.R.	2.169		3.781	3.512		3.820
4. Finanziamenti						
Totale	295.573	2.730	10.227	244.763	2.219	11.277

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 308.530 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 “Altri titoli di debito” sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per nominali euro 29.223 mila.

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita ci sono titoli deteriorati emessi dalla società Lehman Brothers Inc. per i quali non sono intervenute modifiche nelle rettifiche di valore operate negli anni passati, allo stato attuale non sono presenti rettifiche di valore sui titoli in oggetto.

Tra i titoli di capitale di cui al punto 2.2 sono pertanto comprese le partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell’attività della banca.



Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio (in unità di euro)	% capitale posseduto	Capitale sociale della società partecipata (*)
ICCREA BANCA Spa - Roma (n.98.308 azioni - valore nominale Euro 51,65)	5.077.608	5.142.880	0,44%	1.151.045.404
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI - Cuneo (n.882 azioni - valore nominale Euro 100,00)	88.200	88.200	8,82%	1.000.000
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO (n.3108 azioni - valore nominale Euro 52,00)	161.616	161.564	8,47%	2.153.684
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO (n. 1 azioni - valore nominale Euro 1,00)	1	516	0,17%	296.446
GAL ESCARTON E VALLI VALDESI (n. 3.000 azioni - valore nominale Euro 1,00)	3.000	3.000	5,44%	55.100
BP ETICA (n. 750 azioni - valore nominale Euro 51,64)	38.730	41.725	0,07%	54.353.670
TEAM SRL (n. 193.300 azioni- valore nominale Euro 1,00)	193.300	204.995	9,50%	2.034.765
DIAMAN TECH SRL (n. 700 azioni - valore nominale Euro 1,00)	700	4.910	0,61%	113.030
BIT SPA (n.50 azioni - valore nominale Euro 1,00)	50	38.146	0,001%	5.000.000

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato (valori espressi in unità di €)

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento.

Si evidenzia che dal 01 ottobre 2016 si è dato corso alla operazione di fusione di Iccrea Banca spa con Iccrea Holding spa, operata anche in relazione all'avviato processo di autoriforma del Credito Cooperativo.

Inoltre, tra i titoli di capitale "valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, sono presenti interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per 243 mila euro, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Titoli di debito	296.050	244.746
a) Governi e Banche Centrali	280.000	232.329
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	11.153	8.427
d) Altri emittenti	4.897	3.990
2. Titoli di capitale	6.529	6.181
a) Banche	5.338	67
b) Altri emittenti	1.191	6.114
- imprese di assicurazione	44	19
- società finanziarie	256	5.434
- imprese non finanziarie	891	661
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	5.950	7.332
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	308.529	258.259

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 278.616 mila euro, dallo Stato tedesco per 89 mila euro, dallo Stato francese per 158 mila euro, dallo Stato belga 41 mila euro, dallo Stato austriaco per 48 mila euro, dallo Stato spagnolo per 619 mila euro, dallo Stato irlandese per 56 mila euro, dallo Stato portoghese per 145 mila euro, dallo Stato indonesiano per 106 mila euro, dallo Stato croato per 108 mila euro e dallo Stato olandese per 14 mila euro.

- tra i titoli emessi da Banche: titoli obbligazionari Iccrea Banca per 3.919 mila euro, Banca Popolare di Vicenza per 5.811 mila euro, Mediobanca per 381 mila euro, Banca IMI per 303 mila euro, Veneto Banca per 189 mila euro, RCI Banque per 127 mila euro, Unicredit per 120 mila euro, BNP Paribas per 117 mila euro, Banca Intesa SanPaolo per 82 mila euro, Banco BPM per 69 mila euro, BEI per 27 mila euro e IBRD per 9 mila euro.

Alcuni elementi, tra cui corso dei prezzi e rating, esprimono tensione sugli emittenti Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. I titoli di tali emittenti detenuti in proprietà sono senior, che tra le diverse tipologie di strumenti obbligazionari sono tra quelli che offrono le maggiori tutele agli investitori. L'importo maggiore è investito nell'obbligazione scadente il 25/10/2018.

Il prezzo di mercato, come per tutti i titoli a tasso fisso, è influenzato principalmente dall'andamento dei tassi, dal rating, dalla vita residua del titolo, dalla liquidità del titolo e dalle news riguardanti gli emittenti



che vengono divulgate. Il prezzo può variare nel corso della vita dei titoli, ma allo stato attuale non c'è nulla che faccia supporre un mancato rimborso a scadenza.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti:

- azionari per 222 mila euro
- obbligazionari per 2.984 mila euro
- flessibili per 1.364 mila euro
- bilanciato per 87 mila euro
- immobiliare per 1.233 mila euro
- monetario per 60 mila euro

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2016				Totale 31-12-2015			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
1. Titoli di debito	110.434	108.685						
-Strutturati								
-Altri	110.434	108.685						
2. Finanziamenti								

Legenda:
FV=fair value
VB=valore di bilancio

La presente categoria di Attività finanziarie detenute fino a scadenza si è costituita nel corso dell'esercizio con il trasferimento di titoli di debito dalla categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Il valore di iscrizione risulta pari al valore di fair value dei titoli alla data del trasferimento.

Maggiori dettagli e le motivazioni del trasferimento sono riportati in calce alla Tabella A.3.1.

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata della composizione dell'Attivo e ha l'obiettivo di creare un tendenziale floor minimo di marginalità stabilizzando una parte del margine di interesse.

Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato a tasso fisso con scadenza massima di 16 anni al momento dell'acquisto.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazione/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Titoli di debito	110.434	
a) Governi e Banche Centrali	110.434	
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	110.434	
Totale Fair Value		

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non sono state oggetto di copertura.



Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

Voci/Valori	Totale 31-12-2016				Totale 31-12-2015			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	31.384		569		71.110		785	70.308
1. Finanziamenti	30.832				70.308			70.308
1.1 Conti correnti e depositi liberi	23.754				28.545			
1.2 Depositi vincolati	6.954				41.737			
1.3 Altri finanziamenti:	124				26			
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri	124				26			
2. Titoli di debito	552		569		802		785	
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito	552				802			
Totale	31.384		567	30.832	71.110		785	70.308

Legenda:
 FV=Fair value
 VB=Valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 2.620 mila euro.

La sottovoce 1.3 "Altri finanziamenti: altri" risulta così composta:

- 124 mila € relativi al finanziamento concesso ad una banca Ecuatoriana in base ad un progetto di cooperazione internazionale promosso dal movimento del Credito Cooperativo e da Federcasse.

Nella sottovoce 2.2 sono ricompresi i seguenti prestiti subordinati:

- 250 mila euro di obbligazioni subordinate emesse dalla Bcc Valdostana
- 302 mila euro di obbligazioni subordinate emesse dalla Bcc Rivabanca

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 5.441 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2016 Fair value			Totale 31-12-2015 Valore di bilancio			Totale 31-12-2015 Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	635.989		83.204		565.471	155.712	643.067		81.180		548.952	174.988
1. Conti correnti	78.825		10.287				95.845		9.710			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	517.070		72.255				510.404		70.931			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	8.451		44				4.655		53			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	31.643		618				32.163		486			
Titoli di debito	1.335											
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito	1.335											
Totale	637.324		83.204		565.471	155.712	643.067		81.180		548.952	174.988

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive. Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 456 mila euro.
- finanziamenti in pool per 4.019 mila euro.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 105.817 mila euro, nell'ambito delle operazioni di autocartolarizzazione effettuate con CASSA CENTRALE FINANCE 3 SRL e BCC SME FINANCE 1 SRL che non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio. Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 3, rischio di liquidità.



La sottovoce 7. “Altri finanziamenti “ comprende:

Tipologia operazione/Valori	31-12-2016	31-12-2015
Finanziamenti per anticipi SBF	9.360	8.499
Rischio di portafoglio	329	330
Sovvenzioni diverse	4.077	5.657
Depositi presso Uffici Postali		
Depositi cauzionali	191	163
Crediti verso Cassa depositi e prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	588	1.453
Riserva di liquidità verso Società Veicolo	8.999	8.993
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Altri	8.717	7.555
Totale	32.261	32.650

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei “conti correnti debitori” con la clientela includono le relative operazioni “viaggianti” e “sospese” a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d’Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all’ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri
1. Titoli di debito	1.335					
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti	1.335					
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	1.335					
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	635.990		83.205	643.067		81.180
a) Governi						
b) Altri enti pubblici	1.924			2.836		
c) Altri emittenti	634.066		83.205	640.231		81.180
- imprese non finanziarie	381.813		72.390	406.623		69.751
- imprese finanziarie	20.173		0	15.825		1
- assicurazioni	4.379			3.284		
- altri	227.701		10.815	214.499		11.428
Totale	637.325		83.205	643.067		81.180

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d’Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Nella presente voce figurerebbero i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo. Non essendoci valori nè per il bilancio 2016, nè per il bilancio 2015, la tabella non viene esposta.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Tipologia operazione/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Adeguamento positivo	45	13
1.1 di specifici portafogli	45	13
a) crediti	45	13
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
1.2 complessivo		
2. Adeguamento negativo		
2.1 di specifici portafogli		
a) crediti		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
2.2 complessivo		
Totale	45	13

Trattasi di mutui a tasso fisso per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica valutate al fair value, per la componente attribuibile al rischio coperto.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

Tipologia operazione/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Crediti	45	13
2. Attività disponibili per la vendita		
3. Portafoglio		
Totale	45	13

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
1. Imprese controllate in via esclusiva	VERDEBLU IMMOBILIARE SRL – VIA BRA 15, CHERASCO (CN)	VERDEBLU IMMOBILIARE SRL – VIA BRA 15, CHERASCO (CN)	100%	100%
2. Imprese controllate in modo congiunto				
3. Imprese sottoposte ad influenza notevole				

Trattasi di partecipazioni per nominali 50 mila euro della società Verdeblu Immobiliare Srl, detenuta al 100% dalla Banca di Cherasco.

La società è stata costituita il 06/12/2012, data di contestuale iscrizione all'albo dei gruppi bancari del Gruppo Banca di Cherasco.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva	50	-	0
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
Totale			

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche/riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva Verdeblu Immobiliare Srl	0	0	4.296	4.627	(331)	644	(40)	(572)	(561)	(426)		(426)		(426)
B. Imprese controllate in modo congiunto														
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole														

Non viene indicato il fair value delle imprese partecipate sottoposte ad influenza notevole (collegate), poiché trattasi di società non quotate. Nella colonna "Ricavi totali" è indicato l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo, al lordo del relativo effetto fiscale. I dati indicati sono desunti dal bilancio con riferimento alla data dell'esercizio chiuso al 31.12.2016, utilizzato per la redazione del bilancio consolidato.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Al 31 dicembre 2016 la Banca non detiene investimenti in partecipazioni non significative.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A. Esistenze iniziali	50	51
B. Aumenti		50
B. 1 Acquisti		
B. 2 Riprese di valore		
B. 3 Rivalutazioni		
B. 4 Altre variazioni		50
C. Diminuzioni		51
C. 1 Vendite		
C. 2 Rettifiche di valore		
C. 3 Altre variazioni		51
D. Rimanenze finali	50	50
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.



Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

Attività/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Attività di proprietà	9.931	10.358
a) terreni	443	443
b) fabbricati	8.360	8.756
c) mobili	575	581
d) impianti elettronici		
e) altre	553	578
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	9.931	10.358

Alla sottovoce “a) terreni” è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Le immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della nota.

Non vi sono attività materiali valutate al fair value. La Banca non detiene attività materiali rispetto alle quali ha utilizzato la valutazione al costo presunto (deemed cost).

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell’art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Voci/Valori	Totale 31-12-2016				Totale 31-12-2015			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
1. Attività di proprietà	1.718			1.718	1.647			1.647
a) terreni	627			627	627			627
b) fabbricati	1.091			1.091	1.020			1.020
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	1.718			1.718	1.647			1.647

La determinazione del fair value degli immobili avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione, che, in assenza di evidenze che dimostrino perdite di valore, suggeriscono di indicare per prudenza il fair value uguale al valore di costo.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.



11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	443	13.164	4.389	55	6.515	24.566
A. 1 Riduzioni di valore totali nette		4.408	3.808	55	5.938	14.209
A. 2 Esistenze iniziali nette	443	8.756	581		577	10.357
B. Aumenti:		3	149		222	374
B. 1 Acquisti		3	149		220	372
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B. 2 Spese per migliorie capitalizzate					2	2
B. 3 Riprese di valore						
B. 4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B. 5 Differenze positive di cambio						
B. 6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B. 7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		399	155		245	799
C. 1 Vendite					1	1
di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
C. 2 Ammortamenti		399	155		244	798
C. 3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C. 4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C. 5 Differenze negative di cambio						
C. 6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C. 7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	443	8.360	575		554	9.932
D. 1 Riduzioni di valore totali nette		4.807	3.889	55	5.946	14.697
D. 2 Rimanenze finali lorde	443	13.167	4.464	55	6500	24.629
E. Valutazione al costo						

Le voci A.1 e D.1 “riduzione di valore totali nette” sono la somma algebrica di ammortamenti, rettifiche di valore da deterioramento, variazioni negative di fair value al netto di riprese di valore e variazione positive di fair value. Non avendo rilevato, sia negli esercizi precedenti che in quello corrente, perdite di valore sulle attività materiali, nelle suddette voci viene iscritta la somma algebrica degli ammortamenti cumulati nel tempo.

La sottovoce E “valutazione al costo” non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della banca.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi di ammortamento

Classe di attività	% ammortamento complessivo	
	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Terreni e opere d'arte	0	0
Fabbricati	37	33
Mobili	87	87
Impianti elettronici	100	100
Altre	91	91

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni ed opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica /allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni ed opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7-9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8-9
Impianti di ripresa fotografica /allarme	4-7
Macchine elettroniche e computers	5-7
Automezzi	4



11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Classe di attività	Totale	
	Terreno	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	627	1.020
A. 1 Riduzioni di valore nette		
A. 2 Esistenze iniziali nette	627	1.020
B. Aumenti		71
B. 1 Acquisti		71
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale		
B. 2 Spese per migliorie capitalizzate		
B. 3 Variazioni positive di fair value		
B. 4 Riprese di valore		
B. 5 Differenze di cambio positive		
B. 6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B. 7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale		
C. 2 Ammortamenti		
C. 3 Variazioni negative di fair value		
C. 4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C. 5 Differenze di cambio negative		
C. 6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C. 7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	627	1.091
D. 1 Riduzioni di valore nette		
D. 2 Rimanenze finali lorde	627	1.091
E. Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

Attività/Valori	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		1.162		1.162
A.2 Altre attività immateriali	64		64	
A.2.1 Attività valutate al costo:	64		64	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	64		64	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	64	1.162	64	1.162

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Nella voce A.1 Avviamento è iscritto l'avviamento relativo alla fusione per incorporazione della Bcc Genovese avvenuta nel 2008. L'impairment test eseguito su tale posta in sede di verifica annuale, è stato superato positivamente. Le assunzioni di base per il calcolo del valore delle CGU è in linea con quanto previsto nel documento Banca d'Italia /Consob/Isvap n. 4 del 3 marzo 2010. Il test ha comportato la verifica delle singole Cash Generating Unit (CGU) identificate con le filiali interessate (Genova e Cogoleto a cui è attribuito pertanto il valore contabile dell'avviamento) aggiornando la redditività futura per l'arco temporale coperto dal piano strategico 2017-2019 e il valore terminale calcolato secondo il metodo della rendita perpetua e, sebbene la letteratura specializzata individui nell'1% il valore di crescita media del settore bancario, ipotizzando prudenzialmente una crescita pari a 0%. E' stato inoltre ipotizzato un tasso di inflazione pari a zero per tutti gli esercizi. Il tasso di attualizzazione (c.d. wacc), è stato determinato utilizzando il modello del CAPM (Capital Asset Pricing Model), secondo cui il costo dell'equity viene determinato quale somma tra il rendimento di investimenti privi di rischio ed un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità sistemica dell'azienda oggetto di valutazione misurata attraverso un coefficiente beta.

Ne deriva che: $WACC = r + \beta(rm-r)$ dove r è il rendimento dei titoli a rischio nullo individuato come il risk free rate per il Paese Italia al 31.12.16 (pari all'1,815), mentre $(rm-r)$ rappresenta il premio per il rischio aziendale (pari al 3,605). Il coefficiente Beta è la media dei beta delle banche del Ftsemib ad oggi (pari a 1,481). La somma di tutti questi fattori restituisce un tasso di attualizzazione pari a 7,15%, che, prudenzialmente ed al solo fine di rafforzare le ipotesi conservative alla base del modello, viene aumentato di 3 punti percentuali: può essere interpretato come un coefficiente di rischio specifico dell'area Genovese. L'eccedenza del valore recuperabile delle CGU rispetto al valore contabile è ulteriormente sostenuta da una sofisticazione del modello eseguita al fine di determinare il cosiddetto "Carrying value" delle attività relative alla ex Bcc Genovese con cui confrontare la redditività futura ovvero il valore recuperabile. Sulla base dei risultati del test di impairment condotto anche secondo questa ulteriore modalità, non è necessario procedere ad una svalutazione della voce "avviamento" in quanto il valore recuperabile delle CGU risulta superiore al carrying value delle medesime. Si segnala inoltre che non vi sono indicatori esterni che segnalino una perdita di valore e pertanto non si evidenzia una difformità da parte del mercato rispetto a quanto rappresentato dagli amministratori. Non si rilevano pertanto rettifiche di valore rispetto all'esercizio precedente. In ossequio alla normativa, non sono stati calcolati ammortamenti. Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata definita, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 5 anni. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.



12.2 Attività immateriali: variazioni annue

Attività/Valori	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	1.162			105		1.267
A.1 Riduzioni di valore totali nette				41		41
A.2 Esistenze iniziali nette	1.162			64		1.226
B. Aumenti				22		22
B.1 Acquisti				22		22
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				21		21
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				21		21
- Ammortamenti				21		21
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	1.162			65		1.227
D.1 Rettifiche di valore totali nette				49		49
E. Rimanenze finali lorde	1.162			114		1.276
F. Valutazione al costo						

Legenda:
DEF=a durata definita
INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate. La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

La colonna "Avviamento" si riferisce agli avviamenti relativi alle seguenti incorporazioni:

Descrizione avviamento	Rimanenza al 31-12-2015	Impairment	Rimanenza al 31.12.2016
Incorporazione BCC Genovese	1.162	0	1.162
Totale	1.162	0	1.162

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo. Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Attività/Valori	IRES	IRAP	TOTALE
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	10.216	1.723	11.939
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	9.788	1.701	11.489
Svalutazioni crediti verso clientela	9.788	1.701	11.489
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	429	21	450
Svalutazioni crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per la negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	183	10	193
Fondo per rischi e oneri	82		82
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	41	8	49
Altre voci	123	3	126
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita al patrimonio netto:	938	187	1.125
Riserve da valutazione:			
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	923	187	1.109
Altre	15		15
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	11.154	1.910	13.064

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.



13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Attività/Valori	IRES	IRAP	TOTALE
In contropartita del conto economico			
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico			
riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
rettifiche di valore su crediti verso clientela dedotte extracontabilmente			
altre voci			
Totale			
In contropartita dello stato patrimoniale	75	15	90
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	75	15	90
riserve da valutazione:			
riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	75	15	90
rivalutazioni immobili			
altre			
Totale	75	15	90

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Importo iniziale	11.950	11.796
2. Aumenti	839	1.350
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	839	1.350
a) relative ai precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	839	1.350
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	850	1.196
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	850	1.196
a) rigiri	850	336
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		860
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	11.939	11.950

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente. Le aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%. Lo sbilancio delle imposte anticipate rilevate/annullate nell'esercizio è stato iscritto a carico del conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 11 mila euro.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Importo iniziale	11.489	11.432
2. Aumenti	574	917
3. Diminuzioni	574	860
3.1 Rigiri	574	
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		860
a) derivante da perdite di esercizio		860
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	11.489	11.489

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir. La voce "Aumenti" accoglie le DTA trasformabili in credito d'imposta relative alla parte di perdita fiscale e/o valore della produzione negativo determinata dalla variazione in diminuzione / deduzione di una quota parte (5%) delle rettifiche pregresse dei crediti verso la clientela (art. 26-ter del D.L. n. 237/2016, convertito in Legge n. 15/2017).

La trasformazione in credito d'imposta si realizzerà nell'esercizio successivo in occasione dell'invio della dichiarazione dei redditi e/o dell'Irap relativa al periodo d'imposta 2016.



13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Importo iniziale	11	
2. Aumenti		41
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		41
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		41
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	11	30
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	11	30
a) rigiri	11	30
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale		11

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%. Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Importo iniziale	538	565
2. Aumenti	1.125	538
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.125	538
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.125	538
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	538	566
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	538	549
a) rigiri	538	549
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		17
4. Importo finale	1.125	537

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio sono riferibili a svalutazioni di titoli AFS effettuate nell'esercizio per 1.125 mila euro.

L'intero ammontare delle imposte anticipate annullate è stato imputato in contropartita della rispettiva riserva di patrimonio netto.



13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Importo iniziale	348	534
2. Aumenti	90	348
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	90	348
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	90	348
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	348	534
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	348	534
a) rigiri	348	534
b) dovute al mutamento di criteri contabil		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	90	348

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Attività/Valori	IRES	IRAP	Imposta sostitutiva di IRES e IRAP	ILOR	31-12-2016
Passività fiscali correnti (-)					
Acconti versati (+)	825	341			1.167
Altri crediti d'imposta (+)	3.913	720			4.633
Ritenute d'acconto subite (+)	43				43
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo					
Saldo a credito	4.782	1.061			5.843
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale					
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi					
Saldo dei crediti di imposta non compensabili					
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	4.782	1.061			5.843

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "Altre crediti d'imposta" sono compresi:

- 127 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2008, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.
- 507 mila euro riferiti a crediti di imposta sorti per la rilevazione di minori interessi attivi contabilizzati nel periodo 2010-2013
- 3.315 mila euro crediti Ires e Irap da compensare sorti negli esercizi precedenti.
- 673 mila euro da cessione di DTA della Banca di Cosenza e della BCC Padovana.
- 10 mila euro riferito all'"Art Bonus" ovvero al credito d'imposta spettante per aver effettuato erogazioni liberali a sostegno della cultura e dello spettacolo.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa tabella.



Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell’apposita Tabella delle “Altre informazioni” della parte B della presente nota integrativa.

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	5.681	6.624
Valori diversi e valori bollati	1	2
Assegni di c/c tratti su terzi		
Assegni di c/c tratti sulla banca		
Partite in corso di lavorazione	2.576	776
Partite viaggianti	370	740
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	338	
Debitori diversi per operazioni in titoli		
Depositi cauzionali infruttiferi		
Anticipi e crediti verso fornitori	368	324
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	398	217
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	579	406
Crediti per fatture emesse o da emettere	188	207
Movimenti P.O.S. da regolare		
Prelievi bancomat da ns. atm da regolare	24	200
Competenze da percepire per servizi resi	1	
Ammanco moneta in giacenza presso terzi		
Altre partite attive	319	145
TOTALE	10.843	9.641

In corrispondenza della voce “Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili” è riportato il valore, al netto del fondo di ammortamento, degli interventi per migliorie/ristrutturazioni su locali di proprietà di terzi presso cui sono locate alcune filiali. L’incremento rispetto all’esercizio precedente è principalmente dovuto ai lavori per l’allestimento della filiale di Bra3, trasferita nel luglio 2016 nei nuovi locali di Verdeblu Immobiliare Srl.

La voce “Altre partite attive” ospita le partite non riconducibili ai precedenti punti, in particolare accoglie alcune poste la cui manifestazione finanziaria si è realizzata nel corso dell’esercizio successivo.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Debiti verso banche centrali	170.000	150.074
2. Debiti verso banche	130.648	26.246
2.1 Conti correnti e depositi liberi	0	10.051
2.2 Depositi vincolati	7.964	495
2.3 Finanziamenti	122.653	15.700
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	122.653	15.700
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	31	
Totale	300.648	176.320
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	300.648	176.321
Totale fair value	300.648	176.321

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 461 mila euro.

Tra i debiti verso banche centrali figurano i debiti relativi a finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento collateralizzato garantito da titoli ricevuto da Iccrea Banca per 122.653 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La banca non ha in essere operazioni della specie.



Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Conti correnti e depositi liberi	505.710	477.956
2. Depositi vincolati	59.832	3.031
3. Finanziamenti	33.473	35.965
3.1 Pronti contro termine passivi	30.524	30.829
3.2 Altri	2.949	5.136
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	6.418	3.453
Totale	605.433	520.405
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	605.434	520.404
Totale fair value	605.434	520.404

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di € 1.425 mila. Le operazioni “pronti contro termine” passive riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine. Alla sottovoce 3.2 Finanziamenti “Altri” è ricondotto il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I per € 2.949 mila. La sottovoce 5.”altri debiti” risulta così composta principalmente dal debito vs. le società veicolo nelle operazioni di autocartolarizzazione con Cassa Centrale Finance 3 e Bcc Sme Finance 1.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

La banca non ha in essere debiti strutturati.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La banca non ha in essere debiti per locazione finanziaria.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. L'importo è al netto dei titoli riacquistati. Sono anche inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Tipologia Titoli/Valori	Totale 31-12-2016				Totale 31-12-2015			
	Valore bilancio	Fair Value Livello 1	Fair Value Livello 2	Fair Value Livello 3	Valore bilancio	Fair Value Livello 1	Fair Value Livello 2	Fair Value Livello 3
A. Titoli								
1. Obligazioni	203.922		205.819		276.823		278.570	
1.1 Strutturate								
1.2 Altre	203.922		205.819		276.523		278.570	
2. Altri titoli	13.551		13.551		18.513		18.513	
2.1 Strutturati								
2.2 Altri	13.551		13.551		18.513		18.513	
Totale	217.473		219.370		295.336		297.083	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce 2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito per 13.551 migliaia di euro; poiché tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value; tali strumenti finanziari sono classificati a livello 2.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella Tabella "3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica" sottovoce 1.2 "Obbligazioni - Altre" sono compresi titoli subordinati pari a 23.948 mila euro. Essi risultano computabili nel Patrimonio di Vigilanza della Banca, nei limiti e secondo le modalità stabilite dalla specifica normativa.

Le passività subordinate emesse dalla banca, e acquistate dalla clientela, al 31.12.2016 sono le seguenti:

- COD.ISIN IT0004656960: obbligazioni di valore nominale pari a 20.000 mila euro e valore di bilancio pari a 20.123 mila euro, emesse il 02.11.2010 con scadenza 02.11.2018, con cedola semestrale T.F. annuo step up 1^ anno: 2,5%, 2^ anno: 2,75%, 3^ anno: 3%, 4^ anno: 3,25%, 5^ anno: 3,5%; 6^ anno: 4%; 7^ anno: 4,25%; 8^ anno: 5%;
- COD. ISIN IT0005070427: obbligazioni di valore nominale pari a 3.932 mila euro e valore di bilancio pari a 3.825 mila euro, emesse il 09.12.2014 con scadenza 09.12.2020, con cedola semestrale T.F. annuo step up 1^ anno: 2,00%, 2^ anno: 2,25%, 3^ anno: 2,50%, 4^ anno: 3,00%, 5^ anno: 3,25%, 6^ anno: 4,00%.



3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

La banca non ha titoli oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Tipologia operazione/Valori	Totale 31-12-2016					Totale 31-12-2015				
	VN	FV Livello1	FV Livello2	FV Livello3	FV*	VN	FV Livello1	FV Livello2	FV Livello3	FV*
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	13.653		13.957			12.447		13.139		
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	13.653		13.957			12.447		13.139		
Totale	13.653		13.957			12.447		13.139		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati, tali contratti derivati sono stati chiusi nel corso del 2014.

I prestiti obbligazionari precedentemente coperti da derivati, permangono valutati al fair value.

La variazione di fair value rilevato nell'esercizio attribuibile al cambiamento del proprio merito creditizio (OCA) ammonta a 11 mila euro.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.



Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sull'unico contratto derivato esistente al 31.12.2016. L'applicazione di tale metodologia ha comportato l'iscrizione di una variazione positiva a conto economico di 24 mila euro iscritta a voce 90.

Tipologia operazione/Valori	Fair value 31-12-2016			VN 31-12-2016	Totale 31-12-2015			VN 31-12-2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		216		1.144		208		1.210
1) Fair value		216		1.144		208		1.210
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		216		1.144		208		1.210

Legenda:
 VN:valore nozionale
 L1=Livello1
 L2=Livello2
 L3=Livello3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata

Tipologia operazione/Valori	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti									
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio						216			
5. Altre operazioni									
Totale attività						216			
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
Totale passività									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Gli importi si riferiscono a strumenti finanziari derivati negoziati a copertura generica di un portafoglio eterogeneo di mutui a tasso fisso.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

La banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Vedi sezione 13 dell'attivo

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Vedi sezione 14 dell'attivo

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.



Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	31-12-2016	31-12-2015
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	5.497	4.752
Partite in corso di lavorazione	2.311	580
Partite viaggianti		
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		3.856
Debiti verso fornitori	1.022	813
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi		
Somme a disposizione della clientela o di terzi	576	407
Acconti infruttiferi versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere		
Debiti per garanzie rilasciate e impegni		
Debiti verso il personale	1.209	201
Debiti verso enti previdenziali		
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	57	101
Creditori diversi per operazioni in titoli	193	1.063
Pensioni da accreditare a clientela	5.110	4.934
Valute da maturare per operazioni estero		
Bonifici da accreditare a banche		
Disposizioni Mav da accreditare a clientela		
Somma da versare per definizione azioni revocatorie		
Debiti verso società veicolo	1.184	1.802
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	687	861
Altre partite passive	225	48
TITOLE	18.069	19.417

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

La voce "Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo" accoglie le stime degli impegni pluriennali assunti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 267 mila euro, nonché le svalutazioni dei crediti concessi per il tramite del suddetto fondo a sostegno di sei banche aderenti al sistema per euro 399 mila.

La voce "Altre partite passive" ospita le partite non riconducibili ai precedenti punti, in particolare accoglie alcune poste la cui manifestazione finanziaria si è realizzata nel corso dell'esercizio successivo.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo Ias 19.

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A. Esistenze iniziali	1.334	1.479
B. Aumenti	73	30
B.1 Accantonamento dell'esercizio	73	30
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	247	175
C.1 Liquidazioni effettuate	238	104
C.2 Altre variazioni	9	71
D. Rimanenze finali	1.160	1.334
Totale	1.160	1.334

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è composta dagli interessi passivi netti (Net Interest Cost - NIC) per 25 mila euro e dalla perdita attuariale per 48 mila euro.

Si evidenzia che la perdita attuariale è così determinata:

- per 69 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.
- per -21 mila euro dipende dall'esperienza.

La sottovoce C.2 "Diminuzioni - Altre variazioni" è composta dal "Curtalimnt" ovvero dalla variazione della passività per effetto di modifiche al piano o per eventi che comportano una riduzione del personale, pari a 9 mila euro. Gli interessi passivi netti (Net Interest Cost - NIC) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre la perdita attuariale (Actuarial Gain/Losses) è stata ricondotta nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).



11.2 Altre informazioni

Il Fondo trattamento di fine rapporto copre l'ammontare dei diritti maturati, alla data di riferimento del bilancio, del personale dipendente, in conformità alla legislazione vigente e ai contratti collettivi di lavoro e integrativi. Il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile ammonta a Euro 1.089.797,19 e nell'esercizio si è così movimentato:

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Fondo iniziale	1.312	1.400
Variazioni in aumento	16	16
Variazioni in diminuzione	238	104
Fondo finale	1.090	1.312

Metodologia attuariale con Riforma Previdenziale (per Società con più di 50 dipendenti al 31.12.2006) applicabile dal 01.01.2007.

Come previsto dalle recenti disposizioni in materia introdotte dall'Ordine Nazionale degli Attuari congiuntamente agli organi competenti OIC, Assirevi ed ABI per le Società con più di 50 dipendenti è stata delineata una diversa metodologia di calcolo che può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR, già accanto nato al 31.12.2006 e rivalutato alla data di valutazione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

Le basi tecniche della valutazione

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico-finanziario.

Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Società, per le altre si è tenuto conto della best practice di riferimento.

Di seguito sono riportate le principali ipotesi del modello.

Tasso di attualizzazione

Il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate A con duration 10+ rilevato alla data di valutazione.

A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione, che ha dato luogo ad un tasso annuo pari a 1,62 %.

Inflazione

In forza dell'attuale situazione economica che presenta una particolare volatilità della maggioranza degli indicatori economici, nella scelta della curva relativa al tasso di inflazione si sono adottati i seguenti tassi:

- 1,50% per il 2016
- 1,80% per il 2017
- 1,70% per il 2018
- 1,60% per il 2019
- 2,00% dal 2020 in poi

Tasso annuo di incremento del TFR

Come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, il TFR si rivaluta ogni anno ad un tasso pari al 75% dell'inflazione più un punto e mezzo percentuale.

Tasso annuo di incremento salariale

Secondo la nuova Riforma Previdenziale, avendo la Banca più di 50 dipendenti, le quote maturande future di Fondo TFR confluiranno non più in azienda ma verso la previdenza integrativa o il fondo di tesoreria INPS. Risulta pertanto non più necessaria la proiezione dei salari secondo determinati tassi di crescita e per qualifica professionale.

Mortalità

Per la stima del fenomeno della mortalità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione è stata utilizzata la tabella di mortalità RG48 pubblicata dalla Ragioneria Generale dello Stato.

Inabilità

Per la stima del fenomeno della inabilità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione è stata utilizzata una tavola INPS differenziata in funzione dell'età e del sesso.

Requisiti di pensionamento

Raggiungimento dei requisiti minimi previsti dell'Assicurazione Generale Obbligatoria

Frequenze di uscita anticipata e turn-over

Le frequenze annue di anticipazione e di turn-over sono desunte dalle esperienze storiche e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza di M&P Spa su un rilevante numero di azione analoghe, ed ammontano rispettivamente a 0,50% e 3,00%

In merito all'applicazione delle modifiche che sono state apportate allo IAS 19 dal regolamento UE n°475/2012, viene fornita un'analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti.

A tal fine si riporta la tabella seguente (Valori espressi in migliaia di euro):

DBO (Defined Benefit Obligation) 31.12.2016	1.159
+0,25% sul tasso annuo di inflazione	1.179
-0,25% sul tasso annuo di inflazione	1.139
+0,25% sul tasso annuo di attualizzazione	1.127
-0,25% sul tasso annuo di attualizzazione	1.192
+1% tasso annuo di turnover	1.153
-1% tasso annuo di turnover	1.165
Service Cost 2016	0,00
Duratrion del piano	11,90



Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello las 19, e le obbligazioni in essere, per le quali la banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello las 37.

Voci/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	312	256
2.1 controversie legali	50	
2.2 oneri per il personale	248	237
2.3 altri	14	19
Totale	312	256

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

Voci/Valori	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		256	256
B. Aumenti		61	61
B.1 Accantonamento dell'esercizio		50	50
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		11	11
C. Diminuzioni		6	6
C.1 Utilizzo nell'esercizio		6	6
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		311	311

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie la costituzione di un fondo rischi per controversie legali per 50 mila euro.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni - accoglie l'adeguamento del fondo premio di anzianità del personale secondo lo IAS 19

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - accoglie l'utilizzo di un fondo di previdenza aziendale in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro di un dipendente iscritto.

Per ulteriori specifiche occorre fare riferimento a quanto espresso nella parte E della nota integrativa - Rischi operativi.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei e dei relativi rischi fondi

La Banca non ha iscritto in bilancio fondi della specie.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita dai seguenti accantonamenti:

- accantonamento al fondo per controversie legali per 50 mila euro. Il fondo tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative a contestazione sugli interessi per anatocismo e usura. L'Ufficio Legale ha effettuato una disamina delle cause civili promosse nei confronti della Banca ed ha espresso una valutazione del rischio di soccombenza sulla base dei pareri espressi dai Consulenti Tecnici e dai Legali incaricati, anche alla luce dello sviluppo processuale del contenzioso e della probabilità di definizione dello stesso, con sentenza o attraverso transazione, nel corso dell'anno 2017. Si è pertanto proceduto ad esaminare le cause civili aventi ad oggetto anatocismo, usura e problematiche affini, pendenti avanti ai Tribunali alla data del 31.12.2016, evidenziando le controversie nelle quali la Banca ha svolto domanda riconvenzionale e valutando il rigetto delle istanze istruttorie della parte attrice quale elemento sintomatico della infondatezza della domanda avversaria. Non sono state individuate altre cause promosse dalla Banca che evidenzino criticità tali da far ritenere opportuni accantonamenti.

Negli anni 2014 e 2015 non sono stati effettuati accantonamenti al fondo rischi per controversie legali. Gli ultimi accantonamenti risalgono al 2012 per 200.000 e riguardavano una pratica di anatocismo (per 20 mila euro) e due revocatorie fallimentari (per euro 30 mila e 150 mila). Tali importi sono stati “utilizzati” nel corso del 2013-2014 e 2015.

- accantonamento al fondo premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente. Tale fondo ammonta a 248 mila euro.

- quote accantonate ai Fondi di Previdenza Aziendale, sostituito dal Fondo Nazionale di Previdenza che verranno liquidate alla cessazione del rapporto di lavoro degli iscritti, pari a 14 mila euro.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

13.1 Azioni rimborsabili: composizione

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimoni dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190, 200

14.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 17.077 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di € 2,58.

Le riserve di cui al punto 4 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve



positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali las/lfrs non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

Tra le riserve da valutazione di cui al punto 4 figurano:

- le riserve da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita;
- le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie pari al capitale sociale sottoscritto.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	6.471.096	
- interamente liberate	6.471.096	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	6.471.096	
B. Aumenti	183.220	
B.1 Nuove emissioni	183.220	
§ a pagamento	183.220	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	183.220	
§ a titolo gratuito		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	35.358	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	35.358	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	6.618.958	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2,58 €.

Le azioni sono nominative ed indivisibili; esse non possono essere cedute a non soci senza l'autorizzazione del consiglio di amministrazione, che esamina preventivamente la domanda di ammissione dell'aspirante socio nei termini e con le modalità di cui all'art. 7 dello Statuto. La cessione di azioni fra soci è consentita previa comunicazione alla Banca con lettera raccomandata entro trenta

giorni dalla cessione e contestuale richiesta di annotazione sul libro soci. Il consiglio di amministrazione può deliberare l'acquisto di azioni della Banca, al loro valore nominale, nel limite degli utili distribuibili e delle riserve disponibili risultanti dall'ultimo bilancio regolarmente approvato. In nessun caso il valore nominale delle azioni acquistate può eccedere la decima parte del capitale sociale. In data 04/07/2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 e di strumenti del capitale di classe 2 di propria emissione per l'ammontare, rispettivamente, di 0,2 euro mln e di 0,7 euro mln. La diminuzione di 35.358 azioni riportata al punto C.4 della tabella, si riferisce ai 98 soci che hanno fatto richiesta di recesso nel corso del 2015 e le cui azioni sono state liquidate nel 2016, successivamente all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2015 da parte dell'assemblea dei soci.

14.3 Capitale: altre informazioni

Voci/Tipologie	Valori
Numero soci al 31.12.2015	9.419
Numero soci: ingressi	2.188
Numero soci: uscite	98
Numero soci al 31.12.2016	11.509

Con riferimento al dato delle "uscite", si precisa che non sono ricompresi i soci che ai sensi dell'art. 15 dello statuto sociale hanno maturato, nel corso del 2016, il diritto al rimborso del valore nominale dell'azione (e dell'eventuale sovrapprezzo versato). Per tali soci il pagamento della quota spettante sarà eseguito entro 180 gg dall'approvazione del presente bilancio, fatto salvo quanto previsto dall'art. 28 comma 2-terl del D.Lgs 1^o settembre 1993, n. 385. I 98 soci usciti indicati in tabella, si riferiscono ai soci che hanno fatto richiesta di recesso nel 2015 e la cui liquidazione delle azioni (e dell'eventuale sovrapprezzo versato) è avvenuta nel 2016 successivamente all'approvazione del bilancio 2015 da parte dell'assemblea dei soci.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Tipologie	31-12-2016	31-12-2015
Riserva legale	58.294	58.179
Utile e perdite portate a nuovo	(2.818)	(2.818)
Altre riserve	(135)	(135)
- di cui riserve da differenza di fusione IFRS 3		
Riserve di prima applicazione principi contabili internazionali FTA	2.785	2.785
TOTALE	58.126	58.011

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Alla riserva legale viene accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea. Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".



(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Voci/Tipologie	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura di perdite	per altre ragioni
Capitale sociale	17.077	A		1843
Riserve di capitale				
Riserve da sovrapprezzo azioni	284	B	1.876	86
Altre riserve:				
Riserva legale	58.294	C	2.400	
Riserva di rivalutazione monetaria		C	1.506	
Altre riserve	(168)	C		
Riserva di transizione agli IAS/IFRS		C	232	
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.063)	D		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(170)	E		
Totale	55.893	0		

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto dallo IAS 39

E=per quanto previsto dallo IAS 19

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39.

Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite.

Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Voci/Tipologie	Importo 31-12-2016	Importo 31-12-2015
1. Garanzie rilasciate di natura finanziaria	9.747	7.010
a) Banche	8.765	6.625
b) Clientela	982	385
2. Garanzie rilasciate di natura commerciale	9.690	10.673
a) Banche	1.006	876
b) Clientela	8.684	9.797
3. Impegni irrevocabili a erogare fondi	7.432	1.544
a) Banche		
- a utilizzo certo		
- a utilizzo incerto		
b) Clientela	7.432	1.544
- a utilizzo certo	1.053	
- a utilizzo incerto	6.379	1.544
4. Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5. Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6. Altri impegni		
Totale	26.869	19.227

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche” comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2.339 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 6.426 mila euro.

Nel punto 2.b) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria – Clientela” è compreso l’impegno verso il Fondo Temporaneo di Sostegno per 657 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 “Impegni irrevocabili a erogare fondi” concessi a clientela, ricomprende:

- a utilizzo certo: l’impegno verso il Fondo Temporaneo di Sostegno per 1.053 mila euro;
- a utilizzo incerto: finanziamenti da erogare a una data futura (SAL) per 6.379 mila euro.



2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Voci/Tipologie	Importo 31-12-2016	Importo 31-12-2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	29.223	30.099
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo espresse a valore nominale.

Nell'ambito di operazioni di provvista garantite, la Banca ha concesso in garanzia i seguenti strumenti finanziari non iscritti nell'attivo perché rivenienti da operazioni di autocartolarizzazioni:

Titolo IT0004561632 Cassa Centrale Finance 3 per nominali 67.100 mila;

Titolo IT 0004846116 Bcc Sme Finance 1 per nominali 123.200 mila.

Nell'ambito delle operazioni di rifinanziamento garantite da titoli, sono stati utilizzati titoli iscritti tra le attività finanziarie disponibili per la vendita per nominali 171.315 mila euro e titoli iscritti tra le attività finanziarie detenute sino alla scadenza per 99.000 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	879.398
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	475.600
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	209.436
2. altri titoli	266.164
c) titoli di terzi depositati presso terzi	511.580
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	403.798
4. Altre operazioni	268.745

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 15.164 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

Collocamento alla clientela di servizi di gestione patrimoniale prestati ad altri soggetti	0
Collocamento alla clientela di prodotti assicurativi di terzi di contenuto sia finanziario che previdenziale	117.125
Collocamento alla clientela di quote e azioni di organismi di investimento collettivo del risparmio	151.620
Totale	268.745

I prodotti collocati sono esposti al valore corrente per le gestioni patrimoniali e gli OICR; al valore di sottoscrizione per i prodotti assicurativi.

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere.

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 338 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo. Questa è data dalla differenza fra le rettifiche "dare" per le partite illiquide e giro effetti per 47.419 mila euro e quelle "avere" per 47.081 mila euro.



Cruscotto andamentale statistico ordini per numero e controvalore.

Dalla data: 01/01/2016 Dalla filiale: 00 SEDE CENTR Dalla sigla: da prima Alla data: 31/12/2016 Alla filiale: 99 All'ultima Alla sigla: zz a ultima							
Statistiche per numero ordini	Totale	Raccolta ordine			Controparte/diretta		
		Tot.	Acq.	Ven.	Tot.	Acq.	Ven.
Azionario	7.326	7.326	3.899	3.427			
- da trasmettere							
- trasmessi (da eseguire)							
- da contabilizzare							
- contabilizzato	7.326	7.326	3.899	3.427			
di cui REVOCHE-RIFIUTATI	289	289	141	148			
Obligazionario	4.844	3.939	2.361	1.578	905	272	633
- da trasmettere							
- trasmessi (da eseguire)							
- da contabilizzare							
- contabilizzato	4.844	3.939	2.361	1.578	905	272	633
di cui REVOCHE-RIFIUTATI	297	283	209	74	14	2	12
Totale Generale	12.170	11.265	6.260	5.005	905	272	633

Dalla data: 01/01/2016 Dalla filiale: 00 SEDE CENTR Dalla sigla: da prima Alla data: 31/12/2016 Alla filiale: 99 All'ultima Alla sigla: zz a ultima							
Statistiche per controvalore (x1000)	Totale	Raccolta ordine			Controparte/diretta		
		Tot.	Acq.	Ven.	Tot.	Acq.	Ven.
Azionario	112.375	112.375	63.946	48.428			
- da trasmettere							
- trasmessi (da eseguire)							
- da contabilizzare							
- contabilizzato	112.375	112.375	63.946	48.428			
di cui REVOCHE-RIFIUTATI							
Obligazionario	228.453	210.635	126.601	84.033	17.818	5654	12.163
- da trasmettere							
- trasmessi (da eseguire)							
- da contabilizzare							
- contabilizzato	228.453	210.635	126.601	84.033	17.818	5654	12.163
di cui REVOCHE-RIFIUTATI							
Totale Generale	340.829	323.010	190.548	132.461	17.818	5654	12.163

Il Cruscotto andamentale statistico ordini viene riportato “per numero” e “per controvalore”. Nel Cruscotto “per numero” si evince il numero di ordini (anche parziali) registrati in procedura, specificando quanti sono eseguiti/contabilizzati e quanti revocati. Nel Cruscotto “per controvalore” si evidenzia il controvalore degli ordini registrati in procedura. Gli ordini azionari sono stati tutti inseriti come Raccolta Ordini, mentre gli ordini obbligazionari sono stati inseriti parte in Controparte/diretta (sulle Obbligazioni di propria emissione) e parte in Raccolta ordini (sui titoli diversi da obbligazioni di propria emissione). Entrambe le tabelle riportano per gli ordini obbligazionari una prevalenza, sia come numero di ordini che di controvalore, dell’operatività in Raccolta Ordine piuttosto che in contropartita diretta.

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la suddetta data relativi a contratti derivati.

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Attività finanziate detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.538			1.538	2.853
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	113			113	
4. Crediti verso le banche	13	561		574	754
5. Crediti verso la clientela	1	20.513		20.514	23.437
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività			10	10	2
Totale	1.665	21.074	10	22.749	27.046

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora riscossi per 106 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti" sono compresi:

- conti correnti e depositi per 333 mila euro
- mutui per 1 mila euro
- altri finanziamenti per 227 mila euro

Nella sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti" sono compresi:

- conti correnti e depositi per 4.360 mila euro
- mutui per 10.981 mila euro
- carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto per 312 mila euro
- altri finanziamenti per 4.860 mila euro

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "Crediti verso la clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 1.555 mila euro.

Nel caso delle "esposizioni scadute", l'importo degli interessi maturati prima della classificazione dei crediti in tale categoria è stato indicato nella colonna "Finanziamenti".

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Attività" in corrispondenza della sottovoce "Altre Operazioni" è riferito agli interessi attivi maturati su un credito d'imposta chiesto a rimborso e non ancora liquidato.



1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio ha posto in essere "derivati di copertura" ma il differenziale netto è negativo e pertanto è stata compilata la relativa tabella al punto 1.5.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Essi sono così suddivisi:

- su crediti verso banche per 7 mila euro
- su crediti verso clientela per 19 mila euro

	Totale	
	31-12-2016	31-12-2015
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	27	32
Totale	27	32

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Debiti verso banche centrali	(38)			(38)	(167)
2. Debiti verso banche	(26)			(26)	(28)
3. Debiti verso clientela	(2.196)			(2.196)	(2.220)
4. Titoli in circolazione		(4.652)		(4.652)	(7.705)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(393)		(393)	(449)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura			(129)	(129)	(147)
Totale	(2.260)	(5.045)	(129)	(7.434)	(10.716)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 25 mila euro
- altri debiti per 1 mila euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.996 mila euro
- depositi per 21 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 179 euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 4.557 mila euro
- certificati di deposito per 96 mila euro

Tra le "obbligazioni emesse" sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 838 mila euro alla data di chiusura dell'esercizio e 835 mila euro alla data di chiusura del precedente periodo.

Nella sottovoce 6 “Passività finanziarie valutate al fair value”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:
- obbligazioni emesse per 393 mila euro

Nella sottovoce 8 “Derivati di copertura” è ricompreso il differenziale negativo realizzato su contratti derivati classificati di copertura secondo lo IAS 39.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(129)	(147)
C. Saldo	(129)	(147)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Essi sono così suddivisi:

- su debiti verso banche per 6 mila euro
- su debiti verso clientela per 2 mila euro

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Interessi passivi su passività in valuta	(8)	(4)
Totale	(8)	(4)

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.



Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla banca.

Sono esclusi i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

Tipologia Servizi/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A. Garanzie rilasciate	179	143
B. Derivati su crediti		
C. Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	2.620	2.492
1. Negoziazione di strumenti finanziari		
2. Negoziazione di valute	65	57
3. Gestioni di portafogli		
3.1 Individuali		
3.2 Collettive		
4. Custodia e amministrazione di titoli	171	185
5. Banca depositaria		
6. Collocamento di titoli	1.270	1.217
7. Attività di ricezione e trasmissione di ordini	325	406
8. Attività di consulenza		
8.1 In materia di investimenti		
8.2 In materia di struttura finanziaria		
9. Distribuzione dei servizi di terzi	789	627
9.1 Gestioni di portafogli	22	25
9.1.1 Individuali	22	25
9.1.2 Collettive		
9.2 Prodotti assicurativi	689	559
9.3 Altri prodotti	78	43
D. Servizi di incasso e pagamento	2.340	2.339
E. Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
F. Servizi di operazioni factoring		
G. Esercizio di esattorie e ricevitorie		
H. Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
I. Tenuta e gestione dei conti correnti	3.203	3.275
J. Altri servizi	608	782
Totale	8.950	9.031

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 205 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 54 mila euro;
- altri servizi bancari, per 349 mila euro.

Tra le commissioni attive sono comprese i compensi relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo così dettagliati:

- nella sottovoce “d. servizi di incasso e pagamento” figurano le spese di incasso delle rate mutuo al costo ammortizzato, per 155 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A. Presso propri sportelli	2.059	1.843
1. Gestioni di portafogli		
2. Collocamento di titoli	1.270	1.217
3. Servizi e prodotti di terzi	789	626
C. Offerta fuori sede		
1. Gestioni di portafogli		
2. Collocamento di titoli		
3. Servizi e prodotti di terzi		
D. Altri canali distributivi		
1. Gestioni di portafogli		
2. Collocamento di titoli		
3. Servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Tipologia Servizi/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A. Garanzie ricevute		(28)
B. Derivati su crediti		
C. Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	(246)	(218)
1. Negoziazione di strumenti finanziari	(110)	(65)
2. Negoziazione di valute	(20)	(19)
3. Gestioni di portafogli	(36)	(54)
3.1 Proprie	(36)	(54)
3.2 Delegate da terzi		
4. Custodia e amministrazione di titoli	(80)	(80)
5. Collocamento di strumenti finanziari		
6. Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
D. Servizi di incasso e pagamento	(837)	(937)
E. Altri servizi	(76)	(59)
F. Operazioni di prestito titoli		
Totale	(1.159)	(1.242)

L'importo di cui alla sottovoce e) “altri servizi” è così composto da commissioni su:

- rapporti con banche, per 24 mila euro;
- commissioni non di competenza per 38 mila euro;
- altri servizi bancari per 14 mila euro



Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 del conto economico. Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Dividendi	Proventi di quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi di quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per le negoziazioni				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	74		55	11
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	74		55	11

L'ammontare dei dividendi percepiti alla chiusura del presente bilancio è composto principalmente dal dividendo pagato da Iccrea Banca per 56 mila euro.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		54	(3)		51
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale			(3)		(3)
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		54			54
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari					
- su titolo di debito e tassi di interesse					
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		54	(3)		51

Nella sottovoce "attività finanziarie di negoziazione: altre" sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).



Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value		27
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	32	13
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	32	40
B. Oneri relativi a:	(8)	
B.1 Derivati di copertura fair value		(228)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(8)	(228)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	24	(188)

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di Tabella 5.1:

Derivati di copertura del fair value	Proventi	Oneri
Su finanziamenti a clientela	32 mila euro	8 mila euro

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

Operazioni/Componenti reddituali	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso le banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.048	(56)	5.028	7.173	(163)	7.010
3.1 Titoli di debito	4.931	(36)	4.895	6.057	(101)	5.956
3.2 Titoli di capitale	36	(12)	24	134	(1)	133
3.3 Quote di O.I.C.R	117	(8)	109	982	(61)	921
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	5.084	(56)	5.028	7.173	(163)	7.010
Passività finanziarie						
1. Debiti verso le banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	146	(6)	140	143	0	143
Totale passività	146	(6)	140	143		143

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per -748 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 5.776 mila euro.

Alla sottovoce 3. Passività finanziarie - Titoli in circolazione sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura ed oggetto di applicazione della fair value option.



Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Alla sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	362	9			371
2.1 Titoli di debito	362	9			371
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari					
Totale	362	9			371

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore Specifiche		Riprese di valore Di portafoglio		Totale	
	Specifiche Cancellazioni	Specifiche Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-16	31-12-15
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titolo di debito									
B. Crediti verso clientela	(95)	(21.727)		2.527	2.316		40	(16.939)	(11.060)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titolo di debito									
Altri crediti	(95)	(21.727)		2.527	2.316		40	(16.939)	(11.060)
- Finanziamenti	(95)	(21.727)		2.527	2.316		40	(16.939)	(11.060)
- Titolo di debito									
C. Totale	(95)	(21.727)		2.527	2.316		40	(16.939)	(11.060)

A = Da interessi
B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche - Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche - Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche - A”, si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all’incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche - B” si riferiscono a riprese di valore da valutazione e da incasso.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” si riferiscono a riprese su svalutazioni collettive.



8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore - Specifiche		Ripresa di valore - Specifiche		Totale	
	Cancellazioni	Altre	A	B	31-12-2016	31-12-2015
A. Titoli di debito						1
B. Titoli di capitale						
C. Quote di O.I.C.R.						
D. Finanziamenti e banche						
E. Finanziamenti e clientela						
F. Totale						1

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore Specifiche		Riprese di valore Di portafoglio		Totale	
	Specifiche Cancellazioni	Specifiche Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-16	31-12-15
A. Garanzie rilasciate	(1)				10			9	
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni	(2)	(181)			138			(45)	(698)
E. Totale	(3)	(181)			148			(36)	(698)

A = Da interessi
B = Altre riprese

Le rettifiche di valore specifiche-altre, di cui alla sottovoce "Altre operazioni" di riferiscono alle svalutazioni dei finanziamenti concessi per il tramite del Fondo di Garanzia dei Depositanti.

La ripresa di valore di cui alla sottovoce "Altre operazioni" è riferita all'adeguamento degli impegni comunicati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

Tipologie di spese/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Personale dipendente	(12.115)	(10.372)
a) salari e stipendi	(7.701)	(7.327)
b) oneri sociali	(1.953)	(1.877)
c) indennità di fine rapporto	(527)	(480)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(19)	(33)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(327)	(288)
- a contribuzione definita	(327)	(288)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.588)	(367)
2. Altro personale in attività	(44)	(36)
3. Amministratori e sindaci	(343)	(248)
4. Personale collocato a riposo		
5. Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		10
6. Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(12.502)	(10.646)

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 160 mila euro. La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC al netto del “Curtalimnt”) pari a 16 mila euro
- altri oneri pari a 3 mila euro

La sottovoce g) è composta dalle somme versate a destinazione del Fondo Pensione di categoria.

La sottovoce i) comprende l’onere per l’esodo volontario di due dipendenti per 1.002 mila euro.

La voce 2) “altro personale in attività” si riferisce alla spese per stage effettuati per 44 mila euro. Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda, degli amministratori per 180 mila euro e del Collegio Sindacale per 163 mila euro. I compensi ad amministratori e sindaci sono stati deliberati dall’Assemblea dei Soci del 15/04/2016 nella quale sono stati stabiliti i gettoni di presenza per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione a 400,00€ e i gettoni di presenza per la partecipazione alle riunioni del Comitato Esecutivo a 250,00€. Inoltre i compensi ai sindaci erano stati deliberati dall’Assemblea dei Soci del 17/05/2014 in questi termini: al Presidente del Collegio sindacale spetta il compenso onnicomprensivo di euro 27.200,00 annuo per la durata del triennio di cui euro 12.000,00 per lo svolgimento del controllo contabile affidato al Collegio Sindacale a norma dell’art.43 dello statuto e di euro 15.200,00 per le funzioni di competenza quale membro del Collegio Sindacale.



Ai Sindaci effettivi spetta il compenso onnicomprensivo di euro 24.000,00 annuo per la durata del triennio di cui euro 12.000,00 per lo svolgimento del controllo contabile affidato al Collegio Sindacale a norma dell'art.43 dello statuto e di euro 12.000,00 per le funzioni di competenza quale membro del Collegio Sindacale.

Tutti i suddetti importi sono al netto di IVA e dei contributi Cassa e Previdenza e non includono il rimborso delle spese sostenute dagli esponenti aziendali nello svolgimento del loro mandato per viaggi e soggiorni che rappresentano pertanto un costo ulteriore a carico della banca.

Nel corso dell'esercizio il Consiglio di Amministrazione si è riunito 26 volte mentre il Comitato Esecutivo si è riunito 21 volte.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Personale dipendente:	169	160
a) dirigenti	3	4
b) quadri direttivi	41	35
c) restante personale dipendente	125	121
2. Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Buoni pasto	(216)	(200)
Spese di formazione	(32)	(26)
Premi assicurativi		
Cassa mutua nazionale	(121)	(112)
Incentivo all'esodo	(1.002)	
Premi anzianità e fedeltà	(11)	31
Altre spese	(206)	(60)
Totale	(1.588)	(367)

Nella voce "Incentivi all'esodo" sono compresi i costi relativi agli accordi individuali intervenuti nel periodo tra la Banca e n. 2 dipendenti, tra cui n. 1 dirigente con responsabilità strategiche.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Prestazioni professionali	(1.103)	(838)
Contributi associativi/altri	(475)	(541)
Pubblicità e promozione	(427)	(339)
Rappresentanza	(135)	(138)
Spese di formazione		
Canoni per locazione di immobili	(1.036)	(990)
Altri fitti e canoni passivi	(592)	(517)
Elaborazione e trasmissione dati	(606)	(601)
Manutenzioni	(236)	(203)
Premi di assicurazione	(112)	(115)
Servizi esternalizzati Federazione/ Servizi Bancari Associati	(600)	(610)
Spese di vigilanza, trasporto e contazione valori	(156)	(194)
Spese di pulizia	(258)	(257)
Stampati, cancelleria e pubblicazioni	(165)	(169)
Spese telefoniche, postali e di trasporto	(284)	(270)
Utenze e riscaldamento	(300)	(324)
Altre spese amministrative	(856)	(597)
Imposta di bollo	(1.937)	(2.076)
Imposta comunale sugli immobili	(58)	(48)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(6)	
Altre imposte	(1.159)	(1.165)
Spese derivanti da operaz. autocartolarizzazione	(106)	(79)
Oneri per risoluzione di contratti		
Totale	(10.607)	(10.071)

Nella voce "Altre imposte", come da indicazioni di Banca d'Italia (prot 61686/16 del 19/01/2016), è ricompreso il contributo ordinario e straordinario al Fondo di Risoluzione Nazionale per 1.115 mila euro. Nella voce "Altre spese amministrative" è compreso il contributo al DGS "Deposit Guarantee Scheme" per 310 mila euro.



Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Controversie legali	Revocatorie	Altri	Totale
A. Aumenti				
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(50)			(50)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Totale	(50)			(50)

La sottovoce A.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'accantonamento al fondo per controversie legali per 50 mila euro.

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(799)			(799)
- Ad uso funzionale	(799)			(799)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(799)			(799)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(21)			(21)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(21)			(21)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(21)			(21)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella sezione 12 parte B della Nota.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Rimborso debiti prescritti		
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propri	(26)	(99)
Transazioni per cause passive e reclami	(16)	(31)
Oneri per malversazioni e rapine	(3)	(56)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(117)	(143)
Canoni potenziali di locazione finanziaria rilevati come spesa dell'esercizio		
Spese sostenute per immobili di investimento locati		
Spese sostenute per immobili di investimento non locati		
Perdite per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Coop.		
Oneri da accertamento Agenzia delle Entrate		
Oneri da revocatorie fallimentari		
Altri oneri di gestione	(427)	(64)
Totale	(589)	(393)

Nella voce "Altri oneri di gestione" sono compresi 427 mila euro relativi al ripristino del patrimonio dell'Immobiliare Verdeblu interamente eroso dalla perdita registrata nell'esercizio.

La perdita della controllata Verdeblu è da attribuirsi principalmente alla svalutazione prudenziale di due immobili iscritti nell'attivo. Non si hanno evidenze attuali di ulteriori perdite che possano erodere il patrimonio della controllata.



13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Recupero imposte e tasse	1.920	2.057
Rimborso spese legali per recupero crediti	1.014	110
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c		
Risarcimenti assicurativi		
Recupero di spese su operazioni bancarie	103	107
Ricavi su operazioni di cartolarizzazione		0
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	102	78
Incasso crediti stralciati - altri recuperi		
Commissioni di istruttoria veloce	143	183
Altri proventi di gestione (compr. arrotondamenti)	1	16
Totale	3.283	2.551

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari. Nella voce "Rimborso spese legali per recupero crediti" è iscritto il recupero delle spese legali sostenute per posizioni in sofferenza di anni precedenti per circa 0,7 mln euro. Le quote relative a ciascun anno precedente non sono da ritenersi significative. Tali rimborsi trovano contropartita nella voce 130 a) "Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti" dato che il maggior credito che deriva dall'iscrizione delle suddette partite sulle esposizioni in sofferenza è stato interamente svalutato.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A. Proventi		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri		(1)
1. Svalutazioni		(1)
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto		(1)

Non si sono effettuate svalutazioni sulla partecipazione della società Verdeblu Immobiliare.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

15.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La Banca ha iscritto tra le sue attività una voce a titolo di avviamento ma non ha rilevato rettifiche di valore su tale posta.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	15	17
- Utili da cessione	16	17
- Perdite da cessione	(1)	
Risultato netto	15	17

Gli utili da realizzo sono riferiti principalmente alla cessione di quattro autovetture aziendali.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Imposte correnti (-)		(1.254)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1	57
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)		860
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(11)	155
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	11	(11)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	1	(193)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le variazioni delle imposte anticipate per € 11 mila è data dalla differenza tra gli aumenti (€ 839 mila euro) e le diminuzioni (€ 850 mila euro) indicate nella tabella 13.3 della parte B - Attivo.



18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componente reddituale/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	(9.448)	312
IRES		
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(9.448)	312
Onere fiscale teorico (27,50%)	2.598	(86)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento		
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	146	2.899
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	957	1.752
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(2.084)	(413)
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(432)	(1.189)
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (perdita) fiscale	(10.861)	3.361
Imposta corrente lorda		(924)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(924)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti	6	884
Imposta di competenza dell'esercizio	6	(41)
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	(9.448)	312
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)	439	(15)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- Ricavi e proventi (-)	(2.730)	(2.278)
- Costi e oneri (+)	30.661	23.234
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento		
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.123	2.593
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(16.939)	(8.318)
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(1.527)	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(11.888)	(9.631)
Valore della produzione	(8.749)	5.912
Imposta corrente		(275)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota		(54)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(329)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti	(5)	176
Imposta di competenza dell'esercizio	(5)	(153)
Imposte sostitutive		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)	1	(194)

L'onere fiscale effettivo della tabella 18.2 "Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio", relativo all'IRES, è pari a zero in quanto l'ammontare della perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte, pari a 9.448 mila euro, aumentato dell'importo delle variazioni in diminuzione pari a 2.516 mila euro, risulta maggiore delle variazioni in aumento, pari a 1.103 mila euro. Inoltre, in seguito all'approvazione del D.L. 237/2016, convertito in Legge n.15/2017, la variazione delle imposte anticipate non risente dell'effetto della deduzione del 5% delle rettifiche pregresse dei crediti verso la clientela, essendo tale posta trasformabile in credito d'imposta data la perdita fiscale registrata.

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

19.1 Utile (Perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha effettuato cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, l'80% del totale delle attività di rischio, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Sezione 21 - Utile per azione

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earning per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni.

PARTE D: Redditività complessiva

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			(9.447)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(48)	13	(35)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(2.513)	831	(1.682)
a) variazioni di fair value	(1.765)	584	(1.181)
b) rigiro a conto economico	(748)	247	(501)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(748)	247	(501)
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130 Totale altre componenti reddituali	(2.561)	844	(1.717)
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	(2.561)	844	(11.164)

PARTE E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia/trasporti/servizi/commercio.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con



riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (Cassa Centrale Banca).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 62% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa" (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcuni disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

In particolare è stata potenziata la struttura preposta al presidio del citato rischio dedicando una specifica risorsa, dotata di elevate competenze in materia, al presidio del rischio in oggetto. Inoltre è stata rafforzata la struttura interna deputata al monitoraggio andamentale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni

organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti in bonis. L'Area Crediti Problematici è delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Attualmente la banca è strutturata in 31 agenzie di rete, raggruppate in tre zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate). In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche. Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative. La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante - ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti - ed ex- post - vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie



e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Area Crediti Problematici e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono

situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati. La procedura informatica adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione del Piemonte.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturati);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del Sistema di rating Alvin Star.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca:



utilizza le valutazioni del merito creditizio:

- fornite da MOODY'S per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché - indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali".

Laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni"¹.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli². La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno

1. Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo
2. Con l'esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione. Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.
- Il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio a seguito della diminuzione del valore delle garanzie ipotecarie ipotizzando una tensione del mercato immobiliare, e la conseguente riduzione del beneficio della ponderazione agevolata sulle esposizioni.

Con riferimento al rischio di concentrazione, La Banca effettua prove di stress stimando l'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui si verificassero variazioni significative dei singoli fattori di rischio. L'esecuzione di tali simulazioni viene effettuata utilizzando il modello semplificato già utilizzato per la determinazione del capitale interno "in condizioni di normalità" a fronte del rischio in esame, originariamente proposto nell'Allegato B del Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia ed ora riportato nell'Allegato B del Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 di Banca d'Italia.

Gli stress test vengono condotti sulla base delle seguenti ipotesi, che si traducono in variazioni dei fattori che compongono l'algoritmo di calcolo del Granularity Adjustment:

- viene ipotizzato un incremento del valore di PD (Probability of Default), agendo conseguentemente sul valore della costante di proporzionalità "C" con il peggioramento discrezionale di una classe nella tabella di calibrazione prevista dalla normativa;
- viene simulato un valore dell'indice di Herfindahl (H) maggiore; più in dettaglio si sono simulati gli effetti su H dell'aumento del 20% delle EAD delle prime 100 posizioni.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.



2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Anche nel corso del 2016 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su terreni.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati.

Le prime categorie descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della



direttiva 2014/17/UE “Mortgage Credit Directive”.

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. adotta standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca adotta - per la valutazione degli immobili a garanzia dei crediti - le Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Tali linee guida mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti

allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

A tal proposito si informa che, alla luce delle notizie ed informazioni relative al consorzio Eurofidi, si è provveduto nel corso del 2016 ad incontrare i preposti del consorzio di garanzia in oggetto, i quali, per le posizioni con garanzie a valere sul patrimonio del Fondo Centrale, si sono impegnati ad attivare in tempi brevi la controgaranzia per la sistemazione delle stesse.

Nel corso del 2016, la banca ha acquisito con maggiore frequenza e per maggiori importi specifiche garanzie dal Fondo Centrale di Garanzia sostenuto dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.



A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea e in corso di stipula con Cassa Centrale Banca.
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto i limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2014 La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due)³. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (incurred loss,) nella quantificazione della expected loss IAS 39, la loss given default (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le expected credit losses in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima,

3. Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.



pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime lifetime, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica forward looking.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito. La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "backstop") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni. Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di impairment sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale. L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di impairment, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di "significativo deterioramento", del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella lifetime, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

L'attuale interazione tra capitale e accantonamenti verrà incisa: la considerazione delle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento e l'incorporazione di elementi forward looking nelle valutazioni, sono suscettibili di determinare, in assenza di modifiche alle attuali disposizioni, il rischio di un doppio computo nella quantificazione delle esigenze patrimoniali.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell'EL lifetime. La migrazione al nuovo modello di impairment richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione - stante i requisiti disciplinati dal principio - dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito. La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, risk management, crediti). L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (stante la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una EL lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management,



deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni, alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli. Nello specifico, verrà disciplinato il processo periodico di convalida basato sull'analisi della documentazione fornita dal provider del modello di valutazione e da attività di verifica del corretto utilizzo e dell'affidabilità dei parametri di rischio da questo prodotti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Alla data attuale, proseguono le attività progettuali di Categoria per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di impairment cui la Banca prende parte per il tramite delle strutture associative e di servizio di riferimento.

Le attività progettuali sono al momento volte all'identificazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio volte a garantire la fruibilità da parte di tutte le Banche di Categoria di strumenti per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9. Sono altresì in via di sviluppo i riferimenti di indirizzo per l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione).

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare in capo a ciascuna banca una puntuale valutazione degli impatti attesi, come anticipato, presumibilmente, rilevanti.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Area Crediti Problematici. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e nel
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					296.050	296.050
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					110.434	110.434
3. Crediti verso banche					31.384	31.384
4. Crediti verso clientela	41.979	36.745	4.481	99.015	538.309	720.529
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31-12-2016	41.979	36.745	4.481	99.015	976.177	1.158.398
Totale 31-12-2015	44.802	29.431	6.946	105.505	853.420	1.040.104

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Esposizioni oggetti di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetti di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	8.282	27.817	1.773	16.376	20.054	74.302
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni ad erogare fondi						
Totale al 31.12.2016	8.282	27.817	1.773	16.376	20.054	74.302

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (forbearance). Con il termine forbearance l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie. Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come forborne è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.



La Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (forborne)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/Qualità	Esposizione non scadute	Esposizione scadute			
		Sino a 3 mesi	Da oltre 3 a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	308.530				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	110.434				
3. Crediti verso banche	31.384				
4. Crediti verso clientela	540.314	90.226	6.982	2.154	171
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
7. Impegni ad erogare fondi	7.432				
Totale al 31.12.2016	998.094	90.226	6.982	2.154	171

Nella suddetta tabella vengono riportate le esposizioni creditizie suddivise tra scadute (a loro volta suddivise per anzianità di scaduto) e non scadute.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(Esposizione netta)
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				296.050		296.293	296.050
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				110.434		110.434	110.434
3. Crediti verso banche				31.384		31.384	31.384
4. Crediti verso clientela	158.549	75.343	83.206	639.847	2.523	637.324	720.530
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2016	158.549	75.343	83.206	1.077.716	2.523	1.075.192	1.158.398
Totale al 31.12.2015	139.902	58.722	81.180	961.482	2.557	958.925	1.040.105

I contratti derivati sono stati classificati nelle "Altre attività".

A.1.2 bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenza cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			13
2. Derivati di copertura			
Totale al 31.12.2016			13
Totale al 31.12.2015			16

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Portafogli/Qualità				
a. Cancellazioni parziali operate fino alla data di bilancio su:	Crediti verso clientela		Altre attività finanziarie	
	Valore nominale	Cancellazioni parziali	Valore nominale	Cancellazioni parziali
Sofferenze	810	239		
Inadempienze probabili				
Past due				
Totale (a)	810	239		
b. Differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto (anche su attività acquistate per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale)	Valore nominale	Differenza positiva tra valore nominale e prezzo di acquisto	Valore nominale	Differenza positiva tra valore nominale e prezzo di acquisto
Sofferenze				
Inadempienze probabili				
Past due				
Totale (b)				
Totale (a+b)				

La tabella da evidenza:

- del totale delle cancellazioni parziali operate dalla banca sulle attività finanziarie deteriorate;
- della differenza positiva tra il valore nominale delle attività finanziarie deteriorate acquistate (anche per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale) e il prezzo di acquisto di tali attività.



A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Portafogli/Qualità	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					42.537			42.537
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A					42.537			42.537
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					9.771			9.771
TOTALE B					9.771			9.771
TOTALE A+ B					52.308			52.308

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce scadute

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	302	18	3.250	99.350		60.941		41.979
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			2.046	14.536		8.300		8.282
b) Inadempienze probabili	26.512	3.078	10.621	10.181		13.648		36.744
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	18.344	3.065	8.376	7.793		9.761		27.817
c) Esposizioni scadute deteriorate	259	692	2.251	2.034		754		4.482
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	89	243	854	984		398		1.772
d) Esposizioni scadute non deteriorate					99.533		518	99.015
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					16.632		256	16.376
e) Altre esposizioni non deteriorate					935.645		2.005	933.640
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					20.307		253	20.054
TOTALE A	27.073	3.788	16.122	111.565	1.035.178	75.343	2.523	1.115.860
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	615							615
b) Non deteriorate					13.778			13.778
TOTALE B	615				13.778			14.393
TOTALE A+ B	27.688	3.788	16.122	111.565	1.048.956	75.343	2.523	1.130.253



A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	95.472	37.049	7.381
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		819	864
B. Variazioni in aumento	11.356	20.679	5.085
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	4.892	16.190	2.719
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.197	2.966	
B.3 altre variazioni in aumento	1.267	1.523	2.366
C. Variazioni in diminuzione	3.907	7.335	7.230
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		0	1.975
C.2 cancellazioni	238	71	2
C.3 incassi	3.669	1.903	2.011
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		5.001	3.162
C.7 altre variazioni in diminuzione		360	80
D. Esposizione lorda finale	102.921	50.393	5.236
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		549	603

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
Esposizione lorda iniziale	11.714	20.303
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	224	4.719
Variazioni in aumento	51.026	53.373
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		53.075
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	26.620	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 altre variazioni in aumento	24.406	298
Variazioni in diminuzione	6.408	36.737
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		6.992
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni		
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		26.620
C.4 cancellazioni	51	19
C.5 incassi	2.027	1.435
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	4.330	1.671
Esposizione lorda finale	56.332	36.939
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	480	5.162

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	50.670	2.359	7.617	3.979	435	124
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			165	2	52	1
B. Variazioni in aumento	13.532	4.595	9.118	7.272	719	365
B.1 rettifiche di valore	12.176	3.559	8.848	7.001	719	365
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.356	1.036	270	237		
B.4 altre variazioni in aumento				34		
C. Variazioni in diminuzione	3.260	510	3.089	2.098	398	278
C.1 riprese di valore da valutazione	2.702	457	1.634	1.113	72	54
C.2 riprese di valore da incasso	320	53	42	14		
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	238		71	70		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.342	901	284	203
C.6 altre variazioni in diminuzione					42	21
D. Rettifiche complessive finali	60.942	8.299	13.646	9.761	756	398
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			125	11	78	57

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione. Nelle rettifiche di valore è inclusa la svalutazione degli interessi maturati su sofferenze giudicati irrecuperabili, non transitata a conto economico.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Esposizioni	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Senza Rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa	386	518	390.762	830			771.850	1.164.346
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							19.437	19.437
D. Impegni ad erogare fondi							7.433	7.433
E. Altre							30.260	30.260
Totale	386	518	390.762	830			768.459	1.221.476

L'ammontare delle esposizioni verso clientela con “rating esterni” rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated. L'esposizione con rating esterni si riferisce unicamente al portafoglio di proprietà. Per questo la società di rating utilizzata è MOODY'S.



A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Garanzie reali (1)						Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma				(1)+(2)
	Valore esposizione netta	Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	124														124	124
1.1 totalmente garantite	124														124	124
- di cui deteriorate																
1.2 parzialmente garantite																
- di cui deteriorate																
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:																
2.1 totalmente garantite																
- di cui deteriorate																
2.2 parzialmente garantite																
- di cui deteriorate																

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)						Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma				(1)+(2)
	Valore esposizione netta	Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	666564	490802		12766	5318							117	21766	131218	662007	
1.1 totalmente garantite	635360	478970		9710	4684							117	13943	127966	635360	
- di cui deteriorate	69131	63312		72									81	5665	69130	
1.2 parzialmente garantite	31184	11832		3056	634								7843	3262	26627	
- di cui deteriorate	12945	10842		306									29	1065	12222	
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:	12263	3355		1640	852									5217	11064	
2.1 totalmente garantite	9345	2237		1479	751									4879	9346	
- di cui deteriorate	154	22												133	155	
2.2 parzialmente garantite	2918	1118		161	101									338	1718	
- di cui deteriorate	450													338	338	

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettiliche valore specifiche	Rettiliche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettiliche valore specifiche	Rettiliche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettiliche valore specifiche	Rettiliche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettiliche valore specifiche	Rettiliche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettiliche valore specifiche	Rettiliche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettiliche valore specifiche	Rettiliche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze													36657	53255		5312	7665	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													7015	7717		1257	584	
A.2 Inadempienze probabili													31915	12294		4630	1353	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													23535	8538		4222	1224	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate							0						3603	603		674	151	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													1337	278		437	120	
A.4 Esposizioni non deteriorate	330434			1924		4	21736		67	4733		15	355371		1904	227701		533
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							573		7				25530		379	10323		123
TOTALE A	330434			1924		4	21736		67	4733		15	457761		1904	238517		533
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													105			4		
B.2 Inadempienze probabili													505					
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Esposizioni non deteriorate				6			155						11276			5046		
TOTALE B				6			155						11387			5050		
TOTALE A+B 31-12-2016	330434			1930		4	21581		67	4733		15	469148		1904	243567		533
TOTALE A+B 31-12-2015	232339			2844		6	16315		45	5054		13	437330		2079	228338		414

La distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	41.979	60.941								
A.2 Inadempienze probabili	36.745	13.648								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.481	754								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.029.815	2.522	2.545	1	189				106	
TOTALE A	1.113.020	77.865	2.545	1	189				106	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze"	110									
B.2 Inadempienze probabili	505									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	16.483									
TOTALE B	17.098									
TOTALE A + B 31-12-2016	1.130.118	77.865	2.545	1	189				106	
TOTALE A + B 31-12-2015	969.729	61.279	2.561		10					

La distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	41.835	60.422			415		144	103
A.2 Inadempienze probabili	36.745	13.648						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.481	754						
A.4 Esposizioni non deteriorate	619.041	2.456	4.854	12	403.757	37	2.164	17
TOTALE A	702.102	77.280	4.854	427	403.757	37	2.308	120
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze"	110							
B.2 Inadempienze probabili	505							
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	16.328				155			
TOTALE B	16.943				155			
TOTALE A + B 31-12-2016	719.045	77.280	4.854	427	403.912	37	2.308	120
TOTALE A + B 31-12-2015	721.558	60.760	4.528	426	242.452	37	1.191	57

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore bilancio) - Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	42.134		270		133					
TOTALE A	42.134		270		133					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze"										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	9.771									
TOTALE B	9.771									
TOTALE A + B 31-12-2016	51.906		270		133					
TOTALE A + B 31-12-2015	86.922		82		35					

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.172		9.818		27.145			
TOTALE A	5.172		9.818		27.145			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze"								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	9.771							
TOTALE B	9.771							
TOTALE A + B 31-12-2016	14.943		9.818		27.145			
TOTALE A + B 31-12-2015	48.592		9.352		28.978			



B.4 Grandi Esposizioni

	31-12-2016	31-12-2015
a) Ammontare (valore di bilancio)	471.298	360.034
b) Ammontare (valore ponderato)	48.040	77.291
c) Numero	5	7

La Banca, al 31.12.16, in base alla nuova disciplina, detiene 5 posizioni tra i “grandi rischi”. Si definisce “grande rischio” l’importo complessivo (esposizione non ponderata) del fido verso un singolo cliente o un gruppo di clienti collegati, con un valore pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza della banca erogante. Tra queste posizioni le maggiormente rilevanti sono quelle verso l’Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca), Eurovita Assicurazioni e il Ministero del Tesoro (per circa 389 milioni di €). Solo due posizioni rientrano tra la clientela ordinaria.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Nella presente Sezione è riportata l’informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (originator) ad un’altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle - SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuate negli esercizi precedenti.

Alla data di chiusura del presente bilancio la banca ha in essere due operazioni di cartolarizzazione “proprie” di mutui in bonis; sono operazioni di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. Queste ultime sono oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell’attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all’iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Infine, con riferimento alle auto-cartolarizzazioni non si è proceduto ad iscrivere alcuna passività verso la società veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione adottata in Matrice dei Conti, ossia “a saldi chiusi”.

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 1.233 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	valore di bilancio
Titoli: Senior	1.233	1.233
Mezzanine		
Junior		
Totale	1.233	1.233

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S. I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo ha comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo di importo irrilevante.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio non si sono apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Conformemente a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza, per le posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza (trading book), il valore ponderato è stato calcolato applicando le medesime regole che la banca avrebbe applicato se la posizione fosse stata classificata nel portafoglio bancario.

Conformemente a quanto previsto alla sezione IV - Capitolo 6 - Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell’operazione, su base continuativa, a livello individuale - o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali. Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, preliminarmente all’assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio¹.

1. Il mancato assolvimento di tale obbligo può comportare, a discrezione dell’Organo di Vigilanza, un aggravio del requisito patrimoniale di chi assume le posizioni verso la cartolarizzazione.



Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue. In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi approfondita e indipendente su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui è la banca esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato/valutato:

- il mantenimento da parte del cedente/promotore, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocatione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- l'andamento di precedenti cartolarizzazioni in cui siano coinvolti il medesimo cedente/promotore, aventi ad oggetto classi di attività analoghe con particolare riferimento alle perdite registrate;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa

La banca redige il bilancio consolidato e non vi sono entità strutturate non consolidate diverse dalle società veicolo per la autocartolarizzazione.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoiazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31- 12- 2016	31- 12- 2015
A. Attività per cassa							30.260												30.260	30.769
1. Titoli di debito							30.260												30.260	30.769
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati																				
Totale 31-12-2016							30.260												30.260	
- di cui deteriorate																				
Totale 31-12-2015							30.769													30.769
- di cui deteriorate																				

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negozia- zione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finan- ziarie dete- nute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			30.524				30.524
a) a fronte di attività rilevate per intero			30.524				30.524
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31-12-2016			30.524				30.524
Totale 31-12-2015			30.829				30.829



B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo Informazioni di natura qualitativa

Per la banca non si ravvedono attività finanziarie eliminate per cui venga mantenuto un coinvolgimento residuo.

E.4. Operazioni di covered bond

Non ci sono operazioni della specie.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Si fa rinvio a quanto descritto al punto 2.2 della presente sezione “sistemi di gestione - misurazione e controllo”.

Sezione 2 - Rischio di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La Banca nel corso dell'esercizio 2016 ha utilizzato tale metodologia standardizzata - con le citate modalità - oltre che per la determinazione dei requisiti patrimoniali anche per il monitoraggio dei rischi di mercato.

Poichè però ai soli fini dei rischi del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" la banca al 31.12.16 osserva tutte le seguenti condizioni:

- a) la somma in valore assoluto delle posizioni (lunghe o corte) del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" non superi di norma il 5 per cento del complesso delle attività per cassa, delle garanzie rilasciate e degli impegni, nonché delle operazioni a termine (ivi inclusi i contratti derivati) diverse da quelle su valute;
- b) la somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" non superi di norma l'importo di 15 milioni di euro;



c) la somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte del “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” non superi in nessun momento né l’importo di 20 milioni di euro, né il 6 per cento del complesso delle attività per cassa, delle garanzie rilasciate e degli impegni, nonché delle operazioni a termine (ivi inclusi i contratti derivati) diverse da quelle su valute;

Dunque la banca è esclusa dalla segnalazione del rischio di mercato.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall’Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla Funzione di Risk Management.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di: (i) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi; (ii) Modified Duration, calcolato in base ad un’ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) “Stop Loss” è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione. Da evidenziare che il Value at Risk considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.

Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Rischi.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell’esposizione per singolo mercato, ovvero dell’esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall’Area Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l’esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio

del rischio consente comunque anche la determinazione dell'Equity Var e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte dell' Area Finanza che dalla Funzione di Risk Management.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Rischi.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Nel portafoglio di negoziazione al 31.12.2016 non ci sono esposizioni in titoli di capitale quanto i seguenti due covered warrant

Argentina wrt/PIL TV 05/35 con un controvalore di bilancio di € 9.744;

Compagnia della Ruota CW giugno 17 con un controvalore di bilancio di € 3.710,00

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Si fa rinvio a quanto descritto al punto 2.2 della presente sezione.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".



Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell' Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 18.02.2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, inadempienze probabili e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto

la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.

5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test. Tale indicatore rappresenta il limite espresso come peso % del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sui Fondi propri.

L'evoluzione dei tassi di interesse di mercato registrata a partire dal secondo semestre 2014 ha evidenziato i limiti del modello di calcolo finora utilizzato, fornito da IBT, in particolare relativamente alla modalità di valorizzazione delle opzioni implicite floor sui mutui e alla bontà della determinazione del coefficiente delta applicato nel modello semplificato, che si sono tradotti in un aumento ingiustificato del rischio di tasso di interesse a partire da dicembre 2014. La Federazione Bcc Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, nei mesi scorsi, ha avviato una serie di attività a supporto della ns Banca e delle altre banche associate per analizzare la metodologia finora utilizzata e trovare possibili soluzioni ai problemi individuati. La Federazione ha approfondito la metodologia di calcolo applicata da Iccrea Banca Spa riscontrando che possiede caratteristiche tali da superare le problematiche rilevate sul modello IBT. Le conclusioni sono state oggetto di relazione e sono state condivise anche con l'Organo di Vigilanza; pertanto con decorrenza dalle segnalazioni del 30/06/2015, la valorizzazione delle opzioni implicite floor e conseguente calcolo dei delta ai fini della misurazione del rischio di tasso di interesse sono avvenuti mediante l'utilizzo della metodologia Iccrea.

La conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario vengono svolti dalla Banca attraverso un incremento di 250 punti base dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Cassa Centrale Banca).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.



Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dalla Funzione di Risk Management al Comitato Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Area Finanza, l'Area Crediti, l'Area Pianificazione e Bilancio.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo

in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Tesoreria ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del fair value.

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le uniche tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le attività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di fair value option.

La Banca si è anche dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macrohedge) su mutui attraverso contratti derivati (Interest Rate Swap - IRS).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non effettua attività di copertura di investimenti esteri.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	433.570	177.780	224.743	34.422	151.140	99.037	37.668	
1.1 Titoli di debito		20.445	216.299	1.435	83.632	76.921	9.640	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	0	20.445	216.299	1.435	83.632	76.921	9.640	
1.2 Finanziamenti a banche	24.252	6.390	65		124			
1.3 Finanziamenti a clientela	409.318	150.945	8.379	32.987	67.384	22.116	28.028	
- c/c	70.798	7.818	2.219	6.009	2.201	53	14	
- altri finanziamenti	338.520	143.127	6.160	26.978	65.183	22.063	28.014	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	338.520	143.127	6.160	26.978	65.183	22.063	28.014	
2. Passività per cassa	518.461	167.786	67.133	83.366	300.765			
2.1 Debiti verso clientela	514.385	47.896	21.456	15.235	6.463			
- c/c	500.870	27.375	8.504	15.235	6.463			
- altri debiti	13.515	20.521	12.952					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	13.515	20.521	12.952					
2.2 Debiti verso banche	2.533	89.931	24.952	63.231	120.000			
- c/c	0							
- altri debiti	2.533	89.931	24.952	63.231	120.000			
2.3 Titoli di debito	1.543	29.959	20.725	4.900	174.302			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.543	29.959	20.725	4.900	174.302			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(77.884)	(38.337)	10.719	18.253	66.525	14.257	6.467	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(77.884)	(38.337)	10.719	18.253	66.525	14.257	6.467	
- Opzioni	(77.884)	(39.464)	10.736	18.288	66.839	14.751	6.734	
+ posizioni lunghe		9.361	10.789	20.241	71.271	14.751	6.734	
+ posizioni corte	77.884	48.825	53	1.953	4.432			
- Altri derivati		1.127	(17)	(35)	(314)	(494)	(267)	
+ posizioni lunghe		1.144						
+ posizioni corte		17	17	35	314	494	267	
4. Altre operazioni fuori bilancio	(6.115)	2.885			40	2.000	50	
+ posizioni lunghe	264	2.885			40	2.000	50	
+ posizioni corte	6.379							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	432.088	176.376	224.678	34.422	151.016	99.037	37.668	
1.1 Titoli di debito		20.445	216.299	1.435	83.632	76.921	9.640	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	0	20.445	216.299	1.435	83.632	76.921	9.640	
1.2 Finanziamenti a banche	22.770	5.441						
1.3 Finanziamenti a clientela	409.318	150.490	8.379	32.987	67.384	22.116	28.028	
- c/c	70.798	7.818	2.219	6.009	2.201	53	14	
- altri finanziamenti	338.520	142.672	6.160	26.978	65.183	22.063	28.014	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	338.520	142.672	6.160	26.978	65.183	22.063	28.014	
2. Passività per cassa	517.101	167.325	67.068	83.366	300.765			
2.1 Debiti verso clientela	513.025	47.896	21.391	15.235	6.463			
- c/c	499.510	27.375	8.439	15.235	6.463			
- altri debiti	13.515	20.521	12.952					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	13.515	20.521	12.952					
2.2 Debiti verso banche	2.533	89.470	24.952	63.231	120.000			
- c/c	0							
- altri debiti	2.533	89.470	24.952	63.231	120.000			
2.3 Titoli di debito	1.543	29.959	20.725	4.900	174.302			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.543	29.959	20.725	4.900	174.302			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(77.884)	(38.337)	10.719	18.253	66.525	14.257	6.467	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(77.884)	(38.337)	10.719	18.253	66.525	14.257	6.467	
- Opzioni	(77.884)	(39.464)	10.736	18.288	66.839	14.751	6.734	
+ posizioni lunghe		9.361	10.789	20.241	71.271	14.751	6.734	
+ posizioni corte	77.884	48.825	53	1.953	4.432			
- Altri derivati		1.127	(17)	(35)	(314)	(494)	(267)	
+ posizioni lunghe		1.144						
+ posizioni corte		17	17	35	314	494	267	
4. Altre operazioni fuori bilancio	(6.115)	2.885			40	2.000	50	
+ posizioni lunghe	264	2.885			40	2.000	50	
+ posizioni corte	6.379							



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.482	1.405	65		124			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1.482	949	65		124			
1.3 Finanziamenti a clientela		456						
- c/c	0	0						
- altri finanziamenti		456						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		456						
2. Passività per cassa	1.360	461	65					
2.1 Debiti verso clientela	1.360		65					
- c/c	1.360		65					
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		461						
- c/c								
- altri debiti		461						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2016 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 26.635 migliaia di euro per un 1,87% passando da 1.424.611 migliaia di euro a 1.397.977 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 9.757 migliaia di euro per un 0,78% passando da 1.255.872 migliaia di euro a 1.246.115 migliaia di euro;
3. I derivati a valore di mercato aumenterebbero di 77 migliaia di euro passando da 237 migliaia di euro (negativo) a 159 migliaia di euro (negativo);
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 16.801 migliaia di euro pari a 9,97% passando da 168.503 migliaia di euro a 151.702 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 47.470 migliaia di euro per un 3,33% passando da 1.424.611 migliaia di euro a 1.472.081 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 10.398 migliaia di euro per un 0,83% passando da 1.255.872 migliaia di euro a 1.266.270 migliaia di euro;
3. I derivati a valore di mercato diminuirebbero di 45 migliaia di euro passando da 237 (negativo) migliaia di euro a 281 (negativo) migliaia di euro;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 37.027 migliaia di euro pari a 21,97% passando da 168.503 migliaia di euro a 205.530 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di 1.238.230 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 16.498.164 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi;

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 562.887 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 6.398.120 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

L'ALM Dinamico prevede uno scenario predefinito, denominato Scenario Standard.

L'orizzonte temporale di riferimento è un anno; nel primo scenario si considera un rialzo di +1%, nel secondo scenario un ribasso di -1%.



Nello scenario standard di rialzo (+1%) i tassi amministrati attivi e i tassi amministrati passivi “subiscono” un aumento graduale di quattro rialzi trimestrali, pari a +0,25%, con una crescita a scalini.

Nello scenario standard di rialzo (+1%) i tassi di mercato “subiscono” un aumento lineare distribuito nei 12 mesi.

Ad esempio, se un generico tasso di mercato (Euribor 6 mesi), ad inizio periodo è pari al 4%, dopo 6 mesi sarà pari al 4,5% e dopo un anno arriverà al 5%, realizzando così una crescita complessiva di +1%.

Lo scenario standard di rialzo (+1%) dei tassi di interesse di mercato può anche essere rappresentato considerando l'intera curva ad inizio periodo e i successivi incrementi che avvengono nell'orizzonte temporale di riferimento (1 anno).

Il secondo elemento che va determinato per poter effettuare un'analisi ALM Dinamica è quello di definire l'evoluzione delle masse.

Considerando infatti un orizzonte temporale di un anno bisogna definire cosa succede alle consistenze patrimoniali della banca durante tale periodo.

Il naturale decorso del tempo comporta ad esempio che vi siano rientri di capitale su mutui a seguito del pagamento delle rate oppure che vi siano flussi in uscita a causa del rimborso di obbligazioni nel frattempo scadute.

In tal senso è possibile definire 2 possibili scenari:

- . Il primo scenario prevede una costanza delle masse durante l'anno di analisi; le posizioni scadute vengono cioè rigenerate per un ammontare pari a quello della loro quota capitale nel frattempo rientrata;
- . Il secondo scenario prevede invece la possibilità di evolvere in aumento e in diminuzione le masse in modo da includere nel calcolo dell'ALM dinamico anche le ipotesi di crescita che la banca stima di conseguire nel corso dell'anno.

Al fine di calibrare la mappatura delle informazioni alla base dell'ALM dinamico è necessario definire, oltre alle ipotesi relative alle masse di nuovi strumenti generate e all'evoluzione dei tassi, anche altri parametri per una migliore calibrazione della simulazione.

Infatti, sia per le masse generate dal rinnovo di quanto scade che per la crescita dei volumi legati alle ipotesi di budget, è necessario stabilire:

- . per gli strumenti a tasso fisso un'ipotesi relativamente la durata dei nuovi flussi generati
- . per gli strumenti a tasso variabile tre ipotesi relativamente a:
 - la durata
 - la frequenza di riprezzamento
 - e lo spread dei nuovi flussi generati

I parametri (durata, frequenza di riprezzamento e spread) vengono chiamati parametri di replica.

Questi sono calcolati per ogni voce ALM, come media ponderata sulle posizioni nate nell'ultimo anno di riferimento. Tale intervallo temporale viene rivisto con frequenza semestrale.

Ad esempio i parametri di durata media, spread medio e frequenza di riprezzamento media dei mutui ipotecari a tasso variabile vengono calcolati prendendo come base di calcolo i mutui erogati nell'ultimo anno. Inoltre nei prospetti suddetti si è sempre fatto riferimento alla variazione del margine d'interesse a fronte del rialzo/ribasso dei tassi, quando la normativa Banca d'Italia richiede esplicitamente di stimare la variazione del risultato d'intermediazione nonché del risultato d'esercizio.

Per semplicità si informa che si sono ritenuti minimi gli effetti della variazione dei tassi sulle altre voci componenti il risultato economico della banca e pertanto l'effetto della variazione dei tassi sul margine d'intermediazione e sul risultato d'esercizio è pari a quello causato sul margine d'interesse.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata inoltre dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk).

Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration. Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato). Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti. Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti. Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR - calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero - con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio. Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.



Si riporta di seguito il report di cui sopra al 31.12.2016:

VaR Parametrico 99% - 10gg

	Media	Massimo		Minimo		Valori al 30 - 12 - 2016
		Valore	Data	Valore	Data	
Trading Book - HFT						
Banking Book	3.336.911	6.041.652	30 giugno 2016	1.214.121	6 gennaio 2016	4.771.495
di cui AFS	3.024.737	6.036.140	30 giugno 2016	1.206.476	6 gennaio 2016	2.930.781
DAFV						
HTM	2.356.673	2.674.961	14 dicembre 2016	1.960.454	30 dicembre 2016	1.960.454
L&R	7.401	11.934	5 gennaio 2016	5.034	22 giugno 2016	6.943
Totale	3.336.911	6.041.652	30 giugno 2016	1.214.121	6 gennaio 2016	4.771.495

Conditional VaR - Montecarlo al 30-12-2016

	Conditional VaR Expected Shortfall
Trading Book - HFT	
Banking Book	5.404.941
di cui AFS	3.287.706
DAFV	
HTM	2.238.922
L&R	7.731
Totale	5.404.941

Esposizione per tipologia di asset al 30-21-2016

	Conditional VaR Expected Shortfall	VaR Parametrico 99% 10 gg
Azioni		5,28%
Fondi		1,53%
Tasso fisso Governativo	5,07	1,52%
Tasso fisso Sovranazionale	9,91	2,37%
Tasso fisso Corporate	2,66	5,89%
Tasso variabile Governativo	1,30	0,96%
Tasso variabile Sovranazionale		
Tasso variabile Corporate	1,60	0,54%
Tasso portafoglio	2,78	1,17%

Stress test al 30-12-2016

	Shock di tasso			
	-25 bp	+25 bp	-50 bp	+50 bp
Trading Book - HFT				
Banking Book	3.067.470	-2.811.192	6.212.623	-5.581.141
di cui AFS	1.514.948	-1.253.892	3.199.756	-2.494.468
DAFV				
HTM	1.543.935	-1.548.069	2.995.817	-3.068.366
L&R	8.587	-9.231	17.049	-18.306
Totale	3.067.470	-2.811.192	6.212.623	-5.581.141

Confronto Metodologie VaR al 30-12-2016

Parametrico	Montecarlo	Sim. storica - 1 anno
4.771.495	4.715.619	6.162.733

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei Fondi Propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana da operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggio delle posizioni in valuta rilevate.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.861	339	221	4	556	131
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	36					
A.3 Finanziamenti a banche	1.825	339	1	4	320	131
A.4 Finanziamenti a clientela	0		220		236	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	79	78	6	10	63	27
C. Passività finanziarie	898	220	223		528	17
C.1 Debiti verso banche			223		238	
C.2 Debiti verso clientela	898	220			290	17
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	1.940	417	227	14	619	158
Totale passività	898	220	223		528	17
Sbilancio (+/-)	1.042	197	4	14	91	141

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni o altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo - A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.144		1.210	
a) Opzioni				
b) Swap	1.144		1.210	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	1.144		1.210	



A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31-12-2016		Fair value negativo Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	216		208	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	216		208	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	216		208	

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			1.144				
- fair value positivo							
- fair value negativo			216				
- esposizione futura			13				
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3. Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4. Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							



A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	69	314	761	1.144
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	69	314	761	1.144
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31-12-2016	69	314	761	1.144
Totale 31-12-2015	66	299	846	1.211

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni.

B. Derivati creditizi

B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo

La Banca non detiene derivati creditizi. Pertanto la relativa sezione non viene compilata.

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (Asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio;(ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnalativa. Gli standard tecnici di segnalazione (ITS), presenti nel Regolamento di esecuzione della Commissione relativamente al requisito di copertura della liquidità (UE) n. 322/2016, sono in vigore dalla segnalazione del 30 settembre 2016 e sostituiscono i precedenti schemi di segnalazione "Interim LCR Reporting". Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono



modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);

- degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso del 2017 verrà adattata la nuova regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità, conforme alle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata nuova disciplina di vigilanza, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità. La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e dello scadenzario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 7 giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Risk Controlling ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine. La Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità. La reportistica è messa a disposizione nel rispetto della nuova normativa. La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l' "Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;

- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
 - un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
 - l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.
- L'indicatore LCR al 31.12.16 ammontava a 131,78%. Dalle statistiche in nostro possesso forniteci da Cassa Centrale Banca, il valore medio delle banche del Piemonte e Valle d'Aosta che aderiscono al servizio ALM al 3.12.2016 è pari a 236,9%. In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2016: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 5 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 10,04%; (ii) l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per i successivi 12 mesi risulta pari a circa 51 milioni di €; (iii) le APM al 31.12.16 ammontavano a 88 milioni di €.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (Contingency Funding Plan - CFP). Inoltre, la Banca calcola e monitora un indicatore finalizzato a misurare un'estensione dello scenario di stress contemplato dalla regolamentazione del LCR. L'obiettivo è quello di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive dovute ad uno "scenario" combinato di crisi specifica e di mercato/sistemica costruito secondo una predeterminata severity.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza inoltre appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, in particolare l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "Net Stable Funding Ratio" è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Finanziamento Stabile" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014 oppure l'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo



framework prudenziale di Basilea 3.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato Rischi.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi). La Banca detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail. La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità. Le condizioni di liquidità della Banca a dicembre 2016 appaiono soddisfacenti. La Banca ha sviluppato un sistema di monitoraggio giornaliero e mensile basato sui report di Cassa Centrale e del sistema Gesbank in grado di fornire un'accurata situazione dello stato della liquidità attuale e prospettica. I valori di LCR registrati nel 2016 si sono attestati sempre oltre 118,67% contro un limite normativo di 70% . Al 31 dicembre 2016 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi circa 425 milioni (a valore di mercato), di cui circa 75 milioni (a valore di mercato) non impegnati, in significativa crescita rispetto ai 286 milioni (a valore di mercato) di fine 2015 (di cui circa 65 milioni liberi).

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 170 milioni ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO) attraverso l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria come banca capofila. Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2016 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio - lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	115.165	1.392	2.154	11.599	22.535	50.359	73.021	426.513	473.572	5.441
A.1 Titoli di Stato			49	3	768	24.004	7.651	183.159	161.981	
A.2 Altri titoli di debito	36	0	2	14	572	84	1.702	12.906	3.814	
A.3 Quote di O.I.C.R.	5.950									
A.4 Finanziamenti	109.179	1.392	2.103	11.582	21.195	26.271	63.668	230.448	307.777	5.441
- Banche	24.252	0			949	65		124		5.441
- Clientela	84.927	1.392	2.103	11.582	20.246	26.206	63.668	230.324	307.777	
Passività per cassa	537.170	24.742	1.440	54.201	86.438	63.996	86.241	281.458		
B.1 Depositi e conti correnti	505.723	14.828	1.358	9.901	9.492	8.742	16.817	6.653		
- Banche	3			7.500	461					
- Clientela	505.720	14.828	1.358	2.401	9.031	8.742	16.817	6.653		
B.2 Titoli di debito	24.998	9.914	82	1.300	14.975	20.302	6.193	154.805		
B.3 Altre passività	6.449			43.000	61.971	34.952	63.231	120.000		
Operazioni "fuori bilancio"						(58)		(21)	(1.061)	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	12									
- Posizioni corte	12									
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi						(58)		(21)	(1.061)	
- Posizioni lunghe								154	5.085	
- Posizioni corte						58		175	6.146	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2009, una operazione di cartolarizzazione multi-Originator con l'assistenza dell'istituto centrale di categoria Cassa Centrale Banca SpA.

L'operazione, denominata Cassa Centrale Finance 3, ha previsto l'emissione di titoli Senior in unica tranche da parte della Società Veicolo Cassa Centrale Finance 3 S.r.l., per un importo complessivo pari ad euro 368 milioni e 500 mila.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche Originator del complesso delle passività emesse dalla Società Veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 100% di tali passività, pari a euro 67.100.000 per titoli Senior e ad euro 8.277.171 per titoli Junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

La Banca ha effettuato operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione per un ammontare pari a 18,756 milioni di € al 31.12.16.

L'operazione di cartolarizzazione ha previsto la cessione di mutui ipotecari in bonis garantiti da ipoteca di primo grado da parte di 13 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ad una Società Veicolo appositamente costituita.

Dettaglio dei mutui ceduti al 31/12/2016

Banca	Credito ceduto	N. Posizioni	Debito residuo 21-12-2016	Posizioni 21-12-2016
Cassa Rurale di Trento (ex Aldeno)	32.446.607,48	253	10.036.974,83	145
Cassa Rurale Alto Garda	25.510.642,05	160	11.136.557,57	114
Cassa Rurale Adamello - Brenta	14.528.760,67	122	6.000.242,67	84
Cassa Rurale Centrofemme Cavalese	11.517.625,22	89	4.023.912,22	50
Cassa Rurale degli Altipiani	10.432.183,80	89	4.914.973,62	68
Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	29.150.604,01	351	11.904.194,37	194
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	28.173.501,64	271	12.849.456,95	188
Cassa Rurale di Rovereto	16.975.632,09	148	6.268.735,15	95
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pinetana)	18.605.178,48	222	7.184.553,72	145
Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	75.377.170,55	707	29.272.729,10	457
Banco Emiliano Credito Cooperativo	6.896.171,24	49	1.690.790,46	23
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	14.236.311,72	115	7.367.949,51	92
Centromarca Banca Credito Cooperativo di Treviso S.C.A.	24.865.598,59	203	11.143.804,22	151
Mediocredito Trentino A.A.	116.570.896,31	837	38.021.388,16	613
	425.286.883,85	3.616	161.816.262,55	2419

Soggetto organizzatore (Arranger) è stato Cassa Centrale Banca S.p.A., con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e, a partire dal 2011, DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Finance 3 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Babele, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

(i) Mutui derivanti da contratti che prevedano un piano di ammortamento cosiddetto "alla francese", per tale intendendosi il metodo di ammortamento progressivo per cui ciascuna Rata è di importo costante e suddivisa in una quota capitale che cresce nel tempo destinata a rimborsare il prestito ed in una quota interessi.

(ii) Mutui denominati in Euro;

(iii) Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili ubicati nel territorio della Repubblica Italiana;

(iv) Mutui in relazione ai quali almeno una Rata sia scaduta e sia stata pagata;

(v) Mutui (1) che, ad eccezione dell'ultima Rata scaduta prima della Data di Valutazione, non abbiano Rate scadute e non pagate e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima Rata scaduta e non ancora pagata prima della Data di Valutazione non risulti impagata da più di quindici giorni;

(vi) Mutui interamente erogati;

(vii) Mutui i cui Debitori Ceduti, alla Data di Valutazione, siano persone fisiche residenti in Italia o soggetti giuridici costituiti ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;

(viii) Mutui che prevedano il pagamento delle relative Rate con frequenza mensile, trimestrale, semestrale o annuale;

Sono tuttavia esclusi dalla cessione i crediti nascenti dai mutui che, pur presentando alla Data di Valutazione le caratteristiche sopra indicate, presentano altresì alla Data di Valutazione una o più delle seguenti caratteristiche:

(ix) Mutui concessi a soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;

(x) Mutui erogati da più istituti di credito in pool;

(xi) Mutui in pre-ammortamento

(xii) Mutui nei quali sia prevista una maxi Rata finale alla scadenza;

(xiii) Mutui concessi a Debitori Ceduti che presentino, nei confronti della Banca Cedente, partite incagliate o sofferenze ai sensi della normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;

(xiv) Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano l'opzione contrattuale in capo al Debitore Ceduto di scelta del tasso di indicizzazione o (b) in relazione ai quali il Debitore Ceduto possa esercitare la facoltà di modificare da fisso a variabile o viceversa il tasso d'interesse applicabile;

(xv) Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano nel corso della durata del relativo Contratto di Mutuo, (a) l'automatico passaggio da variabile a fisso del tasso di interesse applicabile, o (b) la modifica automatica del tasso di indicizzazione;

(xvi) Mutui in relazione ai quali il relativo Debitore Ceduto (i) abbia inviato alla Banca Cedente la comunicazione di accettazione dell'offerta di rinegoziazione, ovvero (ii) si sia recato in una filiale della Banca Cedente ed abbia accettato l'offerta di rinegoziazione, ai sensi di quanto previsto dal D.L. 93/2008 come convertito dalla L. 126/2008 e dalla Convenzione sottoscritta tra l'Abi ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze il 19 giugno 2008;

(xvii) Mutui in relazione ai quali la Banca Cedente abbia ricevuto dal Debitore Ceduto la richiesta di sospensione del pagamento delle Rate ai sensi ed in conformità alla Convenzione ABI-MEF.



La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari a 14 bps, annuo, per un valore complessivo di 368,5 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di Moody's Investors Service e di DBRS Ratings Limited.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 56 milioni e 787 mila euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.)

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Al 31 dicembre 2016 le "Notes" Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating DBRS	Importo	Scadenza
A	Senior	Aa2	AA+	114.676.667	29.10.2049

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità pass through. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli Senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli Junior.

Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31/12/2016

Originator	Classe A	Classe B
Cassa Rurale di Trento (ex Aldeno)	4.668.291,67	1.578.761
Cassa Rurale Alto Garda	3.182.820,38	1.267.625
Cassa Rurale Adamello - Brenta	4.011.355,08	1.132.184
Cassa Rurale Centroiemme Cavalese	9.674.456,87	3.150.604
Cassa Rurale degli Altipiani	10.223.011,46	3.073.502
Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	4.722.033,99	1.775.632
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	5.543.251,60	2.055.178
Cassa Rurale di Rovereto	993.592,96	746.171
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pinetana)	6.083.281,82	1.536.312
Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	22.633.204,21	8.277.171
Banco Emiliano Credito Cooperativo	6.872.618,96	3.496.607
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	8.693.617,11	2.760.642
Centromarca Banca Credito Cooperativo di Treviso S.C.A.	8.808.372,45	2.615.599
Mediocredito Trentino A.A.	18.566.758,37	23.320.896
Totale	114.676.667	56.786.884

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un rating migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due contratti Interest Rate Swap. Ciascun Cedente aveva poi fornito alla Società Veicolo una Linea di Liquidità proporzionale all'ammontare ceduto al fine di consentire alla stessa di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione qualora, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi fossero stati inferiori ai costi di periodo secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. I Cedenti avevano assunto anche il ruolo di Limited Recourse Loan Providers. Ciascun Cedente aveva quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima. Già a partire dal 2012, a causa del perdurare della crisi economica che ha visto, tra l'altro, numerosi downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, i titoli di stato nazionali erano stati sostituiti con dei titoli di stato francesi con vita residua inferiore a 6 mesi. A seguito del continuo calo dei tassi di interesse nell'area Euro, alla fine del 2014 l'investimento in questi titoli governativi aveva raggiunto un rendimento negativo. In questo contesto in data 22 dicembre 2014 sono state apportate alcune modifiche ai contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, la trasformazione della garanzia in titoli in un finanziamento in liquidità. Per effetto di tali modifiche in data 9 gennaio 2015 ogni Originator ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("cash reserve"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera Linea di Liquidità, su 14 conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore. Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

Valore dettagliato della Cash Reserve al 31/12/2016

Banche	Cash Reserve
Cassa Rurale di Trento (ex Aldeno)	1.606.000,00
Cassa Rurale Alto Garda	1.263.000,00
Cassa Rurale Adamello - Brenta	719.000,00
Cassa Rurale Centrofiemme Cavalese	570.000,00
Cassa Rurale degli Altipiani	516.000,00
Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	1.443.000,00
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	1.395.000,00
Cassa Rurale di Rovereto	840.000,00
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pinetana)	921.000,00
Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	3.731.000,00
Banco Emiliano Credito Cooperativo	341.000,00
Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	705.000,00
Centromarca Banca Credito Cooperativo di Treviso S.C.A.	10.375.000,00
Mediocredito Trentino A.A.	1.231.000,00
Totale	25.656.000,00



Sempre con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eleggibile per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, una operazione di cartolarizzazione multi-Originator con l'assistenza dell'istituto centrale di categoria Cassa Centrale Banca S.p.A. L'operazione, denominata BCC SME Finance 1, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo BCC SME Finance 1 Srl, per un importo complessivo pari a 1 miliardo e 533 milioni di euro. L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche Originator del complesso delle passività emesse dalla Società Veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 100% di tali passività, pari a euro 123.200.000 per titoli Senior e ad euro 52.774.000 per titoli Junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute. La Banca ha effettuato operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione per un ammontare pari a 10,556 milioni di € al 31.12.16. L'operazione di cartolarizzazione ha previsto la cessione di mutui in bonis erogati a piccole e medie imprese da parte di 27 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ad una società veicolo appositamente costituita.

Dettaglio dei mutui ceduti al 31/12/2016

Intestazione	Debito Residuo alla cessione	Posizioni Cedute	Debito Residuo al 31-12-2016	Posizioni al 31-12-2016
Cassa Rurale Bassa Vallagarina	63.847.670,60	430	25.991.725	217
Cassa Rurale Trento (ex Aldeno)	50.311.928,38	338	17.395.725	144
Cassa Rurale Alto Garda	94.458.892,53	208	49.643.078	173
Cassa Rurale Adamello Brenta	53.048.527,26	283	21.409.250	133
Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	69.288.804,68	390	25.931.501	181
Cassa Raiffeisen Bolzano	58.575.680,92	338	19.650.679	137
Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	61.812.057,04	283	23.351.252	149
Cassa Rurale Valle dei Laghi	35.810.214,31	287	13.532.163	135
Cassa Rurale Val di Fassa Agordino	54.275.169,00	282	23.153.350	138
Cassa Rurale Alta Val di Sole	38.956.727,63	285	12.418.517	119
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	50.545.922,34	351	20.148.637	133
Cassa Rurale Rovereto	49.116.060,57	319	15.772.770	123
Cassa Rurale Tuenno Val di Non	39.634.419,40	296	12.006.473	83
Cassa Rurale Trento	83.357.839,78	595	31.738.353	239
Bassano Banca	41.462.507,28	387	13.809.279	140
BCC di Caraglio	94.169.589,35	587	34.630.001	231
BCC di Cherasco	175.973.933,27	1161	76.345.708	512
Banca d'Alba	394.305.182,90	2246	157.277.495	822
Credito Cooperativo Romagnolo	56.210.377,13	302	19.263.657	117
Banco Emiliano	69.339.568,77	392	23.490.698	143
Banca Alto Vicentino	40.091.303,01	241	14.004.298	100
Centromarca Banca Cooperativo di Treviso	53.184.142,28	325	18.191.756	142
BCC di Pianfei	52.788.051,46	343	22.622.650	189
BCC di Sala Cesenatico	41.219.676,22	310	15.611.313	111
Banca S. Giorgio e Valle Agno	108.351.768,52	651	32.460.147	268
Banca S. Biagio	46.807.232,36	193	20.376.525	121
Banca S. Stefano Martellago	62.448.238,77	667	16.402.837	178
Mediocredito T.A.A.	150.274.261,80	349	45.037.266	138
	2.189.665.747,56	12839	821.667.101	5316

Soggetto organizzatore (Arranger) è stato Cassa Centrale Banca S.p.A., con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata BCC SME Finance 1 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Elegance, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

(i) Mutui denominati in Euro;

(ii) Mutui regolati dalla legge italiana;

(iii) Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di effettuare ulteriori erogazioni (ad esclusione, dunque, dei mutui in SAL che prevedono l'erogazione sulla base dello stato avanzamento lavori);

(iv) Mutui i cui Debitori Ceduti siano (a) persone fisiche (incluse ditte individuali) residenti in Italia o (b) persone giuridiche (incluse società di persone) costituite ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;

(v) Mutui i cui Debitori Ceduti appartengano a una delle seguenti categorie di Settore Attività Economica (SAE), secondo i criteri di classificazione definiti dalla Banca d'Italia con circolare n. 140 dell'11 febbraio 1991, come successivamente modificata e integrata (Istruzioni relative alla classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica): n. 256 (Holding Finanziarie Private), n. 268 (Altre finanziarie), n. 280 (Mediatori, agenti e consulenti di assicurazione), n. 284 (Altri ausiliari finanziari), n. 430 (Imprese produttive), n. 431 (Holding private), n. 450 (Associazioni fra imprese non finanziarie), n. 470 (Aziende municipalizzate, provincializzate e regionalizzate), n. 472 (Imprese a partecipazione regionale o locale), n. 473 (Altre unità pubbliche), n. 480 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con 20 o più addetti), n. 481 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 482 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Società con meno di 20 addetti), n. 490 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con 20 o più addetti), n. 491 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 492 (Quasi-società non finanziarie altre - Società con meno di 20 addetti), n. 614 (Artigiani), n. 615 (Altre famiglie produttrici);

(vi) Mutui in relazione ai quali sussista almeno una Rata scaduta e pagata;

(vii) Mutui alternativamente (a) a tasso fisso; (b) a tasso variabile; o (c) a tasso misto (per tali intendendosi Mutui a tasso fisso che prevedano l'obbligo per il Debitore Ceduto, ad una scadenza contrattualmente prestabilita, di convertire il tasso di interesse applicabile a tale Mutuo da tasso fisso in tasso variabile);

(viii) nel caso di Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 luglio 2046;

(ix) nel caso di Mutui diversi dai Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 gennaio 2042;

(x) nel caso di Mutui a tasso variabile o misto, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano uno spread almeno pari allo 0,50% (zero virgola cinquanta per cento); e (b) siano indicizzati esclusivamente all'euribor;

(xi) nel caso di Mutui a tasso fisso, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano un tasso di interesse annuo netto (T.A.N.) almeno pari al 3% (tre per cento);

(xii) nel caso di Mutui Ipotecari garantiti da Ipoteca di Primo Grado Economico, Mutui in relazione ai quali il rapporto alla Data di Estrazione tra (A) il capitale residuo di tale Mutuo, e (B) il valore del relativo Bene Immobile (come risultante da perizia eseguita prima dell'erogazione del relativo Mutuo e comunicata al relativo Debitore Ceduto) non sia in nessun caso superiore al 100% (cento per cento);

(xiii) nel caso di Mutui Ipotecari, Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili (a) ubicati nel territorio della Repubblica Italiana; e (b) interamente costruiti;

(xiv) Mutui che non presentino (a) alla Data di Estrazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 60



(sessanta) giorni; e (b) alla Data di Valutazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 30 (trenta) giorni;

(xv) Mutui erogati ai sensi di Contratti di Mutuo regolati dalla legge italiana;

Con espressa esclusione dei:

(a) mutui concessi a favore di amministrazioni pubbliche, fondazioni, associazioni o enti religiosi;

(b) mutui concessi a soggetti che siano dipendenti o amministratori della Banca Cedente o a società controllate dalla Banca Cedente;

(c) mutui erogati da un gruppo di banche organizzate “in pool” ovvero che siano stati oggetto di sindacazione;

(d) mutui derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. “mutui agevolati” e “mutui convenzionati”), intendendosi per tali i mutui i cui pagamenti siano effettuati, anche in parte, direttamente o indirettamente con fondi derivanti da un soggetto terzo rispetto al debitore;

(e) mutui erogati con provvista messa a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

La Società Veicolo ha finanziato l’acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari a 20 bps, annuo, per un valore complessivo di 1 miliardo e 533 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating “A2” da parte di Moody’s Investors Service e “A+” da parte di DBRS Ratings Limited.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 656 milioni e 680 mila euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (senior costs, Interessi Classe A, etc.)

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

Al 31 dicembre 2016 le “notes” Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating Moody’s	Rating DBRS	Importo	Scadenza
A	Senior	Aa2	AA	144.519.633,55	29.05.2060

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità pass through. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli Senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli Junior.

Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31/12/2016

Originator	Class A Iniziale	Class A 31-12-2016	Class B
Cassa Rurale Bassa Vallagarina	44.700.000,00	6.194.962,79	19.148.000
Cassa Rurale Trento (ex Aldeno)	35.200.000,00	2.059.467,35	15.112.000
Cassa Rurale Alto Garda	66.100.000,00	20.506.345,91	28.359.000
Cassa Rurale Adamello Brenta	37.100.000,00	4.689.658,48	15.949.000
Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	48.500.000,00	4.822.705,93	20.789.000
Cassa Raiffeisen Bolzano	41.000.000,00	1.568.746,87	17.576.000
Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	43.300.000,00	4.645.114,35	18.513.000
Cassa Rurale Valle dei Laghi	25.100.000,00	2.315.793,78	10.711.000
Cassa Rurale Val di Fassa Agordino	38.000.000,00	5.656.615,97	16.276.000
Cassa Rurale Alta Val di Sole	27.300.000,00	144.507,31	11.657.000
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	35.400.000,00	4.220.264,38	15.146.000
Cassa Rurale Rovereto	34.400.000,00	596.204,72	14.717.000
Cassa Rurale Tuenno Val di Non	27.700.000,00	0,00	11.935.000
Cassa Rurale Trento	58.400.000,00	6.174.418,63	24.958.000
Bassano Banca	29.000.000,00	616.908,34	12.463.000
BCC di Caraglio	65.900.000,00	4.965.181,81	28.270.000
BCC di Cherasco	123.200.000,00	20.079.330,21	52.774.000
Banca d'Alba	276.000.000,00	32.102.006,19	118.306.000
Credito Cooperativo Romagnolo	39.400.000,00	4.230.957,00	16.811.000
Banco Emiliano	48.500.000,00	1.699.242,99	20.840.000
Banca Alto Vicentino	28.100.000,00	1.261.664,93	11.992.000
Centromarca Banca Cooperativo di Treviso	37.200.000,00	1.331.370,24	15.985.000
BCC di Pianfei	37.000.000,00	6.428.956,61	15.789.000
BCC di Sala Cesenatico	28.900.000,00	2.384.845,17	12.320.000
Banca S. Giorgio e Valle Agno	75.900.000,00	0,00	32.452.000
Banca S. Biagio	32.800.000,00	5.824.363,59	14.008.000
Banca S. Stefano Martellago	43.700.000,00	0,00	18.749.000
Mediocredito T.A.A.	105.200.000,00	0,00	45.075.000
	1.533.000.000,00	144.519.633,55	656.680.000

Fino al raggiungimento di un 3% del valore ceduto, gli interessi sui titoli Junior (l'excess spread dell'operazione) sono stati utilizzati per rimborsare i titoli Senior. Nel corso del 2015 superato l'importo di € 65.689.972,43 la Società Veicolo è tornata a pagare gli interessi sui titoli Junior a tutte le banche partecipanti. Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un rating migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due contratti Interest Rate Swap. Ciascun Cedente ha poi dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso Deutsche Bank Milano un importo proporzionale ai mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla Società Veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli Senior.



Valore dettagliato del Mutuo a Ricorso Limitato al 31/12/2016

Originator	Cash Reserve	Mutuo a Ricorso Limitato
Cassa Rurale Bassa Vallagarina	1.922.453	1.978.183
Cassa Rurale Trento (ex Aldeno)	1.514.892	1.558.808
Cassa Rurale Alto Garda	2.844.157	2.926.607
Cassa Rurale Adamello Brenta	1.597.291	1.643.595
Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	2.086.286	2.146.765
Cassa Raiffeisen Bolzano	1.763.714	1.814.843
Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	1.861.161	1.915.115
Cassa Rurale Valle dei Laghi	1.078.246	1.109.503
Cassa Rurale Val di Fassa Agordino	1.634.225	1.681.600
Cassa Rurale Alta Val di Sole	1.172.987	1.206.991
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	1.521.938	1.566.057
Cassa Rurale Rovereto	1.478.885	1.521.757
Cassa Rurale Tuenno Val di Non	1.193.392	1.227.987
Cassa Rurale Trento	2.509.905	2.582.665
Bassano Banca	1.248.436	1.284.628
BCC di Caraglio	2.835.446	2.917.644
BCC di Cherasco	5.298.575	5.452.177
Banca d'Alba	11.872.529	12.122.152
Credito Cooperativo Romagnolo	1.692.494	1.741.558
Banco Emiliano	2.087.814	2.148.338
Banca Alto Vicentino	1.207.149	1.242.143
Centromarca Banca Cooperativo di Treviso	1.601.375	1.647.798
BCC di Pianfei	1.589.448	1.635.525
BCC di Sala Cesenatico	1.241.124	1.277.103
Banca S. Giorgio e Valle Agno	3.262.472	3.357.048
Banca S. Biagio	1.409.366	1.450.223
Banca S. Stefano Martellago	1.880.316	1.934.825
Mediocredito T.A.A.	4.524.758	4.655.927

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	113.683	1.392	2.154	11.599	21.124	50.294	73.021	426.389	473.572	5.441
A.1 Titoli di Stato			49	3	768	24.004	7.651	183.159	161.981	
A.2 Altri titoli di debito	36	0	2	14	572	84	1.702	12.906	3.814	
A.3 Quote di O.I.C.R.	5.950									
A.4 Finanziamenti	107.697	1.392	2.103	11.582	19.784	26.206	63.668	230.324	307.777	5.441
- Banche	22.770									5.441
- Clientela	84.927	1.392	2.103	11.582	19.784	26.206	63.668	230.324	307.777	
Passività per cassa	535.811	24.742	1.440	54.201	85.977	63.930	86.241	281.458		
B.1 Depositi e conti correnti	504.364	14.828	1.358	9.901	9.031	8.676	16.817	6.653		
- Banche	3			7.500						
- Clientela	504.361	14.828	1.358	2.401	9.031	8.676	16.817	6.653		
B.2 Titoli di debito	24.998	9.914	82	1.300	14.975	20.302	6.193	154.805		
B.3 Altre passività	6.449			43.000	61.971	34.952	63.231	120.000		
Operazioni "fuori bilancio"						(58)		(21)	(1.061)	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	12									
- Posizioni corte	12									
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi						(58)		(21)	(1.061)	
- Posizioni lunghe								154	5.085	
- Posizioni corte						58		175	6.146	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.482				1.411	65		124		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1.482				1.411	65		124		
- Banche	1.482	0			949	65		124		
- Clientela	0	0			462					
Passività per cassa	1.360				461	65				
B.1 Depositi e conti correnti	1.360				461	65				
- Banche					461					
- Clientela	1.360					65				
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology - ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.



Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Si evidenzia che, come da lettera n.797303/15 del 22.07.2015 di Banca d'Italia, a seguito dell'accertamento ispettivo condotto dall'11 febbraio al 24 aprile 2015, è stato raddoppiato il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi al fine di evitarne l'incremento. Pertanto a partire dalla segnalazione di settembre 2015, la Banca ha misurato il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 30% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante. La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame. Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto. Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing. Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione. La raccolta dei dati relativi agli eventi di perdita attualmente ricomprende gli anni 2011/2012/2013/2014/2015 e 2016 ed è storicizzata tramite l'inserimento in un applicativo fornito dalla locale Federazione denominato Risk Shelter. Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate. E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni. Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivistiper assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti/obblighi /responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del



servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestatì dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate. Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività. Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del CdA del 12/09/2016 di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure

operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

La banca ha in corso cause legali passive aventi ad oggetto contestazioni per anatocismo ed usura per le quali ha fatto un'analisi approfondita attraverso perizie contabili di una società esterna da cui emerge un'esposizione al rischio di restituzione di tali somme molto limitato. Il Consiglio di Amministrazione ha comunque ritenuto opportuno effettuare un accantonamento a fondo rischi ed oneri correlato a tale rischio di perdite per un importo di 50 mila €.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca (www.bancadicherasco.it)

Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)" richiesti dall'art.89 della Direttiva CRD IV.

L'informativa prevista è pubblicata sul sito internet della Banca www.bancadicherasco.it



PARTE F: Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio. Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione. Il patrimonio netto è decurtato della perdita d'esercizio, qualora ricorra come per il bilancio 2016 della Banca, nella sua interezza. La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale. Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo. Le disposizioni di vigilanza applicabili alla data del 31 dicembre 2016 richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale"), pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che nel mese di ottobre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.



Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31.12.15 la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,9%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,9%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 10,5%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro:

- dei requisiti specifici sulle attività di rischio ponderate a fronte del rischio operativo imposti alla Banca con provvedimento n.797303 del 22.07.2015;
- delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer - CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall'evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all'interno dell'area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più "assorbito" dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%. A luglio 2016, nell'ambito dell'informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l'ABE, ha inoltre precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (capital guidance). Come indicato nella comunicazione inerente all'avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 29.12.2016, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione

del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di capital guidance, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della capital guidance, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale. Le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, attualmente in corso di finalizzazione, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017. Sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la banca sarà tenuta dal 1° gennaio 2017 al rispetto dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli overall capital requirement (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,69% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,44% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)
- 8,51% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,26% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)
- 10,94% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,69% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- 0,42% con riferimento al CET 1 ratio
- 0,57% con riferimento al TIER 1 ratio
- 0,75% con riferimento al Total Capital Ratio

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa. La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica



e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento. Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi. L’attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell’impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31-12-2016	Importo 31-12-2015
1. Capitale	17.077	16.695
2. Sovrapprezzi di emissione	284	67
3. Riserve	58.126	58.011
- di utili	58.126	58.011
a) legale	58.294	58.179
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(168)	(168)
- altre		
3.5 (Acconti su dividendi)		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(2.233)	(517)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.063)	(382)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(170)	(135)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d’esercizio	(9.447)	119
Totale	63.807	74.375

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro.
Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali las/lfrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Riserve Positiva	Riserva Negativa	Riserve Positiva	Riserva Negativa
1. Titoli di debito	132	(1.836)	662	(744)
2. Titoli di capitale	24	(103)	3	(65)
3. Quote O.I.C.R.	27	(306)	39	(276)
4. Finanziamenti				
Totale	183	(2.245)	704	(1.085)

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.



B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Attività/Valori	Titolo di debito	Titolo di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(83)	(62)	(236)	
2. Variazioni positive	2.733	118	236	
2.1 Incrementi di fair value	287	63	46	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	213	3	20	
- da deterioramento				
- da realizzo	213	3	20	
2.3 Altre variazioni	2.233	52	170	
3. Variazioni negative	3.565	137	279	
3.1 Riduzioni di fair value	1.997	93	71	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	925		58	
3.4 Altre variazioni	643	44	150	
4. Rimanenze finali	(915)	(81)	(279)	

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte anticipate attive per 1.109 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 348 mila euro;
- trasferimento di riserva negativa lorda titoli di debito da AFS a HTM per 999 mila €.

La sottovoce 3.4 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite passive per 90 mila euro;
- diminuzioni di imposte anticipate attive per 746 mila euro di cui 210 per la riserva dei titoli di debito trasferiti da AFS a HTM.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Attività/Valori	Riserva
1. Esistenze iniziali	(135)
2. Variazioni positive	13
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	13
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	(48)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(48)
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(170)

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

I patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).



Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS). Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, si è avvalsa della citata facoltà. La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2. Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui. Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate emesse dalla Banca e in essere al 31 dicembre:

codice ISIN: IT0004656960

- importo: 20.000.000
- durata e data di scadenza: 8 anni 02/11/2018
- tasso di interesse: step up, 2,5 - 2,75 - 3 - 3,25 - 3,5 - 4 - 4,25 - 5
- opzione call o di rimborso anticipato: no
- condizioni di subordinazione: LOWER TIER II

codice ISIN: IT0005070427

- importo: 3.932.000
- durata e data di scadenza: 6 anni 09/12/2020
- tasso di interesse: step up, 2 - 2,25 - 2,5 - 3 - 3,25 - 4
- opzione call o di rimborso anticipato: no
- condizioni di subordinazione: LOWER TIER II



B. Informazioni di natura quantitativa

Tipologia di operazioni/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2'15
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	63.607	74.373
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(62)	(75)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	63.545	74.297
D. Elementi da dedurre dal CET1	(2.643)	1.612
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	1.250	125
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	62.151	72.810
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	834	385
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	(26)	
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(808)	(385)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	10.024	15.245
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2	(167)	
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	(122)	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	9.735	15.245
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	71.886	88.055

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente “Regulatory Technical Standard - RTS” e “Implementing Technical Standard - ITS”) adottate dalla Commissione europea su proposta dell’Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l’obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;

- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR);

- un coefficiente di “leva finanziaria” (“leverage ratio”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l’ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l’attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All’Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell’affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo. I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);

ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all’intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);

iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

– un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);

– un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);

– un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E’ infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Va tuttavia precisato, come più dettagliatamente



illustrato nella “Parte F - Informazioni sul patrimonio Sezione 1 - Il patrimonio dell’impresa” con l’emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d’Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer - CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l’1,25%.

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d’Italia ad esito dello SREP 2015 e quantificati come di seguito riportato:

- 1,4% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 5,9% (“target CET 1 ratio”);
- 1,9% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 7,9% (“target Tier 1 ratio”);
- 2,5% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 10,5% (“target Total Capital ratio”).

Conformemente al citato provvedimento resta fermo per la Banca il rispetto del 2,5% delle attività di rischio ponderate a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Da ultimo, con provvedimento del 29.12.2016, la Banca d’Italia a conclusione dello SREP 2016 (SREP 2016), ha rivisto i livelli di capitale che la Banca dovrà detenere, in aggiunta a quello minimo regolamentare. Come già anticipato, le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d’Italia, attualmente in corso di finalizzazione, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017 e verranno quindi considerati dalla Banca nella valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica.

Tutto ciò premesso, l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso (ottica attuale e prospettica). La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell’ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”. Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati nozioni, rispettivamente, di “risk capacity” e “risk tolerance” adottate nell’ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell’esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l’esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

	Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
		31-12-2016	31-12-2015	31-12-2016	31-12-2015
A.	ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1	Rischio di credito e di controparte	1.419.325	1.285.788	513.154	553.544
1.	Metodologia standardizzata	1.419.325	1.285.788	513.154	553.544
2.	Metodologia basata sui rating interni				
	2.1 Base				
	2.2 Avanzata				
3.	Cartolarizzazioni				
B.	REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1	Rischio di credito e di controparte			40.925	44.284
B.2	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3	Rischio di regolamento				
B.4	Rischi di mercato				
	1. Metodologia standard				
	2. Modelli interni				
	3. Rischio di concentrazione				
B.5	Rischio operativo			4.048	4.151
	1. Metodo base			4.048	4.151
	2. Metodo standardizzato				
	3. Metodo avanzato				
B.6	Altri elementi di calcolo				
B.7	Totale requisiti prudenziali			44.973	48.435
C.	ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1	Attività di rischio ponderate			562.169	605.437
C.2	Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			11,06%	12,03%
C.3	Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,06%	12,03%
C.4	Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			12,79%	14,54%



PARTE G: Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Non esiste nulla da segnalare per questa sezione.

PARTE H: Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

Nella BCC di Cherasco vi sono stati, nel 2016, 3 Dirigenti con responsabilità strategica (attualmente 2), 5 amministratori (attualmente ridotti a 4) e 3 sindaci effettivi.

Nella tabella sottostante la voce "Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro" include il costo sostenuto per l'accesso al Fondo Sostegno al reddito di uno dei Dirigenti suddetti.

	Importo
- Stipendi e altri benefici a breve termine	819
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (1)	
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	719
- Altri benefici a lungo termine	

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 15/04/2016.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Voci/Valori - Società	Attivo	Passivo	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti	Ricavi	Costi
Controllate	4.631				40	73
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	384	259	81	890	6	
Altre parti correlate	121	287	29	625	5	
Totale	5.136	546	110	1.515	51	73

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci o Dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

Per controllate si intende la società Verdeblu immobiliare a socio unico. Tra i costi sono esclusi gli oneri relativi alla copertura della perdita già evidenziati nella parte C della nota integrativa sugli oneri di gestione.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Per attivo si intendono le operazioni di finanziamento della banca mentre per passivo si intendono depositi, conti correnti passivi e prestiti obbligazionari. Le garanzie ed impegni ricevuti sono le garanzie ricevute dalla banca su operazioni di finanziamento mentre quelle rilasciate sono i margini utilizzabili sulle linee di fido.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo

processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci, qualora occorrono operazioni con gli stessi, vengono praticate le medesime condizioni della migliore clientela.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I: Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L: Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.



ALLEGATI AL BILANCIO

Allegato 1 - Immobili

Elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

Ubicazione	Destinazione	Rivalutazioni					
		Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:							
CHERASCO - Via Bra n. 15	4.719.611						1.639.650
BRA - Via Giovanni Battista Gandino n. 2	636.865						
BRA - Piazza XX Settembre n. 30	1.158.905						
RACCONIGI - C.so P. di Piemonte n. 6	1.186.993						
CAVOUR - Via Giovanni Giolitti n. 72	466.984						
GENOVA - Via Roma n. 10	149.165						
GENOVA - Largo delle Fucine n. 10/12	484.230						
Totale	8.802.753						
Immobili da investimento:							
CHERASCO - Via Bra n. 74	285.917						
BRA - Strada Matrotti n. 3	167.397						
BRA - Strada Pennaccini n. 5	527.927						
NE - Frazione Reppia n. 5	110.172						
BRA - Località Riva - Matrotti	342.915						
CHERASCO - Via Malabaila	284.389						
Totale	1.718.713						
Totale complessivo	10.521.466						

Allegato 3

Oneri per revisione legale - comma 1, n.16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2015 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca. L'Assemblea dei Soci di questa banca, in data 2 ottobre 2015, ha affidato l'incarico della revisione contabile per gli esercizi 2015/2023 alla Società di Revisione BDO Italia SpA. La Società BDO ha preventivato, per un globale di ore 430, un corrispettivo di Euro 28.000, nonché le altre spese sostenute per il compimento della funzione, forfettizzate in Euro 2.000. i suddetti importi sono al netto di IVA.



RELAZIONE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

“Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo Di Cherasco,

Con la presente Relazione, il Collegio Sindacale riferisce ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile, sulle attività che sono state svolte nel corso dell'esercizio 2016.

Quanto contenuto nella Relazione è stato impostato nel pieno rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia ed in conformità alle Norme di Comportamento del Collegio Sindacale, così come approvate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a disposizione dello scrivente Collegio il Bilancio d'Esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, unitamente alla Relazione sulla Gestione, nei termini di Legge, sebbene il Collegio abbia posto in evidenza la necessità di effettuare adeguati e diversi approfondimenti, per causa della perdita gestionale che si è configurata in un brevissimo lasso di tempo, rispetto a quanto prospettato nelle ultime sedute consiliari del 2016, nonché in quelle del gennaio 2017; analisi ed approfondimenti ritenuti indispensabili con riferimento al particolare stato delle prestazioni gestionali della Banca.

Il Collegio ha peraltro partecipato alla seduta del Consiglio di Amministrazione in cui il Bilancio di Esercizio è stato approvato dall'Organo Gestionale della Banca.

Il Progetto di Bilancio, composto dai documenti: di Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Reddittività Complessiva, Prospetto delle Variazioni di Patrimonio Netto, Rendiconto Finanziario (redatto secondo il metodo indiretto) e Nota Integrativa, e da tutti gli altri Allegati, è stato sottoposto alla Revisione Legale da parte della Società BDO Italia S.p.A..

Con riferimento all'attività di vigilanza sul Bilancio di Esercizio il Collegio Sindacale attesta che la responsabilità della verifica analitica della sua formazione e composizione - sia sotto il profilo della rispondenza alla contabilità, sia sotto il profilo dell'applicazione delle regole di redazione - nonché l'espressione di un giudizio professionale sullo stesso, sono di competenza del Revisore Legale.

Il Collegio Sindacale, nell'esercizio dei suoi doveri di vigilanza, ha seguito l'impostazione generale adottata nella redazione del Bilancio di Esercizio, e pertanto ne attesta e conferma la generale conformità, dal punto di vista formale, di rispondenza, alla Legge, ed in particolare - per quanto concerne la sua formazione e la sua struttura - la rispondenza alle

normative di vigilanza.

Sul bilancio, nel suo complesso sistemico, è stato rilasciato un giudizio senza rilievi da parte della Società di Revisione che ha emesso, ai sensi degli art. 14 e 16 del D.Lgs. 39/2010, una relazione in data 10 aprile 2017 per la funzione di Revisione Legale.

La stessa relazione evidenzia peraltro un Richiamo di informativa.

Detta relazione indica che il Bilancio di Esercizio è stato redatto in base ai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare 262 del 22 dicembre 2005 (4° agg.to del 15/12/2015).

Con riferimento a quanto di competenza il Collegio Sindacale rileva, in prima istanza, quanto segue:

- In data 4 aprile 2017 ha depositato una propria Relazione atta ad attestare l'impossibilità motivata a redigere la propria relazione al bilancio nei termini dei 15 giorni rispetto alla originaria convocazione dell'Assemblea dei Soci fissata dal Consiglio per il 20 aprile 2017, in prima convocazione e per il 22 aprile 2017, in seconda convocazione;
- In data martedì 11 aprile 2017 il Collegio Sindacale ha predisposto un documento destinato al Consiglio di Amministrazione intitolato "*Osservazioni, rilievi e richieste di chiarimenti del Collegio Sindacale al Bilancio Individuale di Banca di Cherasco scarsi chiuso al 31 dicembre 2016*", avente tra gli altri, lo scopo di ottenere i chiarimenti necessari relativamente ad alcune poste di bilancio ma soprattutto ai processi di stima dell'Organo Gestorio;
- In data 12 aprile 2017 è stata consegnata risposta scritta alle osservazioni, rilievi e richieste del Collegio, con riferimento alla quale il Collegio ha ritenuto di dover disporre ancora di ulteriori elementi informativi su alcune poste di Bilancio tra cui, su tutte, i crediti per imposte anticipate ed altre poste di bilancio esito di stime soggettive; ovvero proprio quelle che avrebbero meritato, come tali e per la loro inevitabile soggettività ed anche incidenza in condizioni di perdite, maggiori e più approfondite analisi.

Con riferimento *agli aspetti di rispondenza formale* il Collegio, per quanto di sua competenza, rileva ancora che:

- sono state rispettate le Norme di Legge inerenti la formazione e l'impostazione del Bilancio, di tutti i documenti che lo compongono, e della Relazione sulla Gestione;
- gli schemi adottati e i Principi Contabili descritti nella Nota Integrativa sono conformi alle Norme di Legge e adeguati in relazione all'attività della Banca di Cherasco;



- le valutazioni delle poste di bilancio, ed in particolare di quelle conseguenti a processi di stima come quelle in precedenza indicate, sono state fatte non sempre – per gli elementi prospettici e quelli trascorsi così come configurati per le informazioni ricevute dall’Organo Gestorio - secondo la prudenza che parrebbe richiesta quale conseguenza degli esiti gestionali degli ultimi tre esercizi, compreso quello oggetto della presente, nonché con riferimento alle prospettive gestionali future; peraltro a favore, occorre sottolineare, che le stime risultano coerenti con il rispetto del presupposto della continuità aziendale, secondo quanto inteso dalla riconosciuta dottrina economico-aziendale;
- Banca di Cherasco non si è avvalsa della deroga prevista dall’art. 2423 comma 4 del Codice Civile, ovvero la “non applicabilità delle disposizioni di legge successive all’articolo 2423 stesso qualora le stesse siano incompatibili con la rappresentazione veritiera e corretta”;
- l’informativa resa dal Consiglio di Amministrazione nella Relazione sulla Gestione risulta chiara, soggettivamente esaustiva e completa, in considerazione del recepimento delle osservazioni del Collegio Sindacale discusse con il management aziendale;
- la Nota Integrativa fornisce le informazioni richieste dalle norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall’Organo Gestorio per rappresentare la loro visione della situazione patrimoniale-finanziaria ed il risultato economico dell’esercizio della Banca;
- la Relazione sulla Gestione risponde ai requisiti formali previsti dall’art. 2428 Codice Civile e dall’Autorità di Vigilanza e fornisce un’informativa sulla attività gestionale della Banca, sulle sue componenti di business, anche con riferimento alla sua collocazione nel mercato creditizio delle Banche di Credito Cooperativo, oltre che su taluni fatti principali che hanno caratterizzato la gestione;
- l’iscrizione in Bilancio dell’Avviamento è avvenuta con il consenso del Collegio Sindacale come prescritto dall’art. 2426 comma 1, n. 6 del Codice Civile. Il valore dell’Avviamento è stato sottoposto alla verifica annuale per la stima del valore di recupero dell’attività (*Impairment test*). L’avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto e il fair value delle attività e delle passività acquisite nell’ambito dell’operazione di aggregazione aziendale a cui si riferisce, fattispecie peraltro già presente in altri bilanci.

Il progetto di bilancio al 31 dicembre 2016, che il Consiglio di Amministrazione sottopone

all'approvazione dell'Assemblea dei Soci, può essere sinteticamente riassunto nelle seguenti risultanze quantitative:

Stato Patrimoniale:

Attivo	1.221.163.407
Passivo	1.157.356.428
Capitale, Riserve e Sovrapprezzi	73.254.170
Perdita dell'esercizio	- 9.447.191

Conto Economico

Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	- 9.448.402
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.212
Perdita dell'esercizio	- 9.447.190

L'esame dello scrivente Organo di Controllo è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, è stato fatto riferimento alle norme che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento:

1. alle disposizioni generali del Codice Civile e dei Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB);
2. ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del Bilancio;
3. al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del Bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione;
4. alle istruzioni contenute nella citata Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, e suoi successivi aggiornamenti ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione");
5. ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) nonché alle informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia;
6. alla nuova definizione delle categorie di crediti deteriorati, introdotte da Banca d'Italia nel Gennaio 2015, oltre che all'aggiornamento della Circolare 272/2008;
7. agli effetti sul Bilancio 2016 delle recenti disposizioni normative del D.L. n. 237/2016, relativo al pieno utilizzo di DTA per le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali.

Dai riscontri effettuati non sono emerse *discordanze formali* rispetto alle norme che regolano



la redazione del Bilancio e rispetto all'applicazione dei Principi Contabili Internazionali.

Il Collegio Sindacale ha esaminato la Relazione sull'indipendenza del Revisore Legale di cui all'art. 17 del D.Lgs. 39/2010, rilasciata dalla Società di Revisione BDO Italia S.p.A. in data 10 aprile 2017, che non manifesta situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine il Collegio Sindacale ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D.Lgs. 39/2010, e dall'art. 11 del Regolamento UE n. 537/2014, rilasciata dalla Società di Revisione BDO Italia S.p.A. in data 10 aprile 2017, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Nel corso dell'esercizio il Collegio ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo.

Il Collegio ha avuto modo di formulare nel corso dell'esercizio 2016 ripetute raccomandazioni e rilievi, a cui non sempre sono seguite le iniziative necessarie.

Il Collegio da inoltre atto che la Società è stata sottoposta a verifica di Banca d'Italia nel periodo dall'11 febbraio 2015 al 24 aprile 2015. Gli esiti finali di tale verifica si sono pienamente compiuti, e la Banca ha posto in essere tutte le raccomandazioni di Banca d'Italia ed alla medesima ha riferito in argomento.

Nel corso dell'anno 2016 il Collegio ha posto in essere n. 18 sedute collegiali, comprese quelle in cui si è confrontato con la Società incaricata della Revisione Contabile - così procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del Codice Civile - e, per quanto concerne aspetti relativi al Modello Organizzativo 231 ed al Codice Etico, con l'Organismo di Vigilanza.

Il Collegio Sindacale, essendo in scadenza di incarico, rileva inoltre di avere svolto nel corso 2017 complessivamente 15 sedute collegiali, comprese quelle con gli Organi di Controllo esterni sopra indicati.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali il Collegio si è avvalso della collaborazione della struttura dei controlli interni di vario livello interno, oltre che del rapporto con le strutture a ciò deputate e in outsourcing.

Dalla attività di controllo e verifica sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 TUB, prima ove occorrer possa e poi confermata, con riferimento a "carenze nella governance" – "inaffidabilità di alcune procedure nel sistema informativo contabile" – "violazione del Codice Etico da parte di Vertici apicali della Banca, a seguito di riscontro dell'OdV 231" – "esiti gestionali".

In ossequio all'art. 2403 del Codice Civile, e alla regolamentazione secondaria cui la Vostra banca è soggetta, il Collegio Sindacale:

1. ha ottenuto da parte dal management le informazioni sul generale andamento della gestione della Banca e sulla sua prevedibile evoluzione, sebbene questa sia stata per buona parte dell'esercizio diversa ai fatti poi intercorsi, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle con parti correlate;
2. in base alle informazioni ottenute ha potuto verificare che le azioni gestionali deliberate e poste in essere sembrano essere state conformi alla Legge e allo Statuto Sociale della Banca e che non appaiono, così come eseguite e per le informazioni rese dal management, manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità complessiva del patrimonio;
3. ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, rilevando quando necessario, quanto dovuto ai fini del miglioramento dei processi finalizzati alla sana e prudente gestione della banca e suggerendo le implementazioni delle procedure, anche in raccordo con l'OdV 231, risultate carenti;
4. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca, così come previsto dalla Legge, riscontrando implementazioni nell'organico, in particolare nelle funzioni di controllo, così come richiesto da Banca d'Italia; sebbene l'adeguatezza di parte dell'assetto organizzativo della Banca sia stato oggetto di segnalazione ex art. 52 TUB come sopra indicato;
5. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca di Cherasco (Risk Appetite Framework), affinché questi rischi risultino coerenti con sviluppo e dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta anche per le disposizioni ed i regolamenti speciali; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate dal management per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità, che presenta, peraltro, una policy ancora da adeguare. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti il Collegio si è



avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca, oltre che di quelle esternalizzate in seno alla Federazione, ed ha ricevuto dalle stesse i flussi informativi richiesti relativi agli aspetti di controllo;

6. ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
7. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
8. ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, per quando ciò auspicabilmente avverrà, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Il Collegio Vi evidenzia, infine, che non sono pervenute denunce ai sensi dell'art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura; altrettanto risulta essere accaduto ai fini del D.Lgs. 231/01, così come riferito dall'Organismo di Vigilanza 231, per quanto attiene il rispetto del solo Modello Organizzativo 231.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 della Legge 59/1992 e dell'art. 2545 del Codice Civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Società; i predetti criteri risultano dettagliati nella Relazione sulla Gestione, così come redatta dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sin qui esposto, il Collegio Sindacale, stante l'incertezza riferibile ad alcuni elementi informativi utili a supportare la congruità di alcune poste di bilancio esiti di stime, peraltro segnatamente riferibili e dipendenti nella loro dimensione quantitativa ai risultati gestionali futuri, non ritiene di disporre di tutte le informazioni necessarie per potere esprimere un compiuto parere favorevole all'approvazione del bilancio chiuso al 31/12/2016.

Roreto di Cherasco 13 aprile 2017.

Il Collegio Sindacale

Prof. Umberto Bocchino

Dr. Emanuele Marchetti

Dr. Pier Luigi Riccardi



Tel: +39 011 56.28.264
Fax: +39 011 54.59.45
www.bdo.it

C.so Re Umberto, 9 Bis
10121 Torino

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 39/2010

Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo di Cherasco - Società Cooperativa

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Cherasco - Società Cooperativa, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.43 del D.lgs. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art.11 del D.lgs.39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Pescara, Potenza, Roma, Torino, Treviso, Trieste, Verona, Vicenza

BDO Italia S.p.A. - Sede Legale: Viale Abruzzi, 94 - 20131 Milano - Capitale Sociale Euro 1.000.000 i.v.
Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Milano n. 07722780967 - R.E.A. Milano 1977842
Iscritta al Registro dei revisori Legali al n. 167911 con D.M. del 15/03/2013 G.U. n. 26 del 02/04/2013

BDO Italia S.p.A., società per azioni italiana, è membro di BDO International Limited, società di diritto inglese (company limited by guarantee), e fa parte della rete internazionale BDO, network di società indipendenti.



Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo di Cherasco - Società Cooperativa al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dall'art.43 del D.lgs. 136/2015.

Richiamo di informativa

Senza modificare il nostro giudizio, si segnala che nella relazione sulla gestione al bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, gli amministratori evidenziano che la perdita di circa 9,4 milioni di Euro è da ricondursi principalmente alle svalutazioni effettuate su crediti per circa 17 milioni di Euro, in aumento rispetto all'esercizio precedente del 53,15%. Complessivamente le rettifiche nette sono passate da circa 11 milioni di Euro nel 2015 a circa 17 milioni di Euro nel 2016, al lordo dell'effetto fiscale.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Cherasco - Società Cooperativa, con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Cherasco - Società Cooperativa al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Cherasco - Società Cooperativa al 31 dicembre 2016.

Torino, 10 aprile 2017

BDO Italia S.p.A.

Eugenio Vicari
(Socio)





Banca di Cherasco
CREDITO COOPERATIVO 